

# Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) nella media valle del Piave

## RELAZIONE PAESAGGISTICA

### Storia delle revisioni

REV00	06/12/2010	Emissione definitiva
-------	------------	----------------------

Elaborato	Verificato	UO_VER	Approvato	UO_APP	
<p>Dott. Emanuela Volta</p> 	<p>Dott. Cristiano Mastella</p> 	<p>Carraretto Francesco</p>	<p>AOTPD UPRI Lin</p>	<p>Ferracin Nicola</p>	<p>AOTPD UPRI</p>

## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>RIFERIMENTI NORMATIVI.....</b>	<b>6</b>
<b>3</b>	<b>INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO.....</b>	<b>7</b>
<b>3.1</b>	<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA VASTA.....</b>	<b>7</b>
3.1.1	Inquadramento fisico-geografico.....	7
<b>3.2</b>	<b>I COMUNI INTERESSATI DAL TRACCIATO.....</b>	<b>9</b>
3.2.1	Comune di Ponte nelle Alpi.....	9
3.2.2	Comune di Soverzene.....	10
3.2.3	Comune di Longarone.....	10
3.2.4	Comune di Castellavazzo.....	11
3.2.5	Comune di Ospitale di Cadore.....	12
3.2.6	Comune di Perarolo di Cadore.....	12
3.2.7	Comune di Belluno.....	13
<b>3.3</b>	<b>L'AREA DI INTERVENTO: ELEMENTI DI PREGIO STORICO, NATURALISTICO, PAESAGGISTICO E ARCHEOLOGICO.....</b>	<b>15</b>
3.3.1	L'area di intervento: aspetti storici.....	16
3.3.2	L'area di intervento: beni archeologici.....	16
3.3.3	Rete ecologica.....	16
3.3.4	La Rete Natura 2000.....	17
3.3.5	La descrizione del territorio attraverso gli ambiti del paesaggio individuati dal PTRC adottato..	19
3.3.5.1	Dolomiti Ampezzane, Cadorine e del Comelico.....	21
3.3.5.2	Valbelluna e Feltrino.....	27
3.3.5.3	Dolomiti Bellunesi.....	32
3.3.5.4	Dolomiti Zoldane.....	36
3.3.6	Dossier fotografico.....	40
3.3.7	Visualità.....	40
<b>4</b>	<b>LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE E SOVRACOMUNALE:INDIRIZZI DI TUTELA.....</b>	<b>44</b>
<b>4.1</b>	<b>PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DELLA REGIONE VENETO (PTRC)44</b>	<b>44</b>
4.1.1	Il progetto e il PTRC vigente: interferenze progetto/Piano.....	45

<b>4.2</b>	<b>NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DELLA REGIONE VENETO (PTRC).....</b>	<b>49</b>
4.2.1	Il progetto e il PTRC adottato: interferenze progetto/Piano .....	53
<b>4.3</b>	<b>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO (PTCP).....</b>	<b>56</b>
4.3.1	Il progetto e il PTCP della Provincia di Belluno: interferenze progetto/Piano .....	57
<b>4.4</b>	<b>PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE O INTERCOMUNALE: PRG E PATI .....</b>	<b>67</b>
4.4.1	Comune di Belluno: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali .....	68
4.4.2	Comune di Soverzene e Longarone: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali e intercomunali .....	68
4.4.3	Comune di Ponte nelle Alpi: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali.....	68
4.4.4	Comune di Castellavazzo: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali .....	68
4.4.5	Comune di Ospitale di Cadore: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali.....	69
4.4.6	Comune di Perarolo di Cadore: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali .....	69
4.4.7	Il PATI del Medio Piave.....	69
4.4.8	PATI "Longaronese" .....	69
<b>5</b>	<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO .....</b>	<b>74</b>
<b>5.1</b>	<b>LO SCENARIO ELETTRICO REGIONALE E LE MOTIVAZIONI DEL PROGETTO .....</b>	<b>74</b>
5.1.1	Aree interessate e caratteristiche dimensionali .....	75
5.1.2	Criteri seguiti per la definizione del corridoio ambientale.....	76
5.1.3	Descrizione dei Corridoi Ambientali individuati e criteri per la localizzazione dei tracciati.....	76
<b>5.2</b>	<b>ANALISI DELLE CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'OPERA .....</b>	<b>80</b>
5.2.1	Descrizione del complesso di interventi di razionalizzazione.....	80
5.2.2	Demolizioni .....	81
<b>6</b>	<b>VALUTAZIONE DELL'INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEGLI INTERVENTI .....</b>	<b>83</b>
<b>6.1</b>	<b>METODOLOGIA .....</b>	<b>83</b>
6.1.1	Modo di valutazione morfologico-strutturale.....	83
6.1.2	Modo di valutazione veduti stico .....	84
6.1.3	Modo di valutazione simbolico .....	84
<b>6.2</b>	<b>INCIDENZA DEL PROGETTO .....</b>	<b>86</b>
6.2.1	Aspetti dimensionali e compositivi.....	87
<b>6.3</b>	<b>DETERMINAZIONE DEL LIVELLO DI IMPATTO PAESISTICO DEL PROGETTO .....</b>	<b>88</b>
6.3.1	Impatto visuale e intervisibilità dell'elettrodotto.....	89

6.3.2	Valutazione dell'impatto sul paesaggio .....	91
6.3.2.1	Fase di cantiere .....	91
6.3.2.2	Fase di esercizio.....	91
6.3.2.3	Fase di dismissione .....	92
6.3.2.4	Valutazione dell'impatto .....	92
6.3.2.5	Mitigazioni.....	92
6.3.3	ANALISI DEL GRADO D'INCIDENZA DELL'INTERVENTO .....	93
<b>6.4</b>	<b>INCIDENZA DEI SINGOLI INTERVENTI .....</b>	<b>94</b>
6.4.1	Stazione elettrica di Polpet.....	94
6.4.2	Stazione elettrica di Soverzene.....	94
6.4.3	Stazione elettrica di Gardona.....	94
6.4.4	Cabina primaria Belluno.....	95
6.4.5	Cabina primaria Desedan .....	95
6.4.6	Direttrice 220kV Polpet – Soverzene .....	95
6.4.7	Direttrice 220kV Polpet – Lienz.....	95
6.4.8	Direttrice 220kV Polpet – Scorzè .....	95
6.4.9	Direttrice 220kV Polpet – Vellai.....	95
6.4.10	Direttrice 132kV Polpet – Belluno.....	96
6.4.11	Direttrice 132kV Polpet – Nove, La Secca .....	96
6.4.12	Direttrice 132kV Forno di Zoldo – Polpet.....	96
6.4.13	Direttrice 132kV Pelos – Gardona – Desedan – Polpet.....	97
6.4.14	Demolizioni .....	97
<b>7</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>98</b>
<b>8</b>	<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>100</b>

**ALLEGATI:**

Schede monografiche di dettaglio ed inserimenti fotografici

Tavola 1 “ Carta dei vincoli”

Tavola 2 “ Elementi di pregio naturalistico, storico, paesaggistico e archeologico.

Tavola 3 “ Carta dell'uso del suolo/vegetazione”

Tavola 4 “ Organizzazione piste e aree di cantiere”

Tavola 5 “ Belluno”

Tavola 6 “ Ponte Nelle Alpi”

Tavola 7 “ Longarone –Soverzene”

Tavola 8 “ Castellavazzo”

Tavola 9 “ Ospitale”

Tavola 10 “ Perarolo”

Tavola 11 “ Soverzene”

## 1 PREMESSA

Il presente studio è stato elaborato dallo Studio Mastella su incarico e per conto della società TERNA S.p.A. Lo scopo è quello di fornire lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) per la razionalizzazione e lo sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) e opere connesse in singola terna nella media valle del Piave.

La società TERNA – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è la società concessionaria in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione su tutto il territorio nazionale, con oltre il 98% delle strutture elettriche.

La relazione paesaggistica è richiesta dall'art. 146 del Dlgs n°42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, per l'ottenimento della autorizzazione paesaggistica, dal momento che il progetto in esame interessa aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del suddetto decreto.

La finalità e i contenuti della Relazione Paesaggistica sono conformi a quanto disposto nell'Allegato al DPCM 12/12/2005, attuativo del Dlgs n°42/2004.

La presente relazione fa particolare riferimento alle disposizioni dello specifico allegato, relativamente alla documentazione richiesta per le tipologie di interventi od opere di grande impegno territoriale, tra cui sono ricompresi anche gli interventi e/o le opere a carattere lineare o a rete.

### **Finalità del progetto**

La domanda di energia elettrica sta aumentando negli anni, grazie anche all'aumento della popolazione. Terna quindi ha previsto la realizzazione della linea di elettrodotto che comprende i comuni di Belluno, Ponte nelle Alpi, Soverzene, Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore.

Il percorso dei nuovi elettrodotti avrà una lunghezza complessiva di circa 81 km.

Attualmente la produzione idroelettrica dell'asta del Piave, per una potenza complessiva di circa 150MVA viene convogliata attraverso le direttrici a 132KV verso la stazione di smistamento di Polpet dalla quale dipartono le linee di carico verso Belluno-Feltre e verso la provincia di Treviso.

La produzione idroelettrica della centrale di Soverzene, anch'essa facente parte dell'asta del Piave, per una potenza complessiva di 150MVA viene smistata sulla rete 220KV unitamente alla energia importata dall'Austria nella stazione di smistamento omonima.

I due sistemi 220 kV e 132 kV, benché si sviluppino parallelamente lungo il Piave, ad oggi non comunicano. Tale assetto di rete, tarato alle esigenze degli anni '50, non è più in grado di soddisfare le attuali necessità di capacità di trasporto, sicurezza ed economicità di esercizio.

Gli impianti inoltre, realizzati fin dagli anni '40-'50, soffrono di problematiche legate alla vetustà dei componenti.

Pertanto l'opera in progetto è finalizzata a rimuovere le limitazioni di trasporto tramite il potenziamento degli elettrodotti, la razionalizzazione della rete e tramite l'interconnessione delle reti 220-132KV attraverso l'ampliamento della stazione elettrica di Polpet.

Secondo le zone e i protocolli stipulati con i comuni, alcune parti delle linee saranno demolite, altre razionalizzate e/o interrato, al fine di rimuovere le interferenze esistenti con le aree urbanizzate dei comuni coinvolti.

Tali interventi sono stati inseriti previsti nel Piano di Sviluppo 2009 (predisposto ai sensi del D.M. 20 Aprile 2005 - Concessione del Servizio di Trasmissione- ed approvato dal Ministro dello Sviluppo Economico con comunicazione su Gazzetta Ufficiale n. 15 del 20 Gennaio 2010).

Per quanto riguarda i comuni di Soverzene, Ponte nelle Alpi e Belluno è stato disposto innanzitutto l'ampliamento della stazione elettrica di Polpet, la realizzazione dei nuovi raccordi aerei tra questa e i nuovi elettrodotti in singola terna a 220 kV e 132kV con lo scopo di ridurre la pressione ambientale sui contesti urbani edificati/edificabili della rete elettrica esistente.

L'intervento nel territorio dei Comuni di Longarone, Castellavazzo, Ospitale e Perarolo, ha come prima azione l'adeguamento del relativo tratto dell'elettrodotto a 220 kV “Soverzene-Lienz” secondo lo standard già previsto per il tratto dello stesso elettrodotto nel territorio di Soverzene e Ponte nelle Alpi, facente parte delle opere connesse all'intervento di ampliamento della stazione elettrica di Polpet.

Inoltre, l'inevitabile realizzazione dell'elettrodotto su nuovo tracciato consentirà anche di ridurre la pressione ambientale su contesti urbani edificati o edificabili della rete elettrica esistente sul territorio dei Comuni di Longarone, Castellavazzo, Ospitale e Perarolo.

Il progetto di razionalizzazione prevede, inoltre, interventi sulla rete a 132 kV presente nei comuni interessati dall'adeguamento dell'elettrodotto a 220 kV “Soverzene-Lienz”.

## 2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Per l'esame della compatibilità paesistica del progetto si è fatto riferimento ai contenuti proposti dai seguenti strumenti urbanistici:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto vigente Piano Territoriale adottato con D.G.R.23/12/1986 n. 7090 approvato definitivamente nel 1992 ai sensi della Legge 431 del 08/08/1985),
- nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 ma non ancora definitivamente approvato);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno (PTCP, approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con propria deliberazione n. 1136 del 23 marzo 2010 ai sensi della Legge urbanistica regionale del Veneto n. 11 del 23 aprile 2004)

E' stato inoltre preso in considerazione quanto stabilito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP – Firenze 20 ottobre 2000), all'interno di un quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Sono stati infine valutati gli aspetti paesaggistici relativi alle singole pianificazioni comunali, prendendo in considerazione le tematiche paesaggistiche e ambientali sia dei Piani Regolatori Vigenti redatti ai sensi della LRV n° 61/85 "Norme per l'assetto e l'uso del territorio", sia la nuova strumentazione urbanistica redatta ai sensi della LRV n° 11/04 "Norme per il Governo del territorio", che ha portato alla redazione dei Piani di Assetto Territoriale Comunali o intercomunali.

Di seguito si riporta un elenco riassuntivo del complesso normativo che regola la materia riguardante i beni culturali e paesaggistici, anche in riferimento alla formulazione delle specifiche leggi regionali in materia emanate nell'esercizio delle funzioni trasferite dallo Stato ai sensi del D.P.R. 616/77:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.  
*"Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";*
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005  
*"Codice dei beni culturali e del paesaggio (relazione paesaggistica)";*
- LEGGE 9 gennaio 2006, n. 14  
*"Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000";*
- Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 157  
*"Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio";*
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152  
*"Norme in materia ambientale";*
- Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63  
*"Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio";*
- L. R. 10 agosto 2006, n. 18  
*"Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2006 in materia di urbanistica, cartografia, pianificazione territoriale e paesaggistica, aree naturali protette, edilizia residenziale pubblica, viabilità, mobilità e trasporti a fune" - Modifica alla L. R. 11 del 2004;*
- L. R. 26 giugno 2008, n. 4  
*"Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2007 in materia di governo del territorio, parchi e protezione della natura, edilizia residenziale pubblica, mobilità infrastrutture" - Modifica alla L. R. 11 del 2004;*
- L. R. n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il Governo del Territorio"
- Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n°128  
*"Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"*
- Decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 2010, n°139  
*"Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni.*
- Direttiva del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 22-01-2010

### 3 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO

#### 3.1 DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA VASTA

##### 3.1.1 Inquadramento fisico-geografico

La provincia di Belluno è la parte del Veneto totalmente “incernierata” nell’arco alpino, confinando con il Friuli Venezia - Giulia, l’Austria e l’Alto Adige.

L’ambito geografico è caratterizzato da una dimensione spaziale molto ampia, con una morfologia alpina che ne definisce chiaramente i caratteri strutturali condizionando le modalità di vita, gli spostamenti e l’accesso alle risorse.

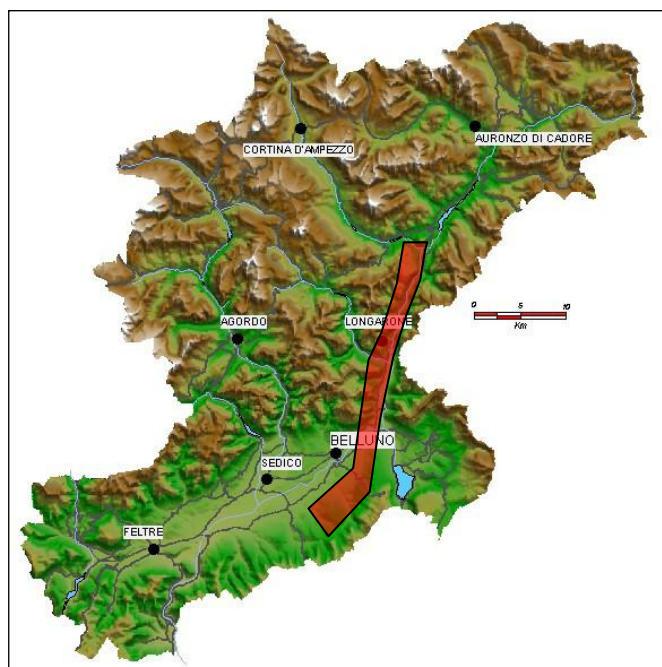
Il territorio rurale e montano è di alto valore ecologico, con al centro un Parco Nazionale (il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi) e un parco regionale (Parco Naturale delle Dolomiti d’Ampezzo), ma è anche un territorio di area vasta caratterizzato da una presenza umana diffusa, che ne determina fortemente le dinamiche di trasformazione.

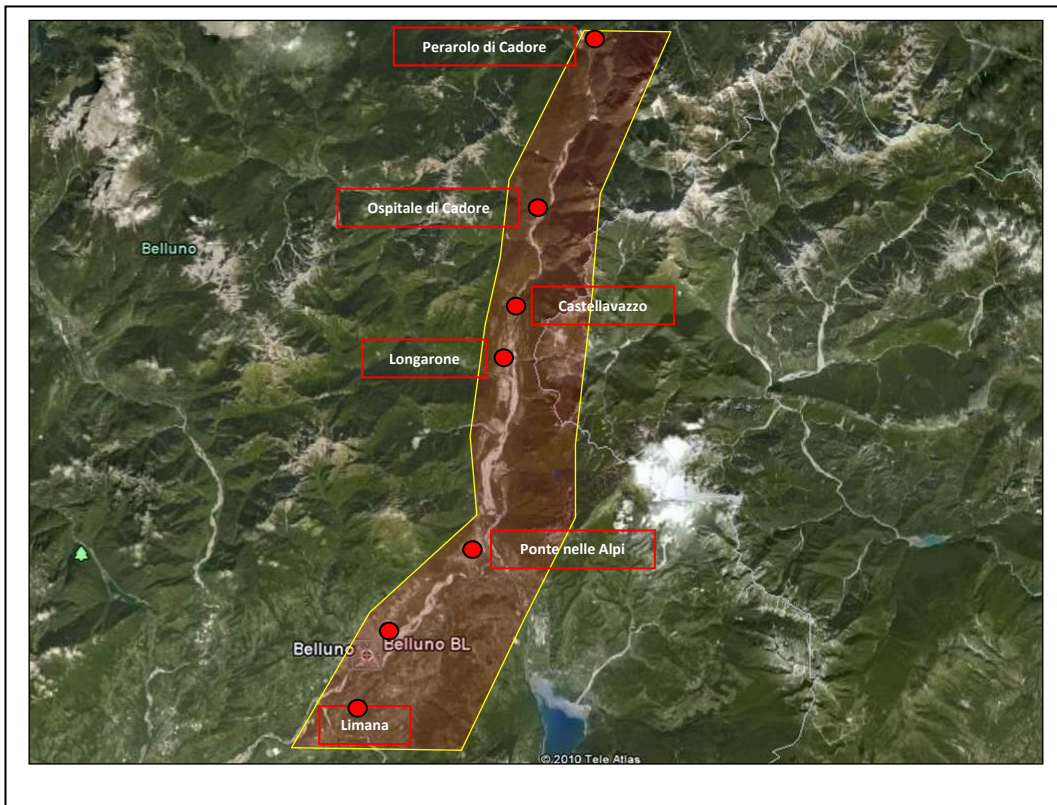


Posizione geografica dell'area d'interesse

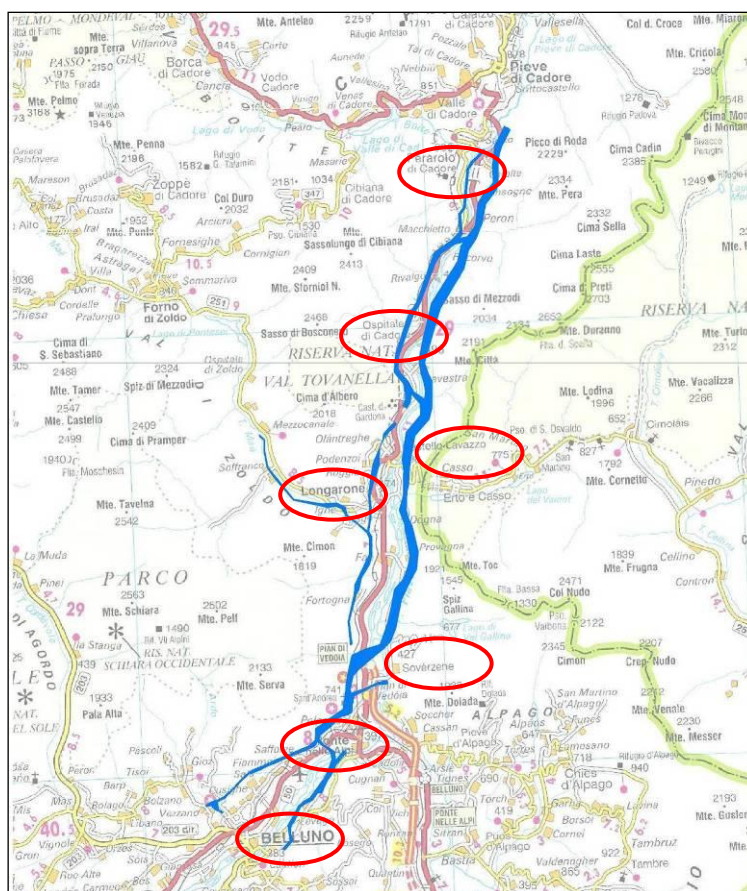
Considerando nell’insieme i tracciati proposti dal progetto di razionalizzazione, l’area di studio può essere identificata come quella porzione di territorio provinciale che passando per Belluno, Ponte nelle Alpi e Longarone si incunea nella stretta valle del fiume Piave fino ad arrivare al comune di Perarolo di Cadore.

Il tracciato dell’elettrodotto segue il corso del fiume Piave e i tralicci previsti verranno realizzati nel basso/medio versante vallivo seguendo approssimativamente la strada statale che risale la valle del Piave.





*Individuazione comuni interessati dall'intervento*



*Schematizzazione dello sviluppo del progetto proposto  
(in blu le fasce di sviluppo delle future direttrici)*

Il progetto analizzato attraversa un territorio vasto e caratterizzato da situazioni ambientali e paesaggistiche diversificate, si riporta di seguito un estratto cartografico tratto dalla V.Inc.A, nel quale si individua il tracciato stesso sul territorio provinciale.



## 3.2 I COMUNI INTERESSATI DAL TRACCIATO

### 3.2.1 Comune di Ponte nelle Alpi

Abitanti: 8.035

Superficie: 58,00 km<sup>2</sup>

Altitudine massima: 2.133 m slm

Altitudine minima: 378 m slm

Associato alla: Comunità Montana Bellunese, Belluno - Ponte nelle Alpi

Area: Valbelluna

#### **L'ambito geografico**

Il territorio del Comune di Ponte nelle Alpi si adagia alla confluenza delle vallate che segnano il distretto più orientale della Val Belluna. La Valle del Piave che scende dall'area di Longarone, infatti, si biparte lasciando proseguire il corso del fiume trasversalmente verso Belluno e il Feltrino, mentre, direttamente più a sud, si apre la vallata dominata dal Lago di S. Croce, nella quale fanno capolino i monti e i paesi della conca alpagota.

Ponte nelle Alpi, e cioè l'antica Pieve di Frusseda, sorge qui in posizione baricentrica rispetto ai flussi del traffico e delle comunicazioni che interessano la pianura veneta, la parte alta della provincia di Belluno e il medio corso del Piave fino alla Valsugana.

Il territorio pontalpino presenta delle caratteristiche composite in ragione delle varie connotazioni morfologiche, paesaggistiche e ambientali che esso offre. Dal greto del Piave ai monti che incombono in tutte le direzioni consegnando le peculiarità delle zone alpine e prealpine, dall'ambiente della campagna tipica bellunese a quello urbano affermatosi con lo sviluppo dei centri maggiori, Ponte nelle Alpi riserva una gamma articolata di elementi e un ricco campionario territoriale e insediativo.

Tra le montagne, quelle altimetricamente più significative sono il Monte Serva, estremamente verdeggiante fino alla cima, che raggiunge i 2133 m, e il Monte Dolada che si erge a 1938 m sulla sinistra orografica del Piave dominando anche tutto l'Alpago. A sud si segnalano i contrafforti che salgono verso il Nevegal e il Col Visentin: l'ambito comunale infatti dispone di un'aliquota significativa di territorio che sul versante settentrionale incontra per parte importante anche la competenza territoriale del Comune di Belluno.

#### **Il sistema insediativo ed economico**

Nei 58 chilometri quadrati del comune di Ponte nelle Alpi sono disseminate 21 frazioni, ognuna della quali ha un proprio mondo da raccontare. Ogni borgo ha un tempietto in cui pregare e un monumento per ricordare. In molti paesi c'è una struttura per svolgere attività sociali, culturali e di svago: generalmente le vecchie latterie ristrutturata.

L'acqua e i monti, i prati e i boschi: in questo ambiente c'è il territorio pontalpino con i suoi quasi 8 mila abitanti. L'area comunale è divisa in tre zone ben distinte, in un saliscendi che oscilla fra i 380 e i 2350 metri di altitudine: la Destra Piave, pianeggiante e più popolosa compresa tra il monte Frusseda e l'ansa del fiume Piave; l'Oltrera, che si estende dal fiumicello Rai fin sulle pendici del monte Dolada; i Colli di pietra, la parte più alta con il suolo ricco di cave di pietra pregiata.

Ponte nelle Alpi è un centro fiorente, che basa la propria economia su un ventaglio ampio di occupazione: dai servizi al commercio, dall'artigianato alla piccola industria. A differenza delle aree limitrofe – specie il Longaronese - in cui si riscontra la forte propensione per l'occhialeria, in questo comune le attività artigianali e industriali sono differenziate: edilizia, escavazioni, produzione del cemento, metalmeccanica, lavorazione del legno e prodotti manifatturieri in generale.

Anche il turismo sta giocando la propria partita, partendo dalla parte alta: l'area di Pian Longhi per gli sport invernali e lo svago estivo, il Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi con la promozione delle aree di parco.

#### **Beni culturali**

L'attuale chiesa arcipretale della parrocchia di Cadola, dedicata alla Madonna del Rosario, ha un'origine molto antica esistendo già all'inizio di questo millennio.

Nell'ambito comunale si contano inoltre alcune ville che recano un interesse storico-architettonico di rilievo. A Fontanelle c'è villa Cesa-Cappellari del XVII secolo, mentre Polpet presenta due residenze signorili rispettivamente del XVII e del XVIII secolo.

Anche a Fiammoi c'è una villa presumibilmente risalente al XVII secolo.

Un particolare fascino promana il castello costruito a ridosso del ponte sul Piave e in destra orografica. Si tratta di un fabbricato piuttosto recente che trova le sue origini solamente all'inizio di questo secolo.

### **3.2.2 Comune di Soverzene**

Abitanti: 427

Superficie: 14,73 km<sup>2</sup>

Altitudine massima: 2.210 m slm

Altitudine minima: 383 m slm

Associato alla: Comunità Montana Cadore - Longaronese – Zoldo

Area: Zoldano

#### **L'ambito geografico**

Si trova sulla sinistra orografica del Piave all'altezza di Pian di Vedoja che invece insiste dall'altra parte del fiume poco oltre Ponte nelle Alpi.

Il paese sorge a 427 m, è decisamente poco esteso e per secoli ha patito gravi problemi di isolamento superati dalla provvida costruzione del ponte che unisce le due rive del Piave avvenuta nel 1929. L'altitudine massima (2.210 m) è individuata sulla cima del Cimon delle Basilighe (o Cima Degnona) del gruppo del Col Nudo; la minima (383 m) è in corrispondenza del letto del Piave.

Il territorio comprende un'area totalmente montuosa (prealpi Bellunesi) e in gran parte boschiva sulla riva sinistra del Piave. Lo stesso paese capoluogo con la zona industriale (dall'Istat considerate le uniche località abitate) si trova su un ampio e lungo pianoro rialzato di alcune decine di metri rispetto al letto del fiume.

Il comune comprende anche la porzione meridionale della Val Galina con l'omonimo lago artificiale. Si tratta di una valle poco profonda e dai pendii ripidi, da sempre poco adatta all'insediamento umano permanente. La valle termina pressappoco alle pendici del Col Nudo, la cima maggiore delle prealpi Bellunesi (2.471 m). La notorietà di Soverzene è principalmente collegata alla grande centrale idroelettrica allocata all'interno di una cavità scavata nella roccia della montagna sovrastante.

#### **Sistema insediativo ed economico**

Nonostante le modeste dimensioni, a Soverzene trovano sede alcune aziende di livello industriale e artigianale che operano nel comparto dell'occhialeria, dei processi galvanotecnici, dell'edilizia, della lavorazione del legno e della ristorazione.

Il territorio, in gran parte selvaggio e incontaminato, offre vari spunti per escursioni. I sentieri del CAI partono dai dintorni del lago di Val Galina (677 m), raggiungibile in automobile. Tra le mete più interessanti il Ricovero Casera del Pian (1.010 m - sent. 960 e poi 967).

A sud del paese, sulle pendici orientali del monte Dolada (1.938 m), è possibile praticare free-climbing grazie alla palestra di roccia detta parete dei Falchi o di Soverzene Alta.

#### **Beni culturali**

La parrocchia fu eretta solo nel 1975 ma in precedenza, dal 1799, aveva dignità di curazia. Allora era sottoposta alla giurisdizione religiosa della Pieve di Castellavazzo.

La chiesa è dedicata a S. Lorenzo Martire. La struttura originaria risale con ogni probabilità al secolo XV ma nei secoli successivi e in particolare all'inizio del '600 fu parzialmente rifatta e poi nella seconda metà del '700 venne demolita e subito iniziarono i lavori di ricostruzione. La consacrazione del nuovo edificio avvenne nel 1864.

### **3.2.3 Comune di Longarone**

Abitanti: 4.104

Superficie: 103,48 km<sup>2</sup>

Altitudine massima: 2.542 m slm

Altitudine minima: 400 m slm

Associato alla: Comunità Montana Cadore - Longaronese – Zoldo

Area: Zoldano

#### **L'ambito geografico**

Risalendo la Valle del Piave sull'asse di Alemagna che conduce verso il Cadore, non molto dopo Ponte nelle Alpi inizia l'ambito geografico del Comune di Longarone.

Diventato tristemente noto per l'immane tragedia del 9 ottobre 1963, quando il Monte Toc sprofondò violentemente nel lago del Vajont elevando una grandiosa onda di acqua e di fango che travolse gran parte dell'abitato del capoluogo e anche altre borgate, il centro di Longarone sorge oggi a 474 m slm in prossimità della confluenza sul Piave del torrente Maè che scende dalla Val Zoldana e del torrente Vajont che sgorga poco ad oriente in territorio pordenonese.

Il paese è stato quasi completamente ricostruito nella sua sede precedente e cioè sulla destra orografica del Piave, disponendosi in posizione elevata rispetto all'alveo del fiume. Il territorio comunale è contrassegnato dall'articolazione dei centri abitati oltreché nel capoluogo anche nelle frazioni principali di Fortogna e Igne.

Altre località tra le molte che interessano il Comune sono Faè, Pirago, Provagna, Roggia Soffranco, Pians, Dogna, Villanova.

### ***Sistema insediativo ed economico***

La data del 9 ottobre 1963 rimarrà scolpita per sempre nella memoria e nella coscienza dei longaronesi, degli abitanti dei paesi vicini e di tutti i bellunesi.

La ricostruzione di Longarone a seguito del crollo della diga ha fatto di Longarone una cittadina moderna, dai palazzi disposti secondo il piano urbanistico approvato, e con un'area in prossimità del greto del Piave destinata a zona industriale e a zona fieristica.

Longarone Fiere costituisce il polo fieristico più importante del Veneto dopo quello di Verona e quello di Padova. Numerose sono le manifestazioni organizzate che nel corso degli anni hanno prese piede a Longarone richiamando migliaia e migliaia di visitatori e molti operatori economici.

### ***Beni culturali***

La nuova chiesa di Longarone fu realizzata a cominciare dal 1975 su progetto del grande architetto Giovanni Michelucci. La sede prescelta per la costruzione è quella della vecchia chiesa distrutta anch'essa dalle acque del Vajont.

Vi sono chiesette minori dedicate a S. Giacomo a Dogna, ai Santi Fermo e Rustico a Provagna, a S. Tomaso a Pirago e a S. Osvaldo a Roggia.

L'attuale parrocchia di Igne fu fondata nel 1936. La chiesa eretta all'inizio del secolo scorso è dedicata a S. Valentino Martire. Nella vicina Soffranco c'è una chiesetta per la venerazione di S. Pellegrino.

Fortogna ha la chiesa eretta nel 1861 e dedicata a S. Martino Vescovo. La parrocchia registra come data di fondazione quella del 1951. Qui, inoltre, c'è la cappella del cimitero dove sono sepolte le vittime del Vajont e a Faè c'è quella di S. Nicolò.

### ***Il contesto naturale***

Longarone ha una parte del suo territorio inclusa nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Dall'area longaronese vi sono dei validissimi punti di accesso in direzione del Parco, per esempio in corrispondenza della Val Desedan e della Val del Grisol. Infatti da Faè è possibile raggiungere la conca di Cajada dove insistono apprezzabili superfici a pascolo e ancora più grandi territori coperti da boschi. Cajada si trova a oriente del Gruppo montuoso della Schiara. Da Soffranco, attraverso la Val del Grisol, è possibile raggiungere in quota alcune zone di rilevante attrazione paesaggistica e naturale, in particolar modo in prossimità del Gruppo del Monte Talvéna. In località Pian de Fontana vi è il rifugio Dal Mas.

### **3.2.4 Comune di Castellavazzo**

Abitanti: 1.728

Superficie: 18,51 km<sup>2</sup>

Altitudine massima: 2.215 m slm

Altitudine minima: 438 m slm

Associato alla: Comunità Montana Cadore - Longarone - Zoldo

Area: Zoldano

### ***L'ambito geografico***

Poco dopo Longarone inizia il territorio del Comune di Castellavazzo. Il capoluogo si trova a 498 m e ha un'origine molto lontana. La sua denominazione deriva dal Castellum Laebactium: per secoli la locale fortezza assolse ad un ruolo significativo fino a quando la sua funzione fu attribuita a quella della Gardona. La parrocchia di Castellavazzo è molto antica e risale a prima del '300. La chiesa è dedicata ai Santi Quirico e Giulita e pare che la sua costruzione o il suo ampliamento sia avvenuta laddove prima sorgeva il castello. Da segnalare l'oratorio di S. Elena che ha funzione sacramentale mentre ad Olangreghe c'è la chiesetta di S. Gottardo. In precedenza, fino all'inizio del secolo scorso, nella piazza della fontana vi era una chiesa dedicata a S. Elena.

L'attuale parrocchia di Podenzoi fu fondata nel 1956. La chiesa, dedicata a S. Rocco, fu ricostruita nel 1860. A Podenzoi una cappella votiva ricorda le Vittime del Vajont.

La parrocchia di S. Maria Assunta è a Codissago. Eretta nel 1961 ha una chiesa che vanta una storia che affonda le sue radici nei primi decenni del '500.

### ***Il sistema insediativo ed economico***

Nuclei abitati principali del Comune oltre al capoluogo, sono quelli di Codissago, Podenzoi e Olangreghe. Il grande disastro del Vajont del 1963, pur non avendo provocato danni e lutti nelle proporzioni di Longarone, colpì duramente anche una parte del territorio di questo Comune.

### ***3.2.5 Comune di Ospitale di Cadore***

Abitanti: 359

Superficie: 40,05 km<sup>2</sup>

Altitudine massima: 2.468 m s.l.m.

Altitudine minima: 450 m s.l.m.

Associato alla: Comunità Montana Cadore - Longaronese – Zoldo

Area: Zoldano

### ***L'ambito geografico***

Salendo la Valle del Piave, sulla sua sinistra orografica, sorge a 539 m il paese di Ospitale: la parte più recente un poco sopra il greto del fiume, mentre la chiesa e la parte più vecchia sono situate in posizione elevata e panoramica.

La galleria, recentemente aperta al traffico poco dopo Castellavazzo, e la nuova viabile, costruita a sud del paese in prossimità del corso del Piave, consentono di raggiungere Ospitale più velocemente.

Nuclei abitati significativi del Comune oltre al capoluogo sono quelli di Davestra, Termine di Cadore e Rivalgo.

Davestra sorge sull'altra riva del Piave, Rivalgo poco dopo Ospitale verso Perarolo, mentre Termine, un tempo luogo di passaggio obbligato, non risente più del grande traffico dell'Alemagna dopo la costruzione della galleria già prima citata.

### ***Beni culturali***

La chiesa, dedicata alla SS Trinità, risale al 1290 e fu ampliata il secolo scorso dopo essere stata eretta in parrocchiale. In precedenza infatti, dal 1604, la stessa era curaziale. Conserva tra le altre una statua realizzata da Valentino Pancera Besarèl. A Termine la chiesetta di S. Maria Maddalena è di origine cinquecentesca, fu rifatta più ampia ai primi dell'800 e restaurata qualche anno fa. Conserva alcune pregevoli opere d'arte.

A Rivalgo c'è la chiesetta di S. Giovanni Battista e a Davestra quella di S. Antonio da Padova. A Sottospitale l'oratorio esistente è dedicato alla Madonna della Salute.

L'economia della zona un tempo era strettamente legata all'acqua e segnatamente a quella del Piave: il trasporto del legname per via d'acqua e la sua lavorazione nelle segherie rappresentava il capitolo fondamentale. Oggi questi paesi hanno perso tale funzione. Ospitale, peraltro, è da parecchi anni sede di un'industria metallurgica (ora riconvertita in centrale a biomassa per la produzione di energia elettrica).

### ***3.2.6 Comune di Perarolo di Cadore***

Abitanti: 362

Superficie: 43,44 km<sup>2</sup>

Altitudine massima: 2.706 m slm  
Altitudine minima: 474 m slm  
Associato alla: Comunità Montana Centro Cadore  
Area: Cadore

### ***L'ambito geografico***

Perarolo è situato all'estremità sud-ovest della gola attraverso la quale scorre il Piave dopo la diga di Pieve di Cadore, dove il torrente Boite confluisce nel Piave.  
Il territorio del comune risulta compreso tra i 474 e i 2.706 metri sul livello del mare.  
L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 2.232 metri.

### ***Sistema insediativo ed economico***

Perarolo deve la sua notorietà alle attività connesse al trasporto del legname lungo il fiume.  
Qui, infatti, c'era il cosiddetto cidolo idoneo a fermare i tronchi d'albero fatti fluitare liberamente fino al bacino di Perarolo. Successivamente il legname (oppure anche altro materiale) prendeva la via della pianura caricato su zattere. Erano circa tremila le zattere che annualmente prendevano il via da questo centro cadorino.  
Perarolo ha una storia che viene da lontano e la sua nascita pare sia collocarsi intorno al '300. Anche Caralte è ricco di storia: la locale Regola funzionava già nel secolo XIII e in quello successivo si diede i propri laudi.  
Oltre alle borgate del capoluogo (ad Ansogne c'è un'area produttiva) e alla frazione di Caralte, nel Comune, altre ve ne sono lungo la valle del Piave a cominciare da Macchietto-Peron e dalle piccole unità abitative vicine. Alla sostanziale inesistenza di superfici coltivabili, salvo che nella zona di Caralte, fanno riscontro invece grandi estensioni di bosco che coprono le pendici dei monti (Zucco, Dubiea, le Pale di Roda).

### ***Beni culturali***

La chiesa di Perarolo fu fondata nel 1407 e rifatta nel secolo XVIII. Durante il secolo scorso, fu ricostruita nel 1862 a seguito di un incendio e nel 1899 venne ulteriormente modificata.  
Dedicata a S. Nicola Vescovo è sede parrocchiale dal 1857 mentre dal 1604 era curaziale. Conserva opere pittoriche di Tomaso Da Rin e Giuseppe Ghedina.  
Chiese minori sono quella di S. Anna e S. Rocco con una buona pala, quella di S. Michele Arcangelo a Caralte risalente al 1864 e l'oratorio della Madonna della Salute a Macchietto.  
Perarolo ha trovato un suo equilibrio economico diverso da quello dei tempi passati. Molte sono le attività appartenenti all'industria dell'occhiale e quelle ad essa connesse.

## **3.2.7 Comune di Belluno**

Abitanti: 35.390  
Superficie: 147,18 km<sup>2</sup>  
Altitudine massima: 2.563 m slm  
Altitudine minima: 297 m slm  
Associato alla: Comunità Montana Bellunese, Belluno - Ponte nelle Alpi  
Area: Valbelluna  
Belluno è capoluogo di provincia.

### ***L'ambito geografico***

Belluno, città alpina, è un dato di fatto che dipende da fattori diversi e che in diverse circostanze l'ha fatta ambire al ruolo di capitale delle Alpi.  
Il primo elemento è certamente il fatto di essere ai piedi delle Dolomiti, le cui cime insistono in gran parte nel territorio della provincia di Belluno e di essere inserita in una delle più suggestive grandi valli delle Alpi.  
Ad esso sono connesse sia la grande tradizione alpinistica di Belluno e delle vallate vicine sia la grandissima tradizione militare alpina che proprio a Belluno ha trovato le fondamenta e le ragioni di un impegno proficuo. La lunga esperienza della Brigata Alpina Cadore, da poco soppressa, si è mossa indubbiamente in questa direzione.

Belluno si è quindi posta nel quadro delle Alpi in una posizione di centralità e al suo ruolo concorrono anche alcuni elementi di affinità e le ottime relazioni con le regioni e le culture limitrofe, anche di altri paesi che avvicinano Belluno al cuore dell'Europa.

Anche parte del territorio comunale di Belluno è inserita nell'ambito del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Del resto come non potevano far parte di questa grande area protetta alcune tra le più belle montagne delle Dolomiti a cominciare dal gruppo della Schiara con la simpatica Gusèla del Vescovà, le Pale del Balcon, il Monte Pelf. Quindi si tratta di un ambiente unico che presenta un interesse rilevante sotto il profilo naturalistico e ambientale con una flora e una fauna d'eccezione e con un grande valore paesaggistico. Particolarmente interessanti sono le Valli di Bolzano percorse dal torrente Ardo. Sulla sua sinistra orografica e verso oriente incombe la mole verdeggiante del Monte Serva.

Alle pendici di questi monti, disposti sui colli che ondeggiavano da ponente a levante, alcuni paesi punteggiano il panorama: Tisoi, Bolzano, Vezzano, Sopracroda, e poi ancora alla base del Serva, Pedeserva appunto, Sargnano, Fiammoi e Safforze.

### ***Il sistema insediativo ed economico***

L'articolata residenzialità comprovata da nuclei abitativi situati alle pendici dei monti e sulle colline che circondano Belluno, rappresenta una delle caratteristiche maggiori di questo territorio.

La città ormai si è spinta a ricomprendere nel suo seno oltre agli antichi borghi anche centri ad essa prossimi come quelli di Mussoi, di Cavarzano, di Baldenich, di Nogarè, dell'Anconetta ed i nuovi insediamenti limitrofi.

Tutto intorno fa corona un lungo elenco di frazioni, paesi, borgate e località alcuni dei quali, come Castion, negli ultimi decenni sono divenuti davvero piuttosto consistenti per abitanti e per funzioni: Antole, Bes, Bolzano, Caleipo, Canzan, Castion, Castoi, Cavessago, Cet, Chiuserette, Cirvoi, Col del Vin, Col di Piana, Col di Salce, Coste, Cusighe, Faverga, Fiammoi, Fornaci di Sois, Giamosa, Gioz, La Rossa, Levego, Mares, Marisiga, Medil, Mier, Modolo, Orzes, Pascoli, Pedecastello, Pedeserva, Pittonzelle, Prade, Rivamaor, Ronce, Safforze, Sagrogn, Sala, Salce, San Fermo, San Pietro in Campo, Sargnano, Sois, Sopracroda, Sossai, Tassei, Tisoi, Vezzano, Vial, Vignole, Visome.

Inoltre un ricco inventario di altre località più o meno significative ha il compito di punteggiare con dovizia l'ambito geografico comunale.

La vocazione di Belluno nel settore terziario, dei servizi e l'operosità che contraddistingue i comparti artigiano e industriale incidono in maniera fondamentale anche sull'assetto occupazione e sulla struttura economica delle frazioni. In quest'ultime un peso tuttora significativo, sotto il profilo produttivo e anche ambientale, è dato dalle attività agricole e zootecniche per la presenza di alcune aziende del settore: del resto la periferia bellunese ha una conclamata tradizione nel primario anche se negli ultimi lustri la sua struttura è radicalmente mutata rispetto al passato.

Belluno e il suo territorio sono dotati di una vasta e moderna rete commerciale che nel centro storico assume connotazioni appropriate alle caratteristiche dell'ambiente, mentre nuove iniziative si sono affermate nella parte periferica specialmente lungo l'asse che va dall'entrata occidentale nei pressi di Salce a Viale Vittorio Veneto e alla Venegia in direzione di Ponte nelle Alpi e sulla strada in direzione dell'Agordino.

Le esigenze della ristorazione e dell'ospitalità alberghiera trovano nell'ambito comunale significative risposte alla domanda di settore e locali sono funzionanti nelle zone più belle (dall'Anconetta al Nevegal, dai colli a settentrione della città alle valli di Bolzano, ecc.). Negli ultimi anni, inoltre, si sono affermate nei dintorni di Belluno diverse aziende agrituristiche.

Notevole capacità sotto il profilo economico e occupazionale ha anche il settore secondario con particolare riferimento al comparto dei lavori artigianali che conta la presenza di numerose aziende.

### ***Beni culturali***

Piazza Duomo è il cuore della città antica. In essa si affacciano i palazzi dell'antico potere cittadino: il palazzo dei Rettori del 1491 (oggi prefettura), il palazzo rosso (municipio) in stile neogotico, il palazzo dei Vescovi oggi sede dell'auditorium, eretto nel 1190 e la torre civica abbellita nel '500 da Andrea Palladio.

La cattedrale, si sviluppa su tre navate con l'abside rivolta verso occidente; il progetto dell'attuale Cattedrale è attribuito a Tullio Lombardo, architetto veneziano, che venne a Belluno nel 1517. Lungo via Mezzaterra (l'antico decumano massimo della città romana) su cui si affacciano decine di palazzi tutti risalenti all'arco temporale incluso tra 1300 e 1600, si affaccia la chiesa di San Pietro collegata a uno dei chiostri dell'attiguo Seminario Gregoriano. Ai due estremi della città antica si possono ammirare, pressoché

integre, le due porte principali, l'imponente porta Dojona a nord e, con i suoi merletti in pietra e mattoni, porta Rugo a sud, nei pressi della quale si trova anche il Palazzo del Capitano di Giustizia.

Alcuni ruderi testimoniano la presenza di un castello che sorgeva nella parte superiore della città antica alle spalle della quale, appena fuori dalla cinta muraria, si apre l'antico "Campedel", dal 1945 Piazza dei Martiri, con la sua lunga passeggiata (detta "listòn"), i portici e la cinquecentesca chiesa di San Rocco. Proseguendo verso est e oltrepassando piazza Vittorio Emanuele II, su cui si affaccia il teatro Comunale, si giunge in via Roma e da lì si arriva alla chiesa di Santo Stefano. La chiesa, la cui costruzione viene deliberata nel 1463, sostituì l'antica chiesetta di Santa Maria delle Grazie. Percorrendo via Rivizzola si raggiunge la chiesa di San Biagio, l'edificio di culto più antico tuttora conservato in città.

Da ricordare inoltre la chiesa di San Nicolò nel quartiere meridionale di Borgo Piave che lambisce le sponde dell'omonimo fiume e la chiesa di San Giuseppe "marangon" (falegname) a Borgo Prà.

### **3.3 L'AREA DI INTERVENTO: ELEMENTI DI PREGIO STORICO, NATURALISTICO, PAESAGGISTICO E ARCHEOLOGICO**

Il paradigma sul quale è stata fondata l'analisi territoriale in funzione del progetto ha concepito il paesaggio come un "territorio strutturato secondo regole" (Baldeschi, 2003); in questa chiave la comprensione del paesaggio passa non tanto dalla valutazione dei diversi materiali (insediativi, culturali, ambientali) che lo compongono, quanto dalla individuazione dei principi di relazione che li legano.

Comprendere inoltre che tali regole non sono rigide, ma ammettono variazioni ed eccezioni, è essenziale per evitare di giudicare la qualità dei paesaggi solo da un punto di vista estetico o come insieme di reperti storici. Il paesaggio è da concepirsi piuttosto come l'esito della costituzione di sistemi complessi, che pongono in relazione virtuosa i diversi elementi sotto il profilo della razionalità funzionale e del rapporto con le condizioni ambientali in un processo continuo e coevolutivo. Le trasformazioni intervenute nel tempo nel paesaggio devono essere lette criticamente, valutandole in funzione della coerenza con le regole territoriali di lungo periodo, e ammettendo che cambiamenti, anche profondi, nei materiali dei quadri paesaggistici possano continuare a produrre l'identità del paesaggio locale a condizione che rispettino le regole insite nella struttura profonda del territorio.

Si valutano di seguito gli ambiti di paesaggio come individuati negli strumenti di pianificazione vigenti, adottati e in regime di salvaguardia, in correlazione con la documentazione relativa alle principali analisi condotte negli anni sul territorio, per dare una visione completa dei possibili ambiti di interferenza con il progetto in oggetto, valutandone gli elementi di coerenza e quelli di possibile impatto, coerentemente con le analisi condotte anche in relazione alla presenza di Siti rete Natura 2000.

Il disegno naturale della Provincia di Belluno è basato su elementi di forza di grande evidenza e tali da generare profonde differenziazioni di ambiti e di condizioni.

Esso è unitario ma diversificato, è organizzato su spazi montuosi tra loro interconnessi, complementari, costituiti da ambiti geologico-strutturali ai quali corrispondono morfologie diverse su cui si modellano i principali paesaggi naturali.

La Provincia di Belluno ha un'organizzazione territoriale disegnata in stretto accordo con il disegno naturale. In essa i corsi d'acqua appaiono veramente come linee di forza che "sezionano" il territorio ed allo stesso tempo lo "unificano" attraverso la funzione propria dei fiumi in quanto linee di vita, direttrici di traffico, fonti idriche, capitali energetici, ecc.

Acque e montagne, esprimono la naturalità dei luoghi, rivelando per primi i meccanismi di adesione dell'intervento umano alla natura che nell'intera regione bellunese ha una forza di dettato, solo di recente soverchiata o scavalcata dalle nuove forme di organizzazione territoriale che hanno creato squilibri spesso vistosi tra uomo e natura.

Il vallone bellunese, percorso e inciso dal Piave, separa la dorsale prealpina dalle Alpi dolomitiche.

Queste ultime sono costituite prevalentemente da rocce sedimentarie di età triassica (primo periodo dell'era mesozoica, da 225 a 180 milioni di anni fa), poggianti sopra un basamento molto più antico, costituito dalla piattaforma porfirica atesina, un complesso di porfidi ed altre rocce effusive di età permiana.

La storia geologica delle Dolomiti è fatta da sedimentazione, sollevamento e moderata deformazione.

Chimicamente le Dolomiti sono costituite prevalentemente da dolomia, carbonato di calcio e magnesio. È però generalmente accettato che la dolomia non si forma come tale ma per trasformazione da calcari e calcari dolomitici.

È da ricordare però che non tutte le Dolomiti sono costituite da dolomia, ad esempio la Marmolada è formata da calcari, che hanno conservato una fauna fossile particolarmente ricca, in altre parti scomparsa a seguito appunto del fenomeno della dolomitizzazione.

Perché la dolomia formi splendidi e isolati bastioni, spesso con fratture verticali che originano torrioni e gole profonde, anziché una massa continua, è un problema lungamente discusso dai geologi. Secondo alcuni esisteva in passato una coltre continua di dolomia successivamente smembrata dall'erosione; secondo altri, le montagne dolomitiche rappresentavano già in origine scogliere isolate.

### **3.3.1 L'area di intervento: aspetti storici**

Le aree che storicamente non furono stabilmente abitate sono estese, ma il processo di antropizzazione ha dato vita comunque a un insieme complesso di nuclei d'origine diversa ai quali si sommano innumerevoli manufatti d'elevato interesse ambientale e storico- documentario disseminati nel territorio, tra i quali spiccano alcune emergenze d'assoluto valore storico-architettonico e testimoniale. Il sistema insediativo che caratterizza il territorio è costituito da un esteso complesso d'abitati, disposti e distribuiti seguendo le valli principali, con tutte le varianti che tale posizionamento comporta. I nuclei sono concentrati maggiormente in precisi ambiti della regione e hanno consistenza e vocazioni diverse, come testimoniano le differenti condizioni e prospettive degli insediamenti posti alle quote più basse e prossimi ai centri di maggiori dimensioni, rispetto ai piccolissimi borghi posti in posizioni più estreme.

La struttura insediativa storica si presenta inevitabilmente legata all'assetto dello spazio agricolo e silvopastorale in cui trova luogo e in cui i muretti, i terrazzamenti, gli abbeveratoi, le fontane, i ricoveri, pongono in risalto l'architettura di un paesaggio costruito dall'uomo che ancora oggi conserva valori ambientali e naturalistici di grande rilievo.

La scelta dell'ubicazione dei nuclei abitati ha necessariamente influenzato i modelli aggregativi dell'edilizia rurale storica mentre le risorse del luogo e la sua organizzazione hanno condizionato forme, materiali e tecniche costruttive ricorrenti nell'architettura minore. I corsi d'acqua ed i tracciati viari storici sono stati nel passato comunque generatori d'insediamenti umani, che si formarono con funzioni specialistiche, nei fondovalle.

La morfologia dei territori è messa in risalto dalla forma degli insediamenti, i centri sono tra loro collegati dalla viabilità minore che offre talvolta situazioni d'elevata panoramicità; emergenze architettoniche puntuali quali ville e edifici di culto completano il peculiare quadro paesaggistico.

Al di sopra delle ultime aree stabilmente abitate, caratterizzate dalla presenza di coltivi e pianori dalle dimensioni limitate, si colloca lo spazio dei boschi e dei prati che copre buona parte del territorio, anche in virtù dell'abbandono delle pratiche agricole e silvopastorali che ha portato, negli ultimi decenni, all'avanzata della vegetazione boschiva, attualmente molto estesa, ed ha costituito una delle più rilevanti fonti economiche per la gente di montagna. Percorso da numerose strade forestali e da una fitta rete di mulattiere e sentieri praticabili, quest'ambito è ricco di segni costruiti (principalmente ricoveri d'uomini e animali), vere testimonianze delle antiche pratiche che vi si svolsero. Tra questi alcuni nuclei nei quali la principale forma di sussistenza era lo sfruttamento della risorsa boschiva per la produzione di legname e/o di carbone vegetale.

Processi di urbanizzazione e trasformazione con modalità, intensità e vocazioni differenti hanno generato paesaggi diversi, diversamente trasformati, conservati, più o meno ricchi e più difficilmente leggibili.

La crescita dell'antropizzazione si è fatta via via più rapida ed è aumentata a partire dalla metà dell'800 sino ad oggi, con una fase culminante tra gli anni '60 e '70 di questo secolo; già ora si parla di età post-moderna, nella quale i fattori di crescita legati all'industria o all'agricoltura sembrano non condizionare più la vita della società e le stesse forme dell'abitare.

### **3.3.2 L'area di intervento: beni archeologici**

Questi elementi paesaggistici e la loro analisi sono l'oggetto di un apposito elaborato specialistico, predisposto dalla Cooperativa PETRA a corredo dello Studio di impatto Ambientale.

In collaborazione con il competente Ministero vengono pertanto considerate nel PTRC le "reti territoriali" comprendenti: i resti archeologici, le rocche e i castelli, le città murate, i centri storici, le ville venete, i parchi e i giardini, gli edifici religiosi, le opere fortificate, le strutture paleo-idrauliche, i complessi dell'archeologia industriale e della civiltà del lavoro, gli antichi manufatti stradali ed infrastrutturali in genere, ivi compresi quelli dell'ambiente rurale, gli edifici pubblici oggetto di notifica.



Questa elencazione non esaurisce l'operazione di ricognizione territoriale ai fini della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale regionale.

### 3.3.3 Rete ecologica

La Rete ecologica è un insieme interdipendente di ecosistemi finalizzato alla salvaguardia e al mantenimento della biodiversità e comprende gli ambienti di rilevante valore naturalistico e ambientale, connessi tra di loro da aree di collegamento, con il primario obiettivo del mantenimento delle dinamiche di distribuzione degli organismi e della vitalità delle popolazioni e delle comunità vegetali ed animali.

La rete copre complessivamente il 40% dell'intero territorio veneto, con una distribuzione che varia dal 81% in provincia di Belluno al 19% in provincia di Padova.

La Rete ecologica regionale è costituita dalle aree nucleo (sono l'ossatura della rete stessa e comprendono i siti della rete Natura 2000 e le Aree Naturali Protette), dai corridoi ecologici (costituiti da corridoi lineari continui o diffusi ovvero discontinui, in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie che si spostano su grandi distanze) e dalle cavità naturali quali grotte connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.

Le aree nucleo si concentrano prevalentemente nelle aree montane, collinari e costiere, oltre a comprendere tutti i maggiori corsi d'acqua della regione. La provincia che presenta la percentuale maggiore è quella di Belluno.

I corridoi ecologici si collocano sia nei territori montani, includendo gli spazi seminaturali e naturali di tipo forestale, sia nella fascia pianiziale e costiera. Quelli continui sono rappresentati prevalentemente da aree boscate, prati e prati pascolo, risorgive, corsi d'acqua, sedi fluviali e fasce ripariali, con funzione di assicurare i collegamenti ecologici multispecifici tra gli ecosistemi regionali. Quelli discontinui sono caratterizzati da aree biopermeabili di estensione molto variabile (biotopi relitti, boschetti, aree umide, laghetti di cave senili dismesse, sistemi agricoli complessi e siepi), generalmente coincidenti con spazi residuali all'interno di ambiti urbanizzati o interessati da agricoltura intensiva.

### 3.3.4 La Rete Natura 2000

Nella Regione del Veneto sono stati individuati 102 Siti di Interesse Comunitario (SIC) per un'estensione complessiva di 369.882 ettari e 67 Zone di Protezione Speciale (ZPS) con area totale di 359.882 ettari. Esiste un'ampia sovrapposizione per cui nel complesso ci sono 128 siti con una superficie di 414.675 ettari pari a circa il 23% del territorio regionale. Le aree naturali protette sono quasi interamente comprese all'interno della rete ecologica e, di questa, rappresentano una frazione territoriale pari al 20%.

Rispetto alla ripartizione provinciale i siti, compresi nelle regioni biogeografiche alpina e continentale, si articolano secondo la suddivisione riportata nella successiva tabella.

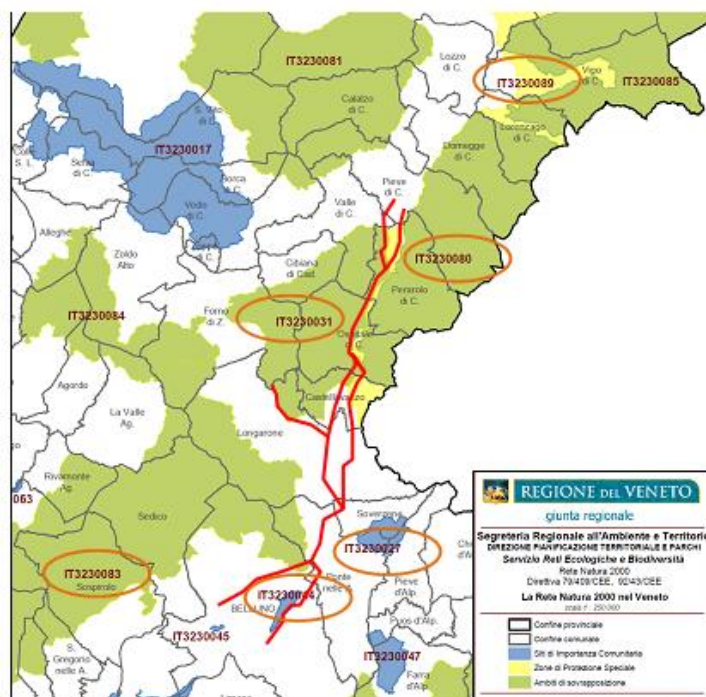
#### Ripartizione dei siti nelle province del Veneto

Provincia	Numero di siti (tra parentesi le aree interprovinciali)		Superficie	
	ZPS	SIC	Estensione (ha)	% del territorio
Verona	12 (1)	19 (2)	22.915	7%
Vicenza	6 (3)	12 (3)	49.505	18%
Belluno	15 (4)	30 (5)	198.958	54%
Treviso	16 (6)	23 (9)	33.665	14%
Venezia	19 (2)	20 (5)	58.744	24%
Padova	7 (3)	8 (6)	22.525	11%
Rovigo	4 (1)	8 (2)	28.436	16%

Fonte: sito Internet Regione Veneto – Ambiente e Territorio (giugno 2010)

La cartina tematica di seguito riportata evidenzia i tracciati proposti dal progetto di razionalizzazione e sviluppo della RTN e le relazioni tra i vari corridoi di fattibilità e le aree SIC/ZPS presenti nel territorio della provincia di Belluno. I Siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interferiti dal progetto sono i seguenti

- IT3230044: Fontane di Nogarè (SIC)
- IT3230083: Dolomiti Feltrine e Bellunesi (SIC/ZPS)
- IT3230027: Monte Dolada Versante S.E. (SIC)
- IT3230031: Val Tovanella Bosconero (SIC incluso in ZPS IT3230089)
- IT3230080: Val Talagona – Gruppo Monte Cridola – Monte Duranno (SIC incluso in ZPS IT3230089)
- IT3230089: Dolomiti del Cadore e Comelico (SIC/ZPS comprendente i SIC IT3230080 e IT3230031)



Fonte: elaborazioni Regione del Veneto

All'interno dei comuni facenti parte dell'ambito di progetto analizzato, che va ad interessare aree Natura 2000 soprattutto nella zona più a nord (fanno eccezione un breve lembo del SIC/ZPS "Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi" ed un tratto del SIC "... " nell'alveo del Piave, interessato esclusivamente dal passaggio del cavo aereo, tra i comuni di Belluno e Ponte nelle Alpi), si individuano un totale di sei complessi naturali sottoposti a tutela in base alla normativa comunitaria, nazionale, regionale e locale, inseriti nella tabella riassuntiva che segue. Le zone direttamente interessate sono evidenziate in rosso.

Nome	Codice	Comune	Superficie ha	Tipo
Val Tovanella-Bosconero	IT3230031	Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, valle di cadore, Cibiana di cadore, Forno di Zoldo	8845	SIC
Val Talagona-Gruppo Monte Cridola-Monte Duranno	IT3230080	Pieve di Cadore, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, Domegge di Cadore, Lorenzago di Cadore	12252	SIC
Dolomiti del Cadore e del Comelico	IT3230089	Castellavazzo, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore	70335	ZPS
Dolomiti Feltrine e Bellunesi	IT3230083	Belluno, Ponte nelle Alpi, Longarone	31384	SIC/ZPS
Monte Dolada: versante S.E.	IT3230027	Ponte nelle Alpi, Soverzene, Pieve d'Alpago	659	SIC
Fontane di Nogarè	IT3230044	Belluno	212	SIC/ZPS

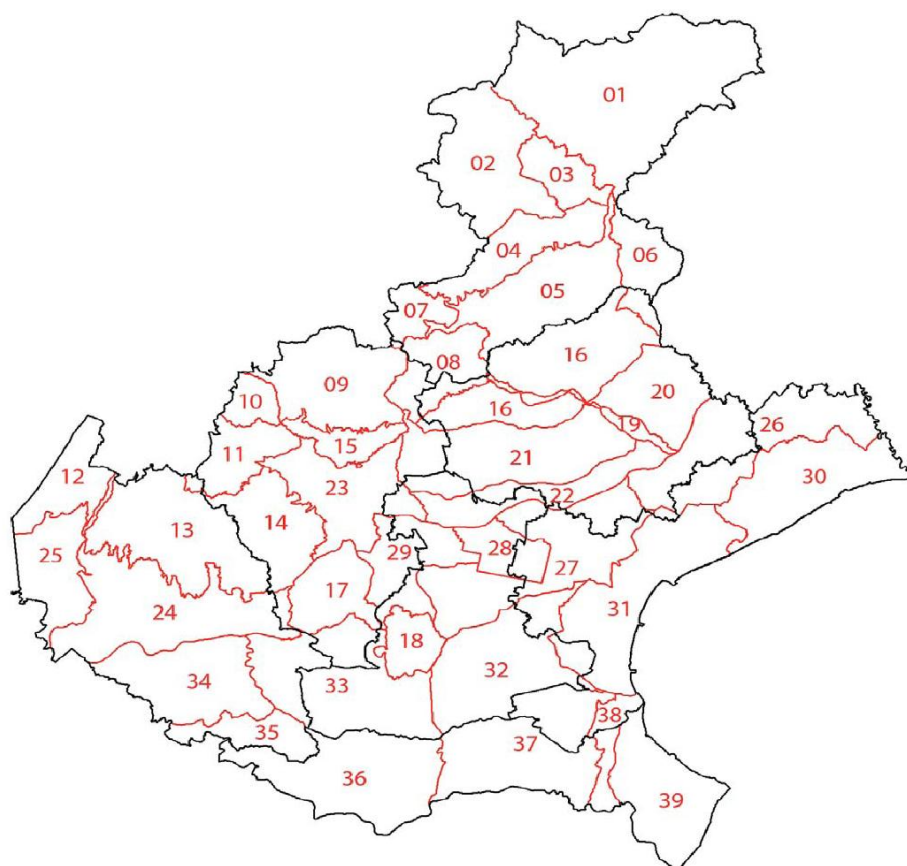
Per una maggiore informazione si fa riferimento all'elaborato della Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale allegata, come la presente relazione, alla Valutazione di Impatto Ambientale di tale progetto.

### **3.3.5 La descrizione del territorio attraverso gli ambiti del paesaggio individuati dal PTRC adottato**

A conclusione del processo, riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, è stata definita una prima articolazione spaziale, poi perfezionata suddividendo il territorio veneto in trentanove (39) ambiti di paesaggio, cui sono dedicate altrettante schede.

Otto di tali ambiti ricadono in parte o nella totalità all'interno della Provincia di Belluno:

1. Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico;
2. Dolomiti Agordine;
3. Dolomiti Zoldane;
4. Dolomiti Bellunesi;
5. Valbelluna e Feltrino;
6. Alpi di Cansiglio;
7. Altopiani di Lamon e Sovramonte;
8. Massiccio del Grappa.



*Distribuzione sul territorio veneto degli Ambiti di Paesaggio*

I quattro tra questi che verranno parzialmente interessati dall'opera in progetto (appaiono sottolineati nell'elenco precedente) saranno ora brevemente descritti.

Il PTRC effettua la ricognizione dei vincoli sovraordinati e prevede azioni di tutela e salvaguardia del territorio, si riporta quindi di seguito la descrizione dei singoli Ambiti del Paesaggio come tratta dallo strumento urbanistico approvato, in riferimento a fisiografia, caratteri del paesaggio e individuazione dei principali elementi storico-culturali. Nei capitoli successivi verranno valutate le interferenze/interazioni del progetto in relazione al sistema vincolistico e alle previsioni di tutela ambientale e paesaggistica del PTRC.

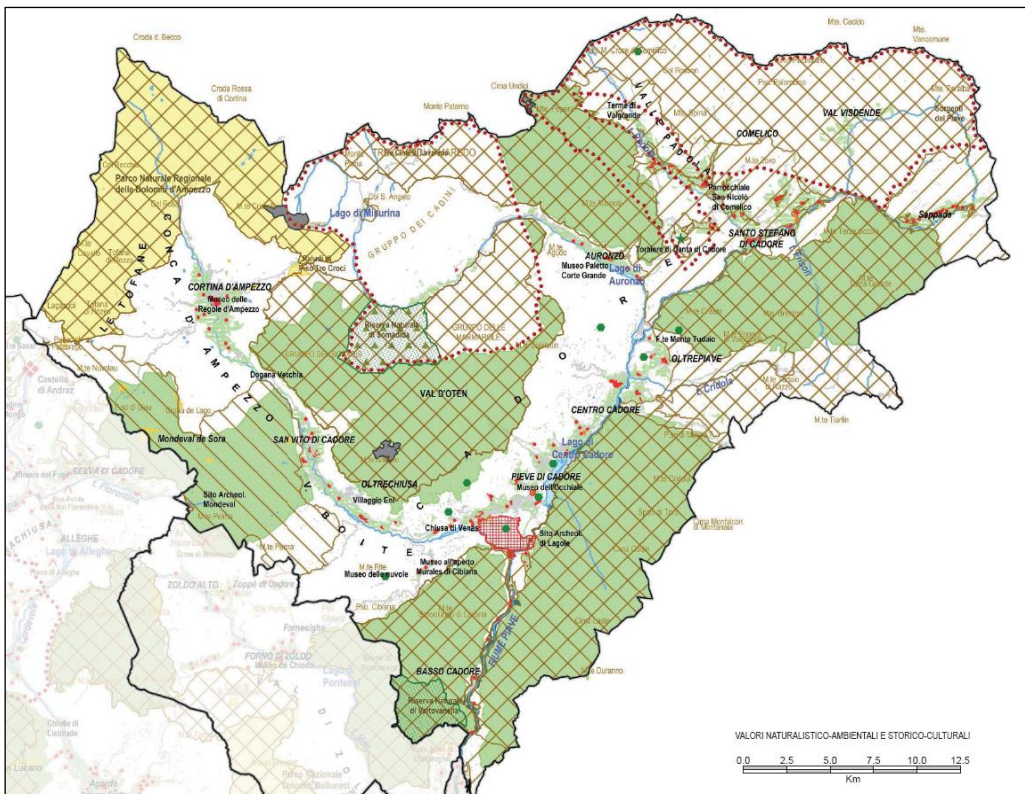
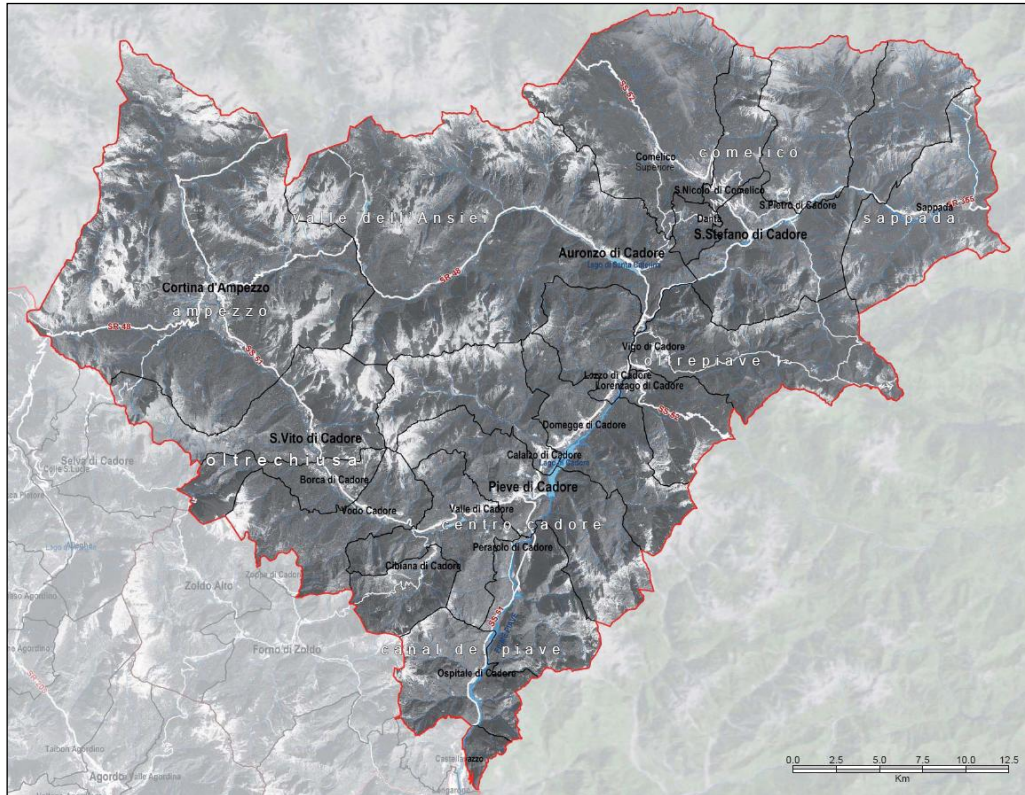
**VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI**

	Siti di Interesse Comunitario		Ambiti di valore archeologico
	Zone a Protezione Speciale		Centri storici
	Parco Naturale Statale e Regionale		Città Murata
	Riserva Naturale		Siti UNESCO
	Area protetta di interesse locale		Ville di Andrea Palladio
	Ambiti di valore naturalistico ambientale		Ville Venete
	Zone Umide		Castelli e fortificazioni
	Aree naturalistiche minori		Siti Archeologici
	Bosco planiziale		Tracciati storici
	Bosco di nuovo impianto		Agrocenturiato
	Pinete litoranee		Fortificazioni militari
	Prati stabili		Bosco della Serenissima Repubblica
	Ghiacciai		Pendii terrazzati
	Geosito		Cavini
	Corso d'acqua di interesse regionale		Segni storici del paesaggio agrario (orti, risaie, ecc)
	Corso d'acqua di rilievo naturalistico		
	Fascia delle risorgive		
	Teste di fontanile		
	Laghi e specchi d'acqua		
	Lagune		
	Dune fossili e relitti boscati		

### 3.3.5.1 Dolomiti Ampezzane, Cadorine e del Comelico

Superficie dell'ambito: 1 393.94 Km<sup>2</sup>

Incidenza sul territorio regionale: 7.57%



Estratto PTRC fuori scala: Atlante degli ambiti del Paesaggio: Dolomiti Ampezzane, Cadorine e del Comelico

## **Fisiografia**

Ambito di montagna con paesaggi dolomitici.

Si tratta di una zona completamente montuosa, che include il settore più orientale delle Dolomiti e alcune delle loro vette più note. Le vallate maggiormente abitate sono quelle percorse dagli affluenti di destra del Piave (Padola, Ansiei e Boite). Gran parte dei centri abitati è situata lungo le due maggiori direttrici di traffico, la SS 51 d'Alemagna e la SS 51 bis, che conducono ai valichi che separano l'area dalla provincia autonoma di Bolzano a nord e dalla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia a est. Nel suo tratto più settentrionale l'area confina direttamente con l'Öst Tirol austriaco. La delimitazione dell'ambito è stata definita in base ai confini regionali a nord-est e sui confini comunali nella parte sud-ovest ove questi coincidono con la linea dello spartiacque.

Data la struttura complessa del territorio compreso nell'ambito, si individuano alcune sottoaree caratterizzate da una propria identità riconosciuta a livello locale.

- CANAL DEL PIAVE. Parte sud-occidentale dell'ambito, da Termine, a Perarolo fino a Tai.
- CENTRO CADORE. Versante destro del fiume Piave dall'inserimento di Boite e Ansiei, ovvero la zona di Pieve, Calalzo, Domegge, fino a Lozzo.
- OLTRE PIAVE. Versante sinistro del fiume Piave, ovvero Vigo, Lorenzago fino al Passo della Mauria.
- VALLE DELL'ANSIEI. Comprende tutto il bacino dell'Ansiei, ricompreso prevalentemente nel comune di Auronzo, da Cima Gogna, a Misurina fino alle tre cime di Lavaredo.
- COMELICO. Comprende il corso del Piave da Santo Stefano verso Sappada fino all'orrido dell'Acquatona ed alla Val Visdende (Comelico Inferiore) e dalla parte opposta la valle di Padola fino al valico Monte Croce (Comelico Superiore).
- SAPPADA. Sotto il Monte Peralba fino al valico di Cima Sappada e alle sorgenti del fiume Piave sul monte stesso.
- OLTRECHIUSA. Dalla chiesa di Venas fino ai confini della zona dell'Ampezzano, comprendendo quindi tutto il medio corso del Boite.
- AMPEZZANO. Tutto l'alto bacino del Boite fino alla linea dello spartiacque.

## **Inquadramento normativo**

Sull'ambito ricadono: gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali del Monte Pelmo (ambito 9), e dell'Antelao, Marmarole e Sorapis (ambito 14); l'area di tutela paesaggistica di interesse regionale soggetta a competenza provinciale delle Dolomiti di Sesto, Auronzo e Comelico (ambito 29), del Monte Cridola e Duranno (ambito 30), della Val Tovanelle e Bosconero (ambito 31), del Bosco della Digola, Brentoni, Tudaio (ambito 33).

Le alpi del Cadore sono interessate dall'Ambito per l'istituzione di riserve archeologiche: Antica strada d'Alemagna Greola Cavallera (ambito 7).

Nella zona di Cortina è stato istituito nel 1990 in attuazione al PTRC il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo.

I comuni del Comelico fanno parte del Piano di Area del Comelico - Ost Tirol approvato con DCR 80 del 2002.

Il piano di Area Auronzo-Misurina interessa parte del comune di Auronzo ed è stato approvato con DCR 61 del 1999.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT3230071 dolomiti d'Ampezzo, SIC e ZPS IT3230081 gruppi Antelao - Marmarole - Sorapis, SIC IT3230017 monte Pelmo - Mondeval - Formin, SIC IT3230078 gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di val Comelico, SIC IT3230006 Val Visdende - monte Peralba - Quaternà, SIC IT3230060 Torbiere di Danta, SIC IT3230085 Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio, SIC IT3230080 Val Talagona - gruppo monte Cridola - monte Duranno, SIC IT3230031 val Tovanelle Bosconero, SIC IT3230019 Lago di Misurina, ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico.

Nell'ambito sono state istituite le Riserve Naturali Statali del Bosco di Somadida e della Val Tovanelle; in comune di Danta di Cadore è stata istituita l'area di interesse locale delle torbiere di Danta.

## **Caratteri del paesaggio**

### **• Geomorfologia e idrografia**

Il territorio è caratterizzato dall'alternanza di porzioni di valle ampie e soleggiate, come il Cadore centrale (da Tai a Lozzo) e improvvisi restringimenti della sezione valliva, che in genere introducono poi ad ampie conche, come quella di Cortina, di Lorenzago o di Sappada. Questa variabilità orografica conferisce

all'intera area un aspetto paesaggisticamente variegato, accentuato dai dislivelli tra fondovalle (posti a quote tra gli 800 e i 1.300 metri) e vette circostanti, che raggiungono altitudini di oltre 3.000 metri.

Le forme del rilievo sono quelle caratteristiche del paesaggio dolomitico.

Nella porzione più elevata le pareti-sub verticali in roccia dal tipico colore chiaro-rosato, prendono le forme di sottili guglie e denti oppure di massicci più compatti. A forme glaciali si trovano associate anche forme carsiche, legate alla natura carbonatica della dolomia.

Al di sotto si trovano ampie falde di detrito, talvolta suddivise in coni, altre volte più uniformi, che raccolgono il materiale prodotto dai processi erosivi che agiscono sulle pareti sovrastanti; sono zone più o meno stabili; indice ne è la copertura vegetale continua o discontinua.

I versanti delle vallate nella porzione inferiore hanno spesso pendenze limitate, benché non manchino, come sopra evidenziato, i tratti profondamente incisi e le forre; la litologia e la struttura geologica incidono sulle diversità delle condizioni locali (per esempio nel determinare la diversa pendenza dei versanti della valle del Piave nel Cadore centrale), così come la diversità delle coltri detritiche, cui a volte si associano depositi di frana (per es. nella valle del Boite tra Borca e San Vito).

Per quanto riguarda l'idrografia, a piccoli lembi di ghiacciai e nevai nelle porzioni più elevate, e a laghetti in quota (tra cui va menzionato il lago di Misurina), fanno seguito versanti percorsi da numerosi torrenti, che si raccolgono nei più ampi corsi di fondovalle. Qui sono numerosi gli sbarramenti artificiali, che danno luogo ad altrettanti invasi, tra cui i più noti sono il lago del Centro Cadore e di Auronzo.

- ***Vegetazione e uso del suolo***

Le diverse associazioni vegetali presenti si distribuiscono sui versanti in rapporto all'altitudine e alle condizioni di esposizione.

Nelle fasce più elevate troviamo assenza di copertura vegetale continua, ma presenza di elementi floristici di pregio. Scendendo si incontrano dapprima le praterie alpine, poi una fascia ad arbusti, con la tipica presenza del pino mugo (spesso presente nella porzione più elevata dalla falda di detrito), per poi passare alle abetaie e alle peccete e, nei fondovalle e lungo i corsi d'acqua, al bosco misto di conifere e latifoglie.

La situazione della copertura vegetale dei fondovalle e dei versanti meglio esposti è stata profondamente modificata dalle pratiche agricole, soprattutto il pascolo e la fienagione, per cui il prato occupa ampie parti di versante. Rarissime ormai le superfici coltivate, un tempo dedicate alla produzione di cereali minori e altri prodotti poco esigenti.

- ***Insedimenti e infrastrutture***

L'ambito è caratterizzato da una struttura insediativa di tipo prevalentemente accentrato, distribuita sui versanti meglio esposti, spesso derivante dalla saldatura di precedenti nuclei sparsi (Auronzo, Sappada, Cortina, Comelico). Essa presenta una caratteristica struttura verticale in cui ai centri di mezza costa si giustappungono frazioni alte, un tempo molto popolose e dedite prevalentemente alle attività agroforestali, e insediamenti di fondovalle che generalmente ospitavano attività proto industriali connesse con lo sfruttamento della forza motrice dell'acqua.

Oggi i centri maggiori, che presentano spesso una netta connotazione urbana con presenza di industrie, servizi e terziario, sono quelli situati in fondovalle o nei bassi versanti, collegati tra loro e con il resto della regione da un sistema di strade regionali che innervano l'intero ambito, diramandosi dalla valle del Piave lungo le valli principali fino a raggiungere i principali passi che collegano l'ambito con la Carnia (Mauria), la Pusteria (Monte Croce Comelico), lo Zoldano (Forcella Cibiana), l'Agordino e la Val Badia (Giau, Falzarego).

È presente una rete viabilistica secondaria che per lo più connette le frazioni alte con il fondovalle, mentre solo a volte le collega tra di loro. Un ricca rete di mulattiere, strade boschive, sentieri, serve le ampie aree silvopastorali di versante.

Il turismo invernale ed estivo è supportato da una discreta rete di impianti di risalita e piste per lo sci di discesa, sviluppata soprattutto nella parte occidentale dell'ambito in corrispondenza della conca di Cortina, nonché da numerosi anelli per lo sci di fondo e da un ricchissimo sistema di sentieri e rifugi anche ad alte quote.

La rete ferroviaria arriva solo a lambire l'ambito, raggiungendo l'abitato di Calalzo di Cadore lungo la linea Venezia – Calalzo che a Ponte nelle Alpi si collega alla Belluno – Feltre – Montebelluna.

- ***Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali***

L'ambito presenta nel suo insieme uno straordinario valore naturalistico, conferitogli in primo luogo dall'estrema varietà di ambienti e microambienti entro porzioni di territorio anche di limitate estensioni. Alvei torrentizi, forre, laghi naturali in quota, laghi artificiali, torbiere, zone umide sono solo alcune delle tipologie che arricchiscono la rilevanza naturalistica dell'ambito, accresciuta anche dalla presenza di numerosi geositi.

Numerosi sono i biotopi, legati soprattutto al ricco reticolo idrografico e alle formazioni forestali di antica origine (ambienti fluviali, forre, laghi naturali in quota, cascate, laghi artificiali). Un cenno a parte meritano le numerose zone umide, tra cui spiccano le torbiere di Danta e di forcella Lavardet, i palù di Serla, i Paludetti di Misurina, le paludi di Forcella Roan, i prati umidi di Tabià di Fies.

Il valore naturalistico dell'ambito è concentrato poi nella straordinaria e caratteristica associazione tra le coperture forestali, che hanno caratteristiche di pregio sia per i tipi di associazioni vegetali che per l'alto grado di naturalità, e le praterie alpine, create e mantenute dalle attività agropastorali.

I valori naturalistico-ambientali si intrecciano strettamente a quelli storico-culturali.

Abitato fin dalla preistoria (ritrovamento dell'uomo di Mondeval e suo notevole corredo VI millennio a.C.; ritrovamenti di selci datati al VII-V millennio; insediamento di Lagole), sotto Tiberio il Cadore fu aggregato alla X Regio Venetia et Histria.

Il paesaggio antropico attuale si è formato in epoca tardomedievale, quando si costituì la Magnifica Comunità Cadorina, un'unione federale di tutti i comuni cadorini i cui primi statuti a noi noti risalgono al 1235.

Durante la dominazione della Serenissima (dal 1420), che lasciò una discreta autonomia al Cadore in cambio soprattutto del legname per le attività dell'Arsenale, queste valli mantennero la loro vocazione agrosilvopastorale, che non perdettero neanche dopo il trattato di Campoformio con il quale tutta l'area passò sotto la dominazione austriaca (fatta eccezione per l'Ampezzo, che già nel 1516 era stato unito al Tirolo).

In questo ambito vige tuttora il particolare regime della proprietà collettiva dei pascoli e dei boschi, amministrata dalle Regole, comunità di abitanti originari. Attorno ai villaggi, dove un tempo erano situati i campi coltivati, la proprietà è invece privata e fortemente frammentata.

Il legname proveniente dai boschi del Cadore, di notevoli qualità meccaniche e adatto alle costruzioni, è stato oggetto fino ai giorni nostri di uno sfruttamento intensivo assai remunerativo, che ha sempre seguito però criteri di attenta gestione a fini riproduttivi, consistente soprattutto nel cosiddetto "taglio selettivo".

L'intero ambito è caratterizzato dalla presenza di specifici manufatti rurali, che in alcune zone raggiungono livelli notevoli di interesse storico, tecnologico e paesaggistico, legato soprattutto alla eccezionale sopravvivenza di antiche tradizioni costruttive lignee (Comelico, Sappada, Ampezzo).

A questo patrimonio rurale si aggiungono testimonianze protoindustriali soprattutto lungo la rete idrografica, alcune delle quali legate alla presenza di segherie.

In tutto l'ambito restano testimonianze interessanti e poco conosciute del gotico alpino, rappresentato soprattutto da chiese e cappelle spesso riccamente affrescate. Sono presenti anche edifici signorili, spesso proprietà di famiglie operanti nella remunerativa attività del commercio del legname, alcuni dei quali catalogati come ville venete.

In tutto l'ambito e soprattutto nella sua parte orientale (Cadore, Comelico), sono presenti diffuse testimonianze sia edilizie che urbanistiche del Rifabbrico, una politica di riordino urbanistico e ricostruzione in pietra degli antichi villaggi lignei messa in opera tra il 1845 e i primi anni del Novecento. Di grande valore sono anche le opere riferibili ai sistemi difensivi ed alla Grande Guerra, che si snodano soprattutto sulle vette prossime allo spartiacque e hanno il loro centro nel museo all'aperto del Monte Piana.

Sono presenti interessanti testimonianze di architettura moderna, legate soprattutto all'attività dell'architetto Edoardo Gellner che operò in Cadore nella seconda metà del Novecento. La produzione dell'occhiale, che ha caratterizzato la vita economica in gran parte dell'ambito durante tutto il Novecento, è oggetto di una esposizione permanente, recentemente riallestita a Pieve di Cadore.

In tutto l'ambito sono presenti altri numerosi piccoli musei che raccolgono materiali interessanti relativi soprattutto alle culture e alle tradizioni locali.

La città di Pieve, che ha ottenuto il riconoscimento di "perla alpina" per la mobilità sostenibile, è situata sulla "Via alpina", un itinerario escursionistico transalpino di rilevanza internazionale, che attraversa l'ambito lungo due tracciati, in parte coincidenti con il percorso di alcune famose Alte vie.

All'ambito appartengono alcune delle maggiori e più conosciute vette delle Dolomiti e delle più note mete del turismo alpino: da Cortina d'Ampezzo alle Tre Cime di Lavaredo, dal Lago di Misurina al Pelmo, all'Antelao, al Peralba ai cui piedi si trovano le sorgenti del Piave.

Nella parte più settentrionale del Comelico si trovano le Terme di Valgrande, caratterizzate dalla presenza di acque solforose. Altri siti termali minori conosciuti in passato oggi non sono più sfruttati.

A Sappada e in Comelico Superiore si svolgono interessanti carnevali tradizionali alpini, con la presenza di maschere tipiche. In tutto l'ambito si parlano dialetti ladini (Comelico, Ampezzo) o di origine ladina. A Sappada è presente un'isola germanofona.

Il ricchissimo patrimonio microtoponomastico è attualmente oggetto di riscoperta e di valorizzazione.

Tra gli elementi di maggior valore culturale e naturalistico presenti nell'ambito si segnalano:



- le vette dolomitiche (Antelao, Pelmo, Cristallo, Tofane, Croda Rossa d'Ampezzo, Sorapiss, Paterno, Croda Rossa di Sesto, Tudaio, Spalti di Toro);
- il confine di Stato;
- le Tre Cime di Lavaredo (geosito);
- la riserva naturale di Val Tovanella;
- il Lago di Misurina;
- la conca di Cortina;
- le sorgenti del Piave;
- Val Visdende;
- i sistemi malghivi;
- le alte vie e i circuiti escursionistici;
- i siti archeologici (Mondeval, Lagole);
- i sistemi di difesa della 1° guerra mondiale;
- i laghi artificiali di Centro Cadore e di Auronzo;
- le Torbiere di Danta;
- le Terme di Valgrande;
- il museo all'aperto "I Murales" di Cibiana;
- il museo delle Nuvole, sul monte Rite;
- i musei di Pieve di Cadore (Casa di Tiziano, Museo dell'Occhiale, ecc.);
- le cellule museali demoetnoantropologiche di Sappada, del Comelico, del Cadore e d'Ampezzo;
- il museo di Palazzo Corte Metto ad Auronzo;
- i paesi del Rifabbrico (Padola, Dosoleto, Casamazzagno, Lorenzago, Laggio, Lozzo, Domegge, ecc.)

### Dinamiche di trasformazione

- **Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale**

I centri di alto versante e le aree più interne hanno vissuto, in aree più o meno localizzate, lo spopolamento, dovuto sia alle caratteristiche geografiche dei siti, sia all'abbandono dell'agricoltura a cui ha in parte supplito una forte industria manifatturiera locale. Per contro essi hanno mantenuto elevate quote di naturalità e registrano oggi la maggior presenza di emergenze storico ambientali.

Un articolato sistema di pascoli e malghe alle quote più elevate in parte è ancora in funzione, in parte è stato riattivato a fini turistici e rivela interessanti opportunità di connessione con il circuito escursionistico/alpinistico. Il sistema dei sentieri in quota e dei rifugi è regolarmente soggetto a manutenzione.

Il generale declino delle tradizionali attività agrosilvopastorali, maggiore nei centri a vocazione manifatturiera, è responsabile del noto fenomeno della massiccia avanzata del bosco a discapito delle superfici prative e pascolive. Ciononostante la struttura del paesaggio costruito dalle attività agropastorali è ancora leggibile.

Gli esiti urbanistici ed edilizi del Rifabbrico sono ancora ben leggibili in molte aree (particolarmente a Padola e in tutto il Comelico, a Lorenzago, ad Auronzo), ma necessitano di uno studio approfondito e di una specifica azione di tutela e valorizzazione. Altrettanto vale per la ricca eredità edilizia rurale tradizionale, che fa largo uso del legno soprattutto in Comelico e a Sappada. Il suo valore è strettamente connesso alla cultura materiale dei luoghi, oggi messa in pericolo dalle opposte spinte all'abbandono e alla trasformazione indiscriminata.

I paesi di più piccole dimensioni hanno conservato in buona misura caratteristiche premoderne; meno leggibile la struttura urbanistica ed edilizia nei centri che hanno subito le trasformazioni maggiori, legate allo sviluppo del turismo e delle attività manifatturiere, nei quali i materiali della tradizione sono stati progressivamente sostituiti da altri con caratteristiche differenti, senza però arrivare ad elaborare una nuova cultura formale autonoma.

- **Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità**

Se la frammentazione ecologica non è un pericolo per queste aree, è pur vero che il declino delle attività agropastorali rappresenta però un concreto elemento di rischio, non solo per la conservazione del paesaggio storico, ma anche dei suoi valori ambientali: se per un verso l'abbandono dei versanti accresce la naturalità dell'ambito, esso tuttavia comporta una generale riduzione della varietà di microambienti e conseguentemente della biodiversità, con la perdita di numerose specie sinantropiche.

Il declino del settore primario ha investito negli ultimi decenni anche le attività forestali: il taglio in zone spesso impervie è poco remunerativo e risente della concorrenza con i mercati dell'est. Questo mette in pericolo la conservazione dei boschi di conifere "coltivati", così come ci sono stati tramandati dalle passate generazioni.

Un ulteriore elemento di vulnerabilità per il paesaggio dell'ambito è rappresentato dal processo di abbandono dei versanti e di discesa a valle della popolazione: mentre i fondovalle vivono una crescente tendenza alla metropolizzazione, accentuata dai continui miglioramenti della rete stradale e della connessione con il resto della provincia e con la pianura, gli insediamenti situati alle quote più elevate, penalizzati in termini di accessibilità, risentono maggiormente dei fenomeni di declino economico e demografico tipici delle parti più marginali delle Alpi.

Fanno eccezione gli insediamenti posti alle testate delle valli (Cortina, Sappada, in certa misura Padola in Comelico), che possono contare su un più connotato sviluppo turistico e soffrono oggi piuttosto di polarizzazione e di incremento eccessivo delle seconde case. La perdita di popolazione residente è qui legata soprattutto alla competizione impari con i turisti.

Nonostante i continui miglioramenti il sistema viabilistico è ancora in parte insufficiente rispetto alla domanda. I collegamenti vallivi ed intervallivi non sono del tutto funzionali alla intensificazione della vita di comunità, alla migliore allocazione e gestione dei servizi, alla integrazione e migliore gestione dell'offerta turistica.

I lunghi tempi di percorrenza e la poca frequenza dei convogli rendono il trasporto ferroviario attualmente poco efficiente.

Nei fondovalle e sui bassi versanti la concentrazione delle attività manifatturiere lungo le direttrici della viabilità principale genera processi di dispersione insediativa e problemi di traffico pesante di attraversamento, solo parzialmente risolto con la costruzione di circonvallazioni.

La fruizione a fini turistici del territorio si è indirizzata verso modalità che hanno privilegiato il modello insedisativo delle "seconde case" e ha realizzato strutture (piste, impianti e strutture ricreative, ecc.), non sempre opportunamente localizzate.

La presenza di bacini artificiali per la produzione di energia idroelettrica caratterizza i principali corsi d'acqua. Alcuni di questi bacini hanno assunto nel tempo un rilevante valore turistico (Auronzo, Centro Cadore). Per questo motivo e per il rischio idrogeologico connesso alla variazione dei livelli dell'acqua oggi la gestione tecnica dei serbatoi può rappresentare un'occasione di conflitto, in particolare nei periodi di magra.

La crisi dell'industria manifatturiera ha colpito duramente queste aree che stanno oggi ripensando il loro ruolo economico sia nei confronti del territorio regionale che a scala globale. Il turismo sta così diventando uno dei settori portanti e forte è la domanda di ulteriori servizi e di adeguate strutture. Si tratta di turismo invernale ed estivo, supportato da alcuni impianti di risalita (tra cui spiccano solo quelli della conca di Cortina e di Sappada).

Sono invece di grande rilevanza alcuni circuiti da fondo e il ricco sistema di sentieri escursionistici e rifugi anche ad alte quote, che portano nei periodi di maggiore affluenza a problemi di eccessiva pressione antropica.

Sono presenti fenomeni di dissesto idrogeologico, legato alla relativa giovinezza geologica della zona e alla presenza di un ricco reticolo idrografico.

- **Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del Paesaggio**

Profilo I

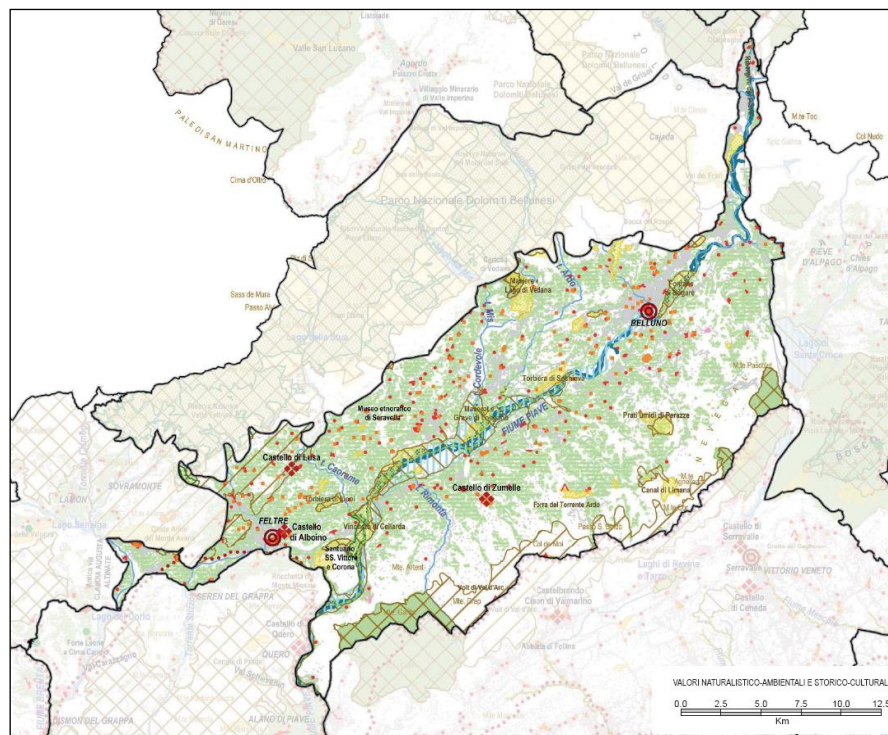
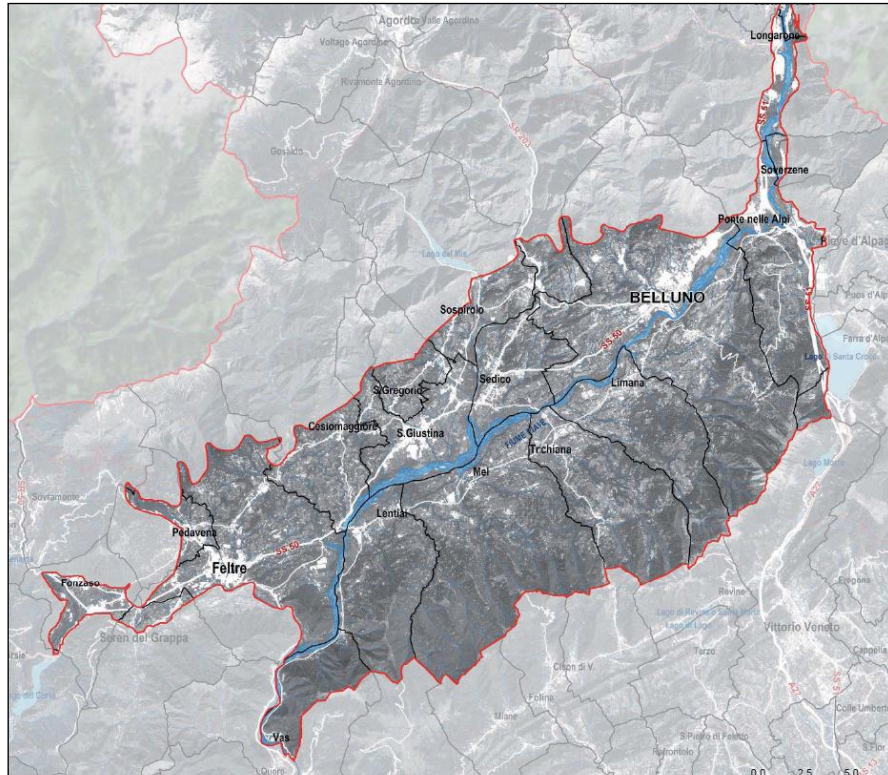
Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole.

Sulla base della indicazione congetturale proveniente dall'analisi di biopermeabilità, si riscontra che l'ambito rientra tra i paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità nella regione.

### 3.3.5.2 Valbelluna e Feltrino

Superficie dell'ambito: 575.09 Km<sup>2</sup>

Incidenza sul territorio regionale: 3.12%



Estratto PTRC fuori scala: Atlante degli ambiti del Paesaggio: Valbelluna e Feltrino

### ***Fisiografia***

L'ambito individuato come "Valbelluna e Feltrino", comprende un territorio vallivo tra montagna prealpina e dolomitica.

L'ambito comprende la conca di Feltre, con i centri di Fonzaso e Pedavena, la Valbelluna, costituita da un ampio fondovalle percorso centralmente dal Piave, e lo stretto fondovalle del medio corso del Piave fino a Longarone.

La delimitazione dell'ambito si appoggia a nord sulla linea di demarcazione tra la fascia collinare sub-alpina e i rilievi pre-alpini, mentre a sud segue la linea di confine tra le provincie di Belluno e Treviso, che coincide in gran parte con lo spartiacque che divide la Valbelluna dalla Valsana.

### ***Inquadramento normativo in riferimento al PTRC***

Sull'ambito ricadono, come da PTRC 1992: gli ambiti di valore naturalistico ambientale del Monte Cesen (ambito 36), del Monte Faverghera (ambito 37) delle Masiere e Lago di Vedana (Ambito 49) e della Torbiera di Lipoi (Ambito 50). Su parte dell'ambito di quest'ultimo è stata istituita la Riserva Naturale Statale del Vincheto di Cellarda. A nord-ovest a confine con l'ambito delle Dolomiti Bellunesi, è presente una parte della Riserva naturale "Vette Feltrine".

Sulla parte nord sono comprese delle modeste porzioni di territorio del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi istituito nel 1990 in attuazione del PTRC.

Una modesta porzione di territorio a sud-ovest dell'ambito, in prossimità dei centri di Feltre e Pedavena è disciplinata dal Piano di Area del Massiccio del Grappa. Approvato con PCR 930 del 1994.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi, SIC IT3230044 Fontane Di Nogarè, SIC IT3230045 Torbiera Di Antole, SIC IT3230042 Torbiera di Lipoi, SIC IT3230088 Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba, ZPS IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti Feltrine, ZPS IT3230032 Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane.

### **Caratteri del paesaggio**

- ***Geomorfologia e idrografia***

L'ambito è prevalentemente costituito dall'ampio vallone della Valbelluna, dalla predominante direzione est-ovest, percorso dal fiume Piave e separato dalla pianura dalla fascia prealpina veneta. Le parti a nord-est e sud-ovest se ne differenziano per la loro maggiore articolazione.

A nord-est (da Ponte nelle Alpi a Longarone) la sezione valliva è sensibilmente più angusta, mentre a sud-ovest (da Lentiai) la morfologia si fa più complessa, differenziandosi tra la conca feltrina e il corso del fiume Piave, che prosegue deviando da qui in direzione nord-sud.

La conca feltrina è ampia e ha una morfologia piuttosto dolce. Tale morfologia è il risultato sia dell'erosione glaciale sia dalla natura morbida delle sue rocce, prevalentemente argilliti, siltiti, arenarie e marne. La conca di Feltre è situata a cavallo tra il già citato tratto trasversale di direzione nord-sud del fiume Piave e il torrente Cismon.

- ***Vegetazione e uso del suolo***

L'assetto nella parte più elevata dell'ambito (da Ponte nelle Alpi a Longarone) è più spiccatamente alpino, con la prevalenza di associazioni vegetali boschive tipiche delle altitudini montane, mentre nella parte bassa il clima più mite e l'estensione più ampia hanno determinato un uso agricolo più intenso. I primi versanti invece sono coperti, seppure in maniera discontinua, da alcune formazioni di pregio di latifoglie e conifere e da formazioni arbustive. Assai importante è la vegetazione ripariale del fiume Piave, molto variegata; altri ambiti di elevato valore naturalistico ed ecologico sono legati al sistema fluviale e delle zone umide.

- ***Insedimenti e infrastrutture***

L'ambito è caratterizzato da una fitta maglia insediativa composta da piccoli centri disposti per fasce altimetriche lungo tre assi paralleli che lo percorrono longitudinalmente tra le polarità di Feltre e Belluno. L'asse centrale è collocato nel fondovalle alla destra del Piave (ed è formato dalla ferrovia e dalla strada statale), mentre gli altri due si trovano ad una quota maggiore e percorrono i dolci versanti della valle in posizione opposta rispetto al fiume.

L'attuale assetto degli insediamenti vede la presenza di diversi nuclei storici consolidati e compatti, di media grandezza, distribuiti sui dolci versanti della valle, mentre case sparse e piccoli borghi di carattere

rurale sono presenti alle quote altimetricamente più elevate. Lo sviluppo recente ha privilegiato il fondovalle dove sono andate addensandosi le principali funzioni urbane.

L'ambito è completamente percorso in senso longitudinale dal sistema di Strade Statali n. 51, 50 e 50bis, che collegano Longarone, Ponte nelle Alpi, Belluno e Feltre in destra Piave, ricalcando la viabilità lombardo-veneta, che raccoglie anche gli accessi delle molte valli laterali: a Longarone la SP 251 si diparte in direzione dello Zoldano, tra Sedico e Belluno la SR 203 penetra nel canale d'Agordo, all'altezza di Fonzaso la SS 50 si dirige verso nord collegando la Valbelluna con il Trentino, a Feltre la SR 348 collega l'ambito ad ovest con la pianura sopra Montebelluna. Ad est invece l'ambito è lambito dall'autostrada A27, che connette Ponte nelle Alpi alla pianura veneta. Un terzo accesso da sud è costituito dalla ardua strada militare del Passo di San Boldo che collega la Valbelluna alla Valsana.

La Valbelluna è interamente percorribile anche in sinistra Piave grazie alla SP 1, mentre Feltre e Belluno sono servite anche dalla linea ferroviaria Padova-Montebelluna-Feltre-Belluno-Calalzo, che a Ponte nelle Alpi si congiunge con la linea proveniente da Venezia.

- **Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali**

Pur essendo un'area montana, l'ambito si discosta nettamente dalla immagine di territorio alpino.

L'assetto territoriale infatti è connotato più da un esteso e vario uso agricolo piuttosto che dalla destinazione a prato e a pascolo, soprattutto nella parte più bassa del fondovalle.

Sono numerosi terreni coltivati e si conservano tracce delle colture promiscue che accompagnavano in passato i regimi di mezzadria.

Le aree a naturalità più spiccata sono versanti boscati e le aree di pertinenza dei corsi fluviali (fiume Piave e affluenti). Numerosi sono i biotopi legati al sistema delle acque e delle zone umide: il Vinchetto di Cellarda e il lago di Busche nel feltrino, le Masiere di Vedana e il lago di Vedana nel bellunese. In particolare, l'ambito fluviale del fiume Piave presenta numerose aree naturali di valore (Fontane di Nogarè, Torbiera di Sochieva, Masiere e grave di Longano, Torbiera di Lipoi). Il biotopo della Rocchetta del Monte Miesna, che presenta i caratteri tipici degli ambienti aridi e steppici, si distingue per la vegetazione dei prati aridi-submontani; le condizioni arido-steppiche hanno fatto sì che vi si instaurasse una comunità vegetale che non ha eguali in tutta la provincia.

Ci sono inoltre alcuni siti di interesse geologico, come il geosito delle forre del torrente Ardo (Brent de l'Art). Complessivamente tutto l'ambito è importante per il suo carattere di connessione naturalistica, quale cerniera tra il sistema dolomitico e quello prealpino e dell'alta pianura.

Diverse sono le testimonianze diffuse dell'età medievale sul territorio, come il castello di Zumelle a Mel, il castello di Lusa nel feltrino e altre testimonianze meno integre di castelli e castellieri. Numerose le ville venete presenti in tutta la valle, tra le quali è degna di nota la villa Sandi-Zasso presso Sospirolo.

La presenza umana nel territorio dell'ambito, testimoniata già nel Paleolitico, si è consolidata nei periodi romano e medievale, soprattutto nei centri maggiori di Belluno e Feltre, grazie alla loro naturale posizione di crocevia, ma anche diffusamente in tutta la valle che da sempre è stata abitata per la sua relativa mitezza climatica e morbidity del rilievo.

L'elevato grado di antropizzazione dell'ambito fa sì che le testimonianze storico culturali siano consistenti in tutto il territorio, data anche l'importanza strategica di via di comunicazione da sempre rivestita da tutta la valle. I due centri maggiori, Belluno e Feltre, hanno una elevata presenza di beni storico culturali, essendo entrambe state dei municipia romani e città fortificate medievali. Belluno nasce come città paleoveneta e in età romana assume un particolare ruolo nei rifornimenti di rame, ferro e legno per l'impero, sfruttando le possibilità di trasporto offerte dal fiume Piave.

L'età medievale è caratterizzata dall'egemonia dei vescovi-conti e dal dominio signorile, con Ezzelino da romano prima, e i da Camino poi, finché nel 1404, insieme a Feltre, la città passa sotto il dominio della Repubblica Serenissima.

Anche Feltre, già città paleoveneta, diventa municipium romano e strategico snodo economico e militare lungo la strada Claudia Augusta Altinate, che congiungeva Altino alla Rezia.

I resti romani della città sono ben visibili nell'importante area archeologica nei pressi del Duomo. Particolare importanza riveste il castello di Alboino a Feltre, edificato nel VI secolo dai Longobardi.

Sia a Belluno che a Feltre si registra la presenza di diversi musei, chiese e palazzi a testimoniare il loro ricco passato: basti citare il Museo Civico di Belluno, il Museo Civico di Feltre, la Galleria d'Arte Moderna "C. Rizzarda" di Feltre.

Anche i centri minori hanno una rilevante presenza di beni culturali, che vanno a creare nell'insieme una fitta rete di presenze storico culturali diffusa sul territorio.

L'ambito comprende importanti siti archeologici, come il Castelliere di Noal risalente all'età del bronzo, o la necropoli di Mel, risalente all'età del ferro, i cui reperti sono conservati presso il Museo Civico Archeologico di Mel. Importante anche l'architettura religiosa, con numerose chiese inserite nel tessuto urbano oppure presenti nel territorio rurale: tra queste il santuario dei santi Vittore e Corona nel feltrino.

I centri minori ospitano anch'essi interessanti musei, come il Museo etnografico degli Zattieri a Castellavazzo, che documenta la storia del trasporto per fluitazione su zattere sul fiume Piave, oppure il Museo etnografico della Provincia di Belluno a Seravella di Cesiomaggiore.

Il centro di Longarone è stato completamente ricostruito dopo il disastro del Vajont del 1963, ricordato da numerosi siti della memoria come il cimitero monumentale delle vittime del Vajont e la chiesa di Longarone di Giovanni Michelucci. Il Museo del Vajont presso Longarone, attualmente chiuso, raccoglie le testimonianze del disastro.

Per quanto riguarda il turismo invernale è da segnalare la presenza dell'impianto sciistico del Nevegal, nei pressi del Col Visentin. Tra gli elementi di maggior valore culturale e naturalistico presenti nell'ambito si segnalano:

- la strada militare del Passo di San Boldo;
- le masiere (distesa di massi e detriti di frana, in gran parte ricoperta da vegetazione pioniera) e il lago di Vedana;
- il Brent de l'Art a Trichiana (geosito);
- il fiume Piave e le aree naturalistiche ad esso legate (Fontane di Nogarè, Risorgive del Piave, Torbiera di Sochieva, Maserot, Grave di Longano);
- tre alberi monumentali (due nei pressi di Belluno e uno in sinistra piave tra Vas e Lentiai);
- la centrale idroelettrica in grotta di Soverzene;
- i castelli di Zumelle e di Lusa;
- la necropoli di Mel;
- il museo Civico Archeologico di Mel;
- il sito archeologico di Noal di Sedico;
- le ville della Val Belluna;
- il santuario dei Santi Vittore e Corona;
- i centri storici di Belluno e Feltre;
- la diga del Vajont;
- la ricostruzione di Longarone;
- il museo del Vajont;
- il museo Civico di Belluno;
- il museo demo-etno-antropologico "Valentino del Fabbro", Cavarzano di Belluno;
- il museo etnografico della provincia di Belluno, Seravella di Cesiomaggiore;
- il museo della pietra e degli scalpellini, Castellavazzo;
- il museo etnografico degli Zattieri del Piave, Castellavazzo;
- la Galleria d'Arte Moderna "C. Rizzarda", Feltre;
- il Museo Civico di Feltre;
- la Chiesa Monumento di Longarone (G. Michelucci).

## Dinamiche di trasformazione

- **Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale**

L'originaria configurazione della Valbelluna come sequenza di nuclei compatti di media entità, intervallati da vaste porzioni di terreni a destinazione agricola, è ancora ben riconoscibile, ma lo sviluppo insediativo e industriale dell'ultimo secolo ha lasciato prevalere la dimensione urbana di fondovalle del sistema Belluno-Feltre, rispetto alla dimensione rurale dei borghi compatti di piccola e media entità. Il paesaggio rurale tradizionale, costituito da un mosaico piuttosto variegato di colture, è abbastanza conservato sui versanti, anche se proprio sui versanti si innescano fenomeni di abbandono e rimboschimento parziale. Nelle porzioni di fondovalle persiste l'attività agricola, anche se la convivenza con le attività industriali e commerciali può rappresentare un rischio di conflitto.

Infatti la dolcezza del rilievo e l'ampiezza del fondovalle, fattori che hanno da sempre favorito l'insediamento di uomini e attività in quest'ambito, hanno determinato anche negli ultimi decenni una maggiore urbanizzazione rispetto ad altre aree montane e pedemontane.

Tuttavia l'insediamento di attività produttive di rilievo, sebbene abbia sostenuto economicamente tutta l'area, ha determinato una maggiore infrastrutturazione del fondovalle e la prevalenza in quest'ultimo di una connotazione industriale rispetto a quella agricola tradizionale. Anche l'urbanizzazione più recente si è sviluppata lungo le principali vie di comunicazione e si manifesta sotto forma di dispersione insediativa in aree precedentemente destinate esclusivamente all'agricoltura.

Il ricco patrimonio storico culturale è ben conservato, non soltanto nei centri maggiori di Belluno e Feltre ma anche nei centri minori.

- **Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità**

Gli aspetti di potenziale conflitto si manifestano soprattutto nel sistema urbano Belluno-Feltre, dove la connotazione urbana e industriale ha in parte sostituito quella tipicamente agricola. Il carattere urbano dell'area di fondovalle e il ruolo economico dominante rivestito dagli insediamenti industriali ivi presenti ha inoltre innescato fenomeni di pendolarismo tra i centri minori di versante e i centri di fondovalle, che ha come conseguenza la perdita della connotazione rurale tipica degli stessi centri minori. La tendenza all'abbandono degli spazi rurali provoca il progressivo avanzamento delle frange boscate sui versanti. Questa rinaturalizzazione è accompagnata però dalla perdita di varietà di microambienti legati alla manutenzione continua da parte dell'uomo e anche dall'obliterazione di pratiche culturali tradizionali legate alla ruralità.

Un ulteriore elemento critico è l'eccessiva contiguità del sistema urbano Belluno-Feltre rispetto alle aree golenali del Piave, la cui naturalità è assai significativa e fragile al tempo stesso, a causa soprattutto delle opere di arginatura che ne hanno artificializzato il corso e dalla presenza di consistenti insediamenti industriali in prossimità delle sue sponde.

Alcune attività di cava presenti nell'ambito mettono in pericolo siti significativi sotto il profilo ambientale, come le Masiere di Vedana, in comune di Sospirolo, in vicinanza dalle cave di Ponte Mas lungo il Cordevole.

E' inoltre da segnalare il rischio di declino del turismo invernale per località e impianti a quote non sufficientemente elevate, dati i recenti dati climatici: l'abbassamento delle temperature e delle precipitazioni, pur non essendo ancora un fatto limitativo, sono da tenere presenti per i loro risvolti futuri.

- **Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio**

Profilo I

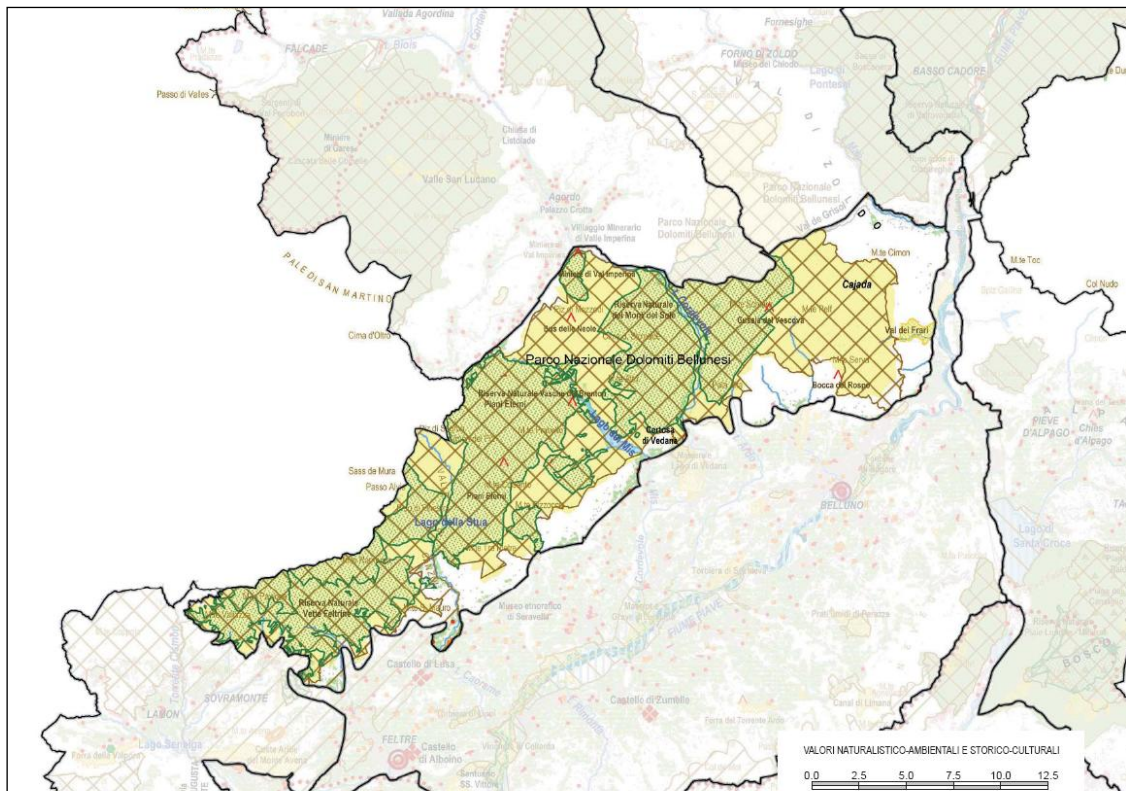
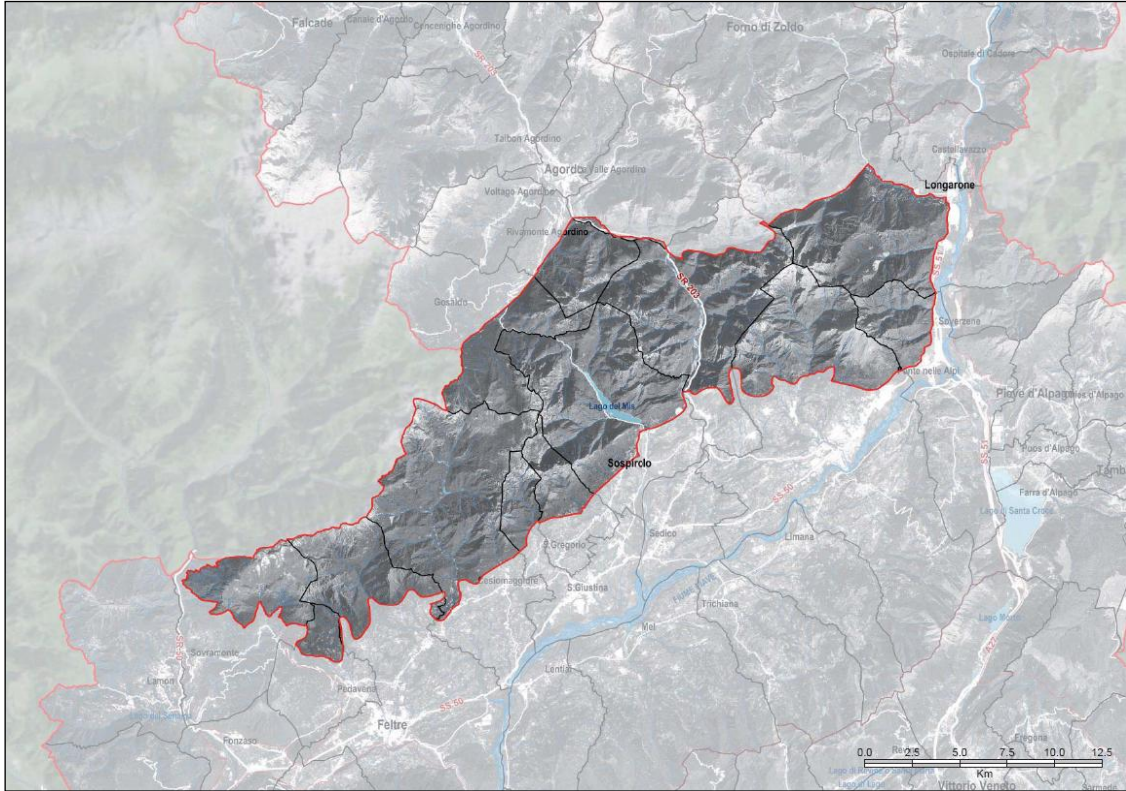
Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole.

Sulla base della indicazione congetturale proveniente dall'analisi di biopermeabilità, si riscontra che l'ambito rientra tra i paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità nella regione.

### 3.3.5.3 Dolomiti Bellunesi

Superficie dell'ambito: 354.46 Km<sup>2</sup>

Incidenza sul territorio regionale: 1.92%



*Estratto PTRC fuori scala: Atlante degli ambiti del Paesaggio: Dolomiti Bellunesi*



### ***Fisiografia***

Ambito di montagna

La delimitazione dell'ambito si appoggia a nord sul confine regionale, a sud sulla linea di demarcazione tra la fascia collinare sub-alpina e i rilievi pre-alpini; ad est lungo il sistema insediativo infrastrutturale che si è sviluppato in destra orografica del Piave.

### ***Inquadramento normativo***

L'ambito comprende quasi interamente il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi istituito nel 1990 all'individuazione dell'ambito per l'istituzione di parchi e riserve regionali perimetrato dal PTRC 1992.

Nell'ambito del Parco sono state istituite le seguenti riserve naturali statali: Riserva naturale "Monte Pavione", Riserva naturale "Vette Feltrine", Riserva naturale integrata "Piazza Del Diavolo", Riserva naturale "Piani Eterni Errera Val Falcina", Riserva naturale "Valle Scura", Riserva naturale "Monti Del Sole", Riserva naturale "Schiara Occidentale", Riserva naturale "Valle Imperina" L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi, ZPS IT3230087 Versante Sud Delle Dolomiti Feltrine.

### **Caratteri del paesaggio**

- ***Geomorfologia e idrografia***

Le Dolomiti Bellunesi costituiscono una complessa catena montuosa che decorre dalle Vette di Feltre allo Schiara. La complessità strutturale, la relativa varietà delle rocce e l'interazione di fenomeni di modellazione fluvio-torrentizia, glaciale e carsica si riflettono in una grande varietà di paesaggi, che vanno dalle grandi conche prative, valli ampie e profonde, vaste pareti, ma anche rupi incombeni su strette forre, ghiaioni e tormentati altopiani dove la natura carsica delle rocce ha permesso lo sviluppo di un interessante paesaggio sotterraneo.

I corsi d'acqua principali, che confluiscono nel bacino del Piave, sono il Cordevole, il Mis e il Caorame, ma il reticolo idrografico è molto fitto. Ad eccezione delle zone carsiche d'alta quota, dove i rari ruscelli ben presto si inabissano nelle cavità sotterranee, i corsi d'acqua scorrono in un complesso reticolo di strette e articolate valli. Numerose sono le sorgenti che affiorano nei boschi, con cascate e spettacolari marmitte di erosione. Sono presenti due bacini lacustri: il lago della Stua, in Val di Canzoi e il lago del Mis, nell'omonima valle, entrambi artificiali.

- ***Vegetazione e uso del suolo***

Le diverse associazioni vegetali presenti si distribuiscono sui versanti in rapporto all'altitudine e alle condizioni di esposizione. Nelle fasce più elevate troviamo assenza di copertura vegetale continua, ma presenza di elementi floristici di pregio. Scendendo si incontrano dapprima le praterie alpine, usate come pascoli, poi una fascia ad arbusti, poi le abetaie e le peccete e, nei fondovalle e lungo i corsi d'acqua, il bosco misto di conifere e latifoglie.

Da sottolineare la notevole particolarità floristica delle aree elevate e che è stata una delle principali motivazioni che hanno portato a istituire il Parco: vi si trovano relitti sopravvissuti alle glaciazioni dei fondovalle e moltissimi endemismi.

Solo in alcuni tratti dei versanti meglio esposti le pratiche agricole hanno modificato la vegetazione spontanea, che caratterizza invece la gran parte dell'ambito.

- ***Insedimenti e infrastrutture***

L'ambito è costituito da un territorio scarsamente urbanizzato, coincidente in gran parte con l'area protetta del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

Le due vie di attraversamento principali sono la SR 203 Agordina che si sviluppa a fianco del Torrente Cordevole e collega la conca di Agordo al fondovalle del Piave e la Strada provinciale 2 della Valle del Mis. La restante porzione del sistema viabilistico, di origine silvopastorale, è strettamente funzionale alle operazioni di sorveglianza del Parco ed alla fruizione turistica; essendo notevoli le difficoltà legate alla morfologia ed alla natura dei suoli quasi del tutto assente è la presenza di insediamenti stabili. Se si esclude infatti la valle del Cordevole, il territorio non presenta centri stabilmente abitati.

- ***Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali***

Si ritrovano zone ad elevata naturalità e di particolare pregio ecologico-naturalistico, oggi protette dall'istituzione del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, il cui perimetro coincide quasi interamente con l'ambito.

Le rupi e le pendici detritiche sono tra gli ambienti più appariscenti e spettacolari delle Dolomiti Bellunesi. I gruppi principali sono: le Vette di Feltre, il Gruppo del Cimonega, il Gruppo di Brendol, il Monte Pizzocco, i Monti del Sole, la Pala Alta, il Gruppo della Schiara, il Monte Pramper e il Monte Talvena. Interessanti sono anche alcune zone con presenza di fenomeni carsici d'alta quota (Circhi delle Vette, Piani Eterni, Van de Zità, Busa delle Vette presso il rifugio Dal Piaz).

Anche se l'asprezza dei luoghi non favorisce lo sviluppo di estese foreste d'alto fusto, le Dolomiti Bellunesi offrono l'opportunità di ammirare paesaggi forestali estremamente diversificati. Alcuni di questi ambienti, quali gli abeteti submontani della Val del Grisol, costituiscono delle peculiarità di grande interesse scientifico. Di notevole interesse sono inoltre alcuni prati paludosi presenti in alcune zone del Parco quali la Conca dei Laghetti presso Erera, il Pian de Palù in Val Pramper e la Conca di Palughèt nella Foresta di Caiada.

Gran parte dell'ambito si sviluppa al di sopra delle ultime aree stabilmente abitate, nello spazio dei boschi e dei prati. I primissimi frequentatori di queste aree, in era preistorica, trovavano rifugio nei covoli, ripari nella roccia.

Si segnalano in questo senso i covoli della Val di Lamén, che costituiscono oggi un itinerario archeologico. La struttura insediativa legata al sistema economico prevalentemente orientato all'attività silvopastorale che caratterizzava l'ambito in passato è ora riconoscibile soprattutto sotto forma di tracce.

Percorso da numerose strade forestali e da una fitta rete di mulattiere e sentieri praticabili l'ambito conserva numerose testimonianze delle antiche pratiche che vi si svolgevano in passato: oltre agli insediamenti temporanei dedicati all'alpeggio, ospitati nelle malghe collettive, e al pre-alpeggio nelle piccole casere private, si ritrovano anche calchère (piccole fornaci per la produzione della calce), aie carbonili, ricoveri dei boscaioli, ospizi, osterie e locande, stazioni di posta, centrali idroelettriche, piccoli opifici (mulini, segherie, officine). Si distinguono il villaggio minerario di Valle Imperina, il complesso delle calchère della Val Canzoi, il sistema difensivo de I Castei, le miniere di Vallalta, la Centrale idroelettrica ed il villaggio annesso de La Stanga, una serie di strade e opere militari, oggi in parte oggetto di tutela e valorizzazione grazie all'azione del Parco.

Sopra il limite più elevato dei boschi, l'ambiente d'alta montagna offre grandi superfici improduttive, ma anche praterie d'alta quota sfruttate per la monticazione estiva del bestiame, oggi attraversate da numerosi percorsi escursionistici.

Accanto a queste testimonianze antropiche "minori" non mancano, soprattutto sul versante verso la Valbelluna, costruzioni complesse di qualità architettonica e di progettazione "colta" (Certosa di Vedana, Ospizio di Candàten).

Tra gli elementi di maggior valore culturale e naturalistico presenti nell'ambito si segnalano:

- la valle e il lago del Mis;
- le cascate della Soffia;
- i Piani Eterni di Erera (geosito);
- il Bus delle Neole (geosito);
- la Bocca del Rospo (geosito);
- le miniere val Imperina (geosito);
- le Vasche del Brenton (geosito);
- la Gusela del Vescova (geosito);
- la Certosa di Vedana;
- l'Ospizio di Candaten;
- il sistema difensivo I Castei;
- il sistema delle malghe;
- la pendana e la casera Brendol;
- le calchère della Val Canzoi;
- i covoli della Val di Lamén.

## **Dinamiche di trasformazione**

- ***Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale***

L'altitudine, il clima ostile, la morfologia complessa e la difficile natura del suolo hanno contribuito al mantenimento di elevate quote di naturalità, grazie ad una frequentazione antropica limitata anche nel passato e oggi ridottissima per il declino delle pratiche agrosilvopastorali.

Accanto ad alcune rare eccellenze architettoniche, l'ambito conserva alcune testimonianze del mondo pre e proto industriale, preservate grazie alla scarsa appetibilità e accessibilità del territorio, che lo ha sottratto allo sviluppo recente.

Una parte consistente di questo patrimonio però, versa oggi in stato di degrado avanzato; le testimonianze dell'architettura minore legata alle attività silvopastorali, sono in stato d'abbandono o utilizzate in maniera saltuaria e accessoria, quando non radicalmente mutati nella loro forma, consistenza ed uso.

Alcune delle strutture utilizzate in passato per l'alpeggio sono state recuperate dall' Ente Parco (ricoveri e rifugi per la sorveglianza, per attività di ricerca, ecc.). Nel corso dell'estate alcune malghe vengono ancora utilizzate per l'alpeggio bovino (Malga Prampèr 1540 m Malga Erèra 1708 m, Malga Vette Grandi 1880 m, Malga di Casère dei Boschi 1253 m).

Anche i laghi, seppur di natura artificiale, sono mete del classico turismo domenicale (in particolare il lago del Mis con i suoi 4 chilometri di sviluppo) e contribuiscono inoltre ad aumentare la diversità faunistica; anche per il loro ruolo naturalistico e turistico, sono da tenere sotto controllo i livelli minimi di invasione.

- **Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità**

L'elevato valore naturalistico (evidente data la coincidenza dell'ambito con il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi), dovuto anche alla scarsa infrastrutturazione, rendono l'ambito particolarmente vulnerabile a qualsiasi tipo di intervento antropico.

Forte impatto hanno opere di sfruttamento della risorsa idrica che raggiungono in alcuni casi notevoli dimensioni (Lago del Mis).

Accanto a queste isolate presenze di forte impatto, è più esteso il fenomeno di generale abbandono dei piccoli centri legati alle attività tradizionali: centri abitati oggi abbandonati si incontrano lungo la Valle del Mis (Gena, California). Le pratiche agricole e forestali infatti sono state in larga misura abbandonate, così come quelle legate allo sfruttamento delle risorse minerarie.

Il declino delle attività agropastorali ha portato, negli ultimi decenni, all'avanzata della vegetazione boschiva, attualmente molto estesa.

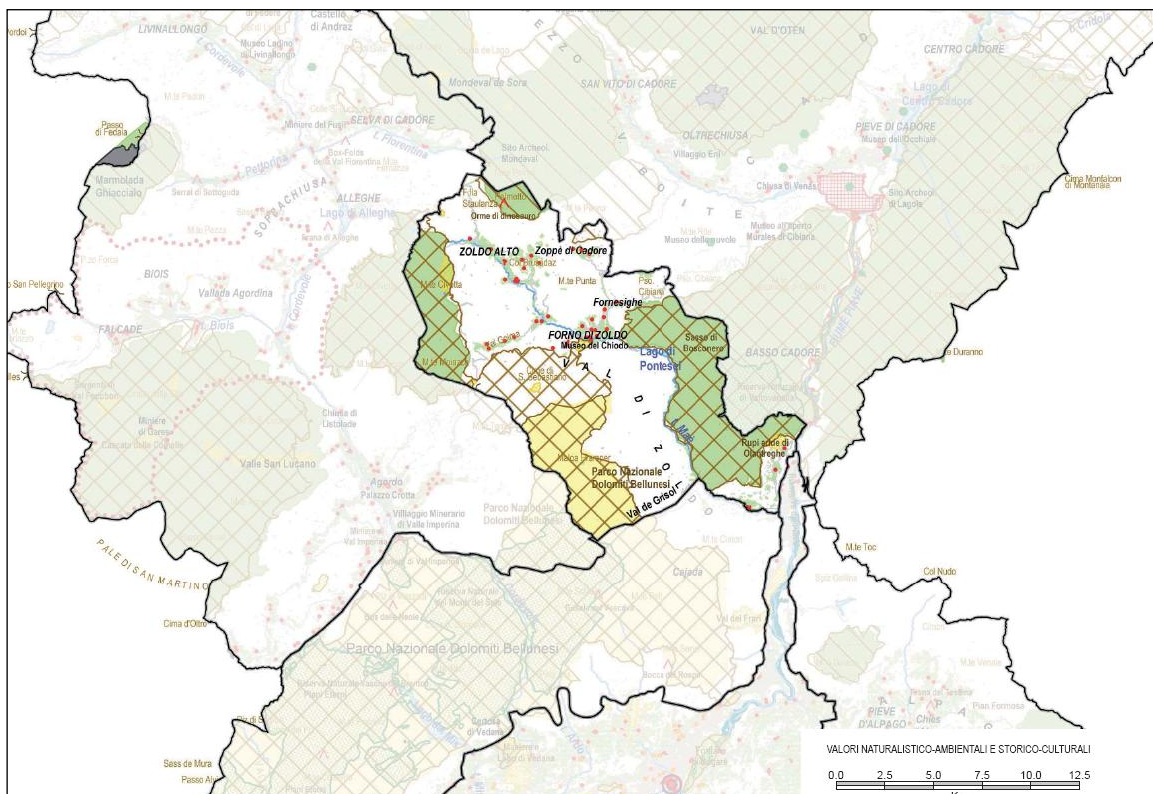
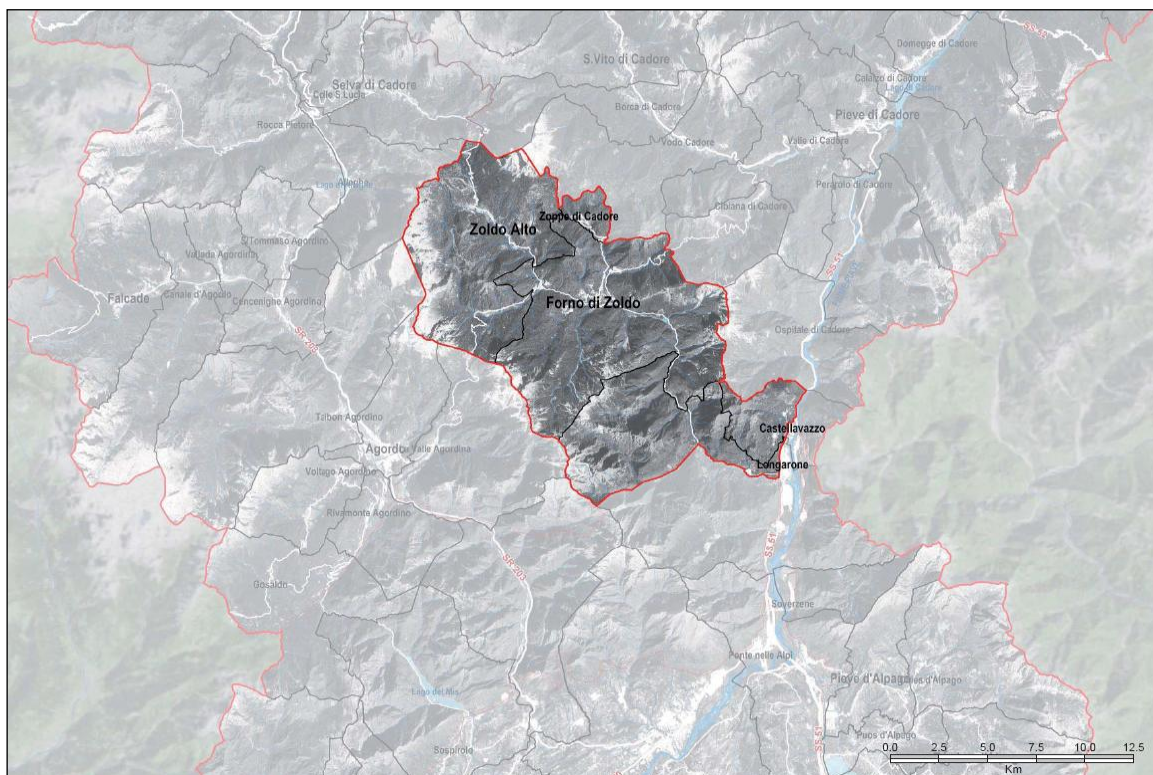
Fenomeni di degrado investono anche le piccole ma preziose testimonianze delle attività proto-industriali, che potrebbero rappresentare un valore aggiunto anche dal punto di vista turistico e invece rischiano di venire obliterate dal tempo.

Sono presenti inoltre diffusi dissesti idrogeologici.

### 3.3.5.4 Dolomiti Zoldane

Superficie dell'ambito: 199.27 Km<sup>2</sup>

Incidenza sul territorio regionale: 1.08%



*Estratto PTRC fuori scala: Atlante degli ambiti del Paesaggio: Dolomiti Zoldane*

### ***Fisiografia***

Paesaggio dolomitico

L'ambito interessa il bacino idrografico del torrente Maè, affluente di destra del Piave, e comprende la valle di Zoldo e il canale del Maè.

La delimitazione dell'ambito è stata definita in base ai confini comunali nella parte nord, est ed ovest, coincidendo questi con la linea dello spartiacque; nella parte sud-est il confine si appoggia ai margini del centro abitato di Longarone e Castellavazzo per poi proseguire lungo il tracciato della Strada Regionale numero 51 d'Alemagna fino all'abitato dei Soffranco, piegando verso ovest lungo il Rio e la valle del Grisol.

### ***Inquadramento normativo***

Sull'ambito ricadono, come da PTRC 1992: gli ambiti di valore naturalistico ambientale del Monte Pelmo (ambito 9), del Monte Civetta (ambito 10), dei Monti Cridola e Duranno (ambito 30) e della Val Tovanella e Bosconero (ambito 31).

La parte sud dell'ambito è ricompresa parzialmente nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi istituito nel 1990 in attuazione al PTRC.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT3230084 Civetta - Cime di San Sebastiano, SIC e ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi, SIC IT3230031 Val Tovanella Bosconero, ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico.

### **Caratteri del paesaggio**

- ***Geomorfologia e idrografia***

La porzione sudorientale dell'ambito (Canale del Maè) presenta caratteri di valle stretta e impervia, inadatta all'insediamento, che infatti riveste caratteri temporanei se si eccettua l'abitato di Soffranco. Dopo il lago artificiale di Pontesei, nell'area di Forno di Zoldo la valle si apre maggiormente e prende più propriamente il nome di Valle di Zoldo. Da Forno la vallata principale si sviluppa in direzione nord ovest, mentre ai suoi lati si aprono alcune valli laterali abitate soprattutto nelle loro porzioni superiori. La valle principale termina in Zoldo Alto, tra il Pelmo e il gruppo del Civetta. A Forno si diparte anche il sistema di valli laterali del torrente Cevergana e del Ru Torto, dove sono situati i centri di Fornesighe e Zoppé.

La presenza di imponenti rilievi (Civetta, Moiazza, Pelmo), di profonde incisioni e di ampie vallate è da imputarsi principalmente alla grande varietà di tipi litologici presenti e all'assetto tettonico (derivante dall'orogenesi alpina) di questo settore delle Dolomiti sud-orientali. Le forme del paesaggio sono state ulteriormente modellate dall'intensa abrasione dei ghiacciai quaternari e dalla continua erosione selettiva esercitata dalle acque superficiali di scorrimento.

L'ambito è caratterizzato principalmente da rilievi costituiti da rocce di natura calcareo-dolomitica e subordinatamente marnoso-arenacea, con morfologia rupestre caratterizzata in genere da pareti, guglie e forre. Accumuli di frana, coni e falde detritiche e depositi glaciali di alta montagna sono pure presenti nella parte alta dei rilievi, mentre depositi fluviali, fluvio-glaciali e alluvionali sono presenti sul fondo delle valli. Spesso tali sedimenti risultano terrazzati: ciò si verifica quando i depositi alluvionali sono stati incisi dal corso d'acqua che li ha depositati.

- ***Vegetazione e uso del suolo***

Le diverse associazioni vegetali presenti si distribuiscono sui versanti in rapporto all'altitudine e alle condizioni di esposizione.

Nelle fasce più elevate troviamo assenza di copertura vegetale continua, ma presenza di elementi floristici di pregio. Scendendo si incontrano dapprima le praterie alpine, poi una fascia ad arbusti, con la tipica presenza del pino mugo (spesso presente nella porzione più elevata dalla falda di detrito e in situazioni di forte acclività), per poi passare ai lariceti, alle peccete e alle faggete. Nei fondovalle e lungo i corsi d'acqua si incontra il bosco misto di conifere e latifoglie.

La situazione della copertura vegetale dei fondovalle e dei versanti meglio esposti è stata in parte modificata dalle pratiche agricole, soprattutto il pascolo e la fienagione, per cui il prato occupa alcune parti di versante.

Nella parte nord-occidentale dell'ambito le piste da sci del comprensorio del Civetta incidono in più punti i boschi di conifere, soprattutto sui versanti a bacio.

- **Insedimenti e infrastrutture**

L'ambito è caratterizzato da una struttura insediativa di tipo accentrato, distribuita sui versanti meglio esposti, spesso derivante dalla saldatura di precedenti nuclei sparsi (Forno di Zoldo, Zoldo Alto), distribuiti sui versanti.

I centri principali di fondovalle presentano una connotazione urbana, con presenza di industrie, servizi e terziario, mentre sui versanti sono situati i centri minori, generalmente composti di piccoli nuclei sparsi (Zoppé).

Non risiedono oggi nell'ambito attività economiche di rilievo, se si eccettua quella turistica, soprattutto invernale, nella parte più alta della valle, con la presenza di attrezzature alberghiere e di impianti di risalita, collegati con il Comprensorio sciistico del Civetta.

L'ambito è attraversato dalla Strada Provinciale 251 che percorre dapprima lo stretto canale di Zoldo, per raggiungere Forno di Zoldo, centro principale della bassa valle. Si attraversano quindi i vari abitati del comune sparso di Zoldo Alto, salendo gradatamente fino alla forcella Staulanza, da cui si può scendere lungo la Val Fiorentina fino a Selva di Cadore. Dall'abitato di Forno di Zoldo si diparte la strada provinciale 7 che raggiunge Zoppé di Cadore e la Strada Provinciale 347 per Forcella Cibiana.

La rete ferroviaria non raggiunge l'ambito se non in tangenza e la stazione utile è quella di Longarone.

- **Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali**

Ambito ad elevata rilevanza naturalistica intrinseca, caratterizzato da ampie superfici forestali e da prati, anche in quota. Sono presenti ampie porzioni (spesso verticali o sub verticali) in roccia nuda nella parte alta dei versanti dolomitici, con elementi floristici di pregio.

I vasti boschi ospitano il pino cembro, lariceti, formazioni di picea compatte; formazioni di alta quota tendenti a conformarsi in gruppi, che determinano un paesaggio forestale vario. Le formazioni forestali presentano aperture al loro interno, dovute alla presenza di prati e pascoli intensamente sfruttati nel passato.

Sono presenti praterie in quota legate a tempo alla monticazione del bestiame. Superfici a prato sono presenti nei fondovalle, nelle aree limitrofe ai centri abitati.

Una parte del territorio dell'ambito ricade all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

Nell'ambito non sono noti insediamenti stabili relativi al periodo preromano. Sulle pendici del Civetta sono presenti alcune iscrizioni rupestri con significato confinario, databili attorno ai primi anni dell'Impero di Roma (I-II secolo dopo Cristo). La nascita della Comunità di Zoldo data al 1224, quando ottenne il diritto di essere rappresentata da due consoli nel Consiglio dei Nobili di Belluno. Si formarono e rafforzarono allora le Regole, tra le quali si distribuiva l'utilizzo e la tutela dei pascoli e dei boschi concessi alle varie *villes* (villaggi) in forma di proprietà collettiva, in seguito per investitura della Serenissima Repubblica di Venezia. Tale unità amministrativa si conservò fino al principio dell'Ottocento, quando vennero costituiti i comuni attuali.

Nella Val Zoldana l'industria metallurgica fu attiva dal XIII al XVII secolo, soprattutto sotto la dominazione della Repubblica di Venezia. Vi avveniva non solo l'estrazione dei minerali ma anche la loro lavorazione, che aveva raggiunto nel periodo di massima fioritura livelli protoindustriali, con tre altiforni, una decina di forni di seconda fusione e un numero imprecisato di *fusinèle*, costruite a ridosso dei torrenti per sfruttare la forza motrice dell'acqua, che fabbricavano chiodi e attrezzi da lavoro.

L'impronta del dominio veneziano è presente a Forno nel Palazzo del Capitaniato (dove risiedeva il capitano inviato dal consiglio dei nobili di Belluno e che ora ospita il Museo del chiodo) e in altri palazzi dei notabili della valle (sulla riva destra del Maè è visibile il palazzo fatto erigere dalla famiglia Grimani, concessionaria delle miniere di Val Inferna).

Numerose e significative sono le testimonianze storico culturali connesse allo sfruttamento delle risorse minerarie: la presenza dei giacimenti metalliferi è stata in questi anni valorizzata attraverso numerosi interventi di riqualificazione, che hanno complessivamente restituito uno spaccato sufficientemente completo del sistema di estrazione e lavorazione dei minerali in queste valli. Si visita l'antico borgo delle miniere della Val Inferna.

L'ambito è caratterizzato dalla presenza di manufatti rurali, case e tabià, che in alcune zone raggiungono livelli notevoli di interesse storico, tecnologico e paesaggistico, legati ad una tradizione costruttiva della pietra e del legno che si è mantenuta viva fino ad anni recenti.

La frazione di Fornesighe è la più nota per l'ampiezza del suo patrimonio di case lignee. Oltre a Fornesighe, le frazioni di Costa, Brusadaz e Coi (Zoldo Alto), defilate dal fondovalle, conservano interessanti esempi di dimore rustiche tradizionali.

A Fornesighe si svolge anche un interessante carnevale tradizionale con concorso di maschere tipiche. Goima, valle laterale che dall'abitato di Dont si spinge fin sotto la Moiazza, presenta tradizioni e peculiarità linguistiche proprie. Nell'ambito sono infine presenti alcune testimonianze dell'architettura religiosa gotico-alpina.

Tra gli elementi di maggior valore culturale e naturalistico presenti nell'ambito si segnalano:

- le vette dolomitiche (Pelmo, Civetta, Moiazza, Tàmer, Spiz di Mezzodì, gruppo del Bosco Nero con le Rocchette della Serra);
- i passi dolomitici (Passo Duran, Forcella Staulanza, Forcella Cibiana);
- le orme di dinosauro presso Pelmetto-passo Staulanza (geosito);
- Val del Grisol ai margini del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi;
- Valle e malga Prampèr, accesso nord al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi;
- il museo del ferro e del chiodo a Forno di Zoldo (Palazzo del Capitaniato);
- il sistema dei siti minerari e dei forni (Miniere di Val Inferna, aggregato di Arsiera, fusinela di Pralongo, ecc.);
- il sistema dell'edilizia rurale storica a prevalenza lignea (Fornesighe di Forno di Zoldo e Costa, Coi e Brusadaz di Zoldo Alto);
- il museo etnografico degli usi e costumi della Val di Goima e il museo della cultura e delle tradizioni di Zoppè di Cadore.

## Dinamiche di trasformazione

- **Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale**

Dal punto di vista naturalistico si registra la presenza di numerosi biotopi legati soprattutto al ricco reticolo idrografico e alle formazioni forestali di antica origine.

Dal punto di vista storico-culturale l'area, che per secoli è vissuta dello sfruttamento delle numerose seppur modeste miniere e ancor più della lavorazione del ferro, oltre che delle tradizionali attività della montagna, conserva le testimonianze dei principali costumi del passato, anche grazie ad interventi recenti di valorizzazione del territorio.

Il sistema dei sentieri in quota e dei rifugi è regolarmente soggetto a manutenzione.

L'espansione recente degli abitati è stata abbastanza limitata e si è svolta con modalità che hanno permesso alla maggior parte dei centri di conservare i caratteri originari, sia nelle architetture, sia nella disposizione dei volumi.

Alcuni nuclei, tra i quali Fornesighe (insediamento storicamente dedito ad attività metallurgiche, come testimonia il nome) mantengono in misura ragguardevole il tessuto insediativo tradizionale, composto per lo più di abitazioni d'aspetto massiccio ascrivibili alla tipologia della casa multifamiliare (o multifuoco) con caratteristiche intelaiature lignee separate da stretti vicoli.

- **Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità**

Le principali vulnerabilità dell'ambito sono legate allo spopolamento, all'emigrazione stagionale, ed alla mancata manutenzione del territorio che vede l'avanzata delle superfici boschive a discapito di quelle prative. In passato importanti sono stati anche gli esboschi, soprattutto dei boschi di faggio, per produrre il carbone che alimentava i forni fusori e le fucine, su versanti oggi riconquistati dalla vegetazione ad alto fusto.

La marginalità dell'area e il lento declino delle attività metallurgiche hanno favorito il progressivo spopolamento della valle che vive tuttora il fenomeno della emigrazione della popolazione residente, in particolare in Germania per l'artigianato del gelato, settore in cui peraltro eccelle.

La localizzazione delle attività produttive nella valle del Piave, all'esterno dell'ambito, ha contribuito al trasferimento verso valle di parte degli abitanti poiché la condizione della rete viabilistica non facilita gli spostamenti quotidiani.

L'angusto canale del Maè, che ha le caratteristiche di una stretta forra e conta solo i nuclei di Igne e Soffranco, e che conduce alla valle vera e propria, ha risentito in modo particolare dell'abbandono delle pratiche silvopastorali.

Lo sviluppo turistico ha portato alla realizzazione di strutture e attrezzature ad esso connesse, che acquistano caratteri decisi soprattutto nella porzione più elevata dell'ambito, nei pressi degli impianti sciistici (Pecol), responsabili di una non sempre ordinata urbanizzazione di fondovalle.

Le opere di regimentazione dei corsi d'acqua, soprattutto a seguito dell'alluvione del 1966, hanno compromesso le dinamiche naturali delle sponde, soprattutto nella zona di Forno e Pecol.

- **Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio**

Profilo I

Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole.

Sulla base della indicazione congetturale proveniente dall'analisi di biopermeabilità, si riscontra che l'ambito rientra tra i paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità nella regione.

### **3.3.6 Dossier fotografico**

In allegato alla presente relazione sono riportate alcune riprese fotografiche che documentano le caratteristiche paesaggistiche e le condizioni di visibilità delle zone interessate dal progetto.

Le riprese sono state effettuate dai percorsi maggiormente frequentati e dai punti dai quali sono possibili delle vedute panoramiche.

La caratteristica comune a tutte le riprese fotografiche riportate riguarda l'orizzontalità delle vedute le quali sono composte quasi sempre da tre livelli percettivi orizzontali: il suolo, la vegetazione arborea (o altri elementi del soprassuolo) e il cielo.

Il suolo costituisce il supporto agli elementi prodotti dall'antropizzazione del territorio; la vegetazione arborea, pur essendo formata da filari, piccole fasce riparali e coltivazioni legnose isolate, forma, in genere, lo sfondo delle immagini e definisce lo sky-line del paesaggio. Il cielo è l'elemento fondamentale della composizione paesaggistica ed occupa una parte consistente dei cono di percezione visuale. La maggiore o minore luminosità del cielo, unitamente alle condizioni climatiche stagionali, condizionano fortemente la percezione del paesaggio da parte dei potenziali fruitori.

Le riprese di seguito allegate sono state eseguite tra il periodo primaverile ed estivo, in condizione di cielo nuvoloso e con una trasparenza dell'aria di livello medio sufficiente a localizzare gli elementi del paesaggio fino ad una distanza di 1-2 km chilometri.

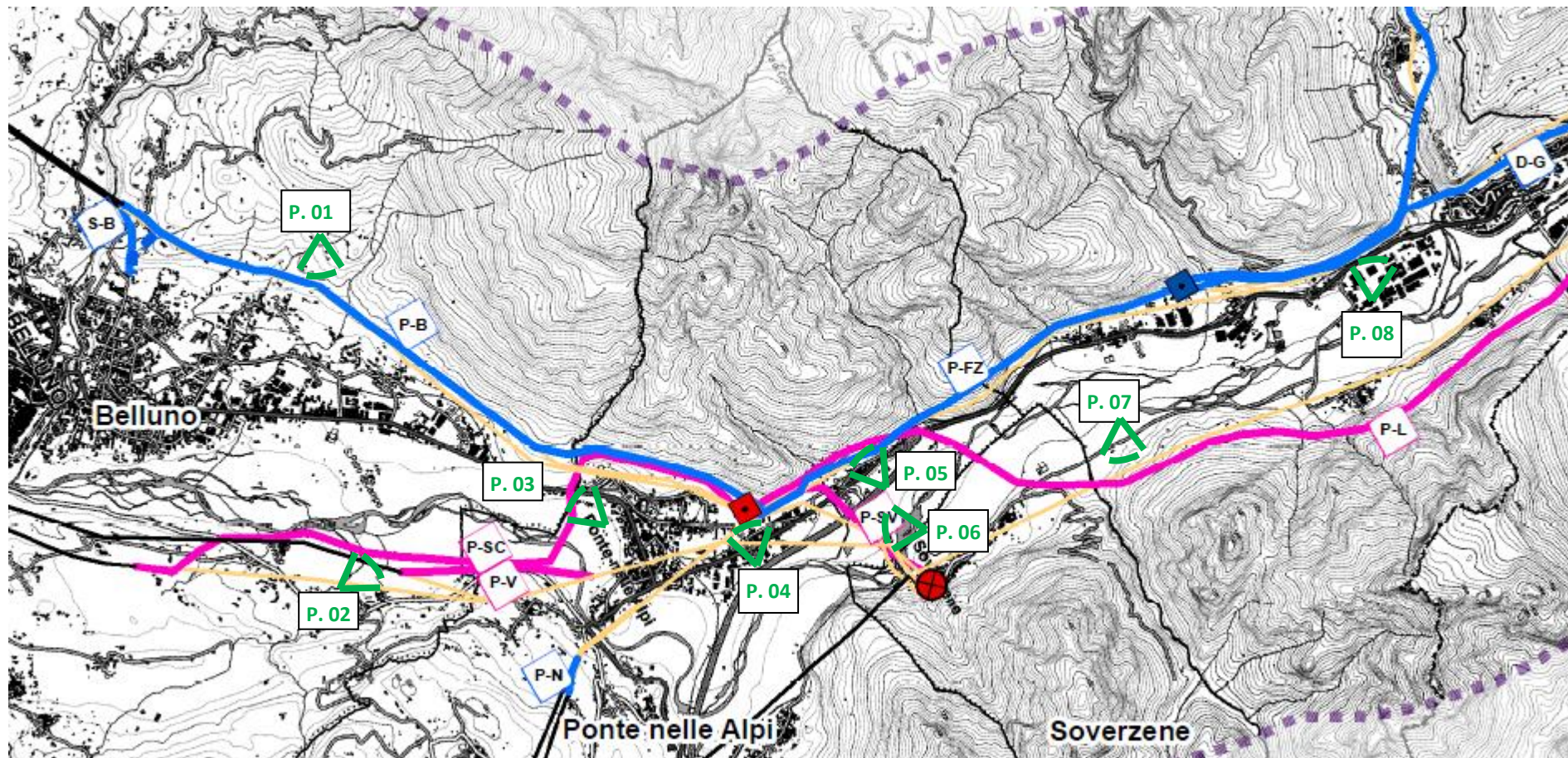
In una struttura paesaggistica così articolata gli elementi poco emergenti sono facilmente assorbiti visivamente o sono schermati dalla vegetazione e dall'insieme degli elementi di soprassuolo presenti, anche nelle zone dove questi sono poco presenti. Quelli più alti, come i tralicci degli elettrodotti, sono invece visibili poiché tendono a modificare la linea dello sky-line del paesaggio. Tuttavia, data la vastità degli orizzonti visuali, tali elementi acquistano importanza solamente per le viste di prossimità "mimetizzandosi" in tutti gli altri casi.

Viene proposta di seguito una veduta di insieme dei punti di visualizzazione osservati e presenti nelle schede di valutazione allegate a tale relazione.

### **3.3.7 Visualità**

In riferimento alle caratteristiche di intervisualità del progetto, si rimanda alla lettura delle schede dei singoli tratti, in particolare alla valutazione delle vedute.





**Alternative di progetto**

**Nuove linee 132KV**

- Varianti/ricostruzioni aeree linee 132KV
- - - Linea 220 KV riciclato a 132 KV

**Nuove linee 220KV**

- Linee aeree 220KV
- Linea aerea in variante 220KV

**Stazioni e centrali elettriche**

- Centrale di produzione - Desedan
- ▲ Centrale di produzione - Gardona
- ⊗ Centrale di produzione - Soverzene
- Stazione elettrica - Polpet
- tralicci
- ⋯ confini comunali

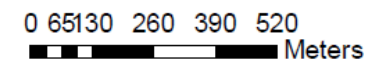
**Legenda**

**Linee elettriche esistenti**

- Linee aeree 220KV
- Linee aeree 132KV

**Linee elettriche da demolire**

- Linee aeree 220KV e 132KV



Questo documento contiene informazioni di proprietà di Terna SpA e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto. E' vietata qualsiasi forma di riproduzione o di divulgazione senza l'esplicito consenso di Terna SpA

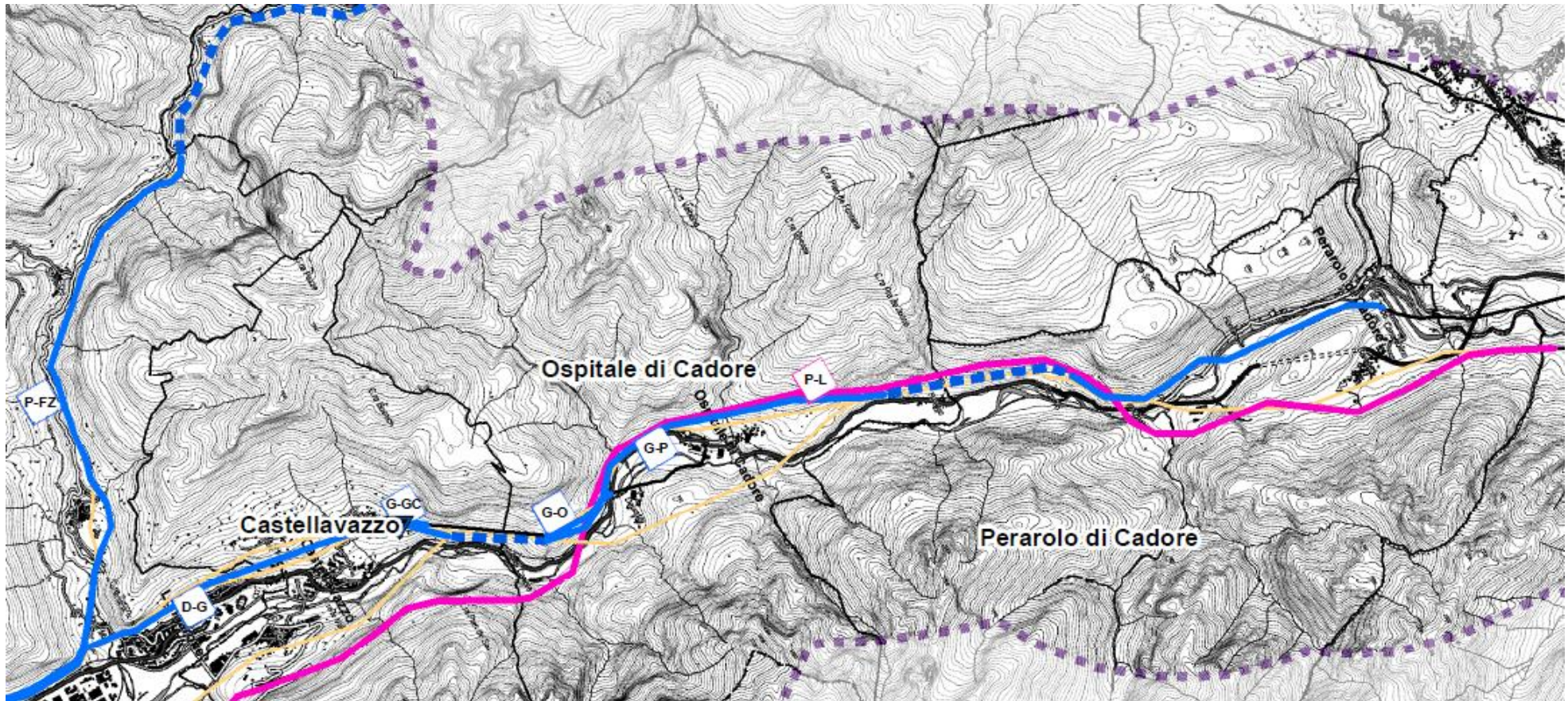


**Razionalizzazione e sviluppo della RTN nella media valle del Piave  
RELAZIONE PAESAGGISTICA**

Codifica  
**RU22215A1BCX11384**

Rev. N° 00

Pag. **42** di 100



**Nuove linee 220KV**

- Linee aeree 220KV
- Linea aerea in variante 220KV

■ Stazione elettrica - Polpet

○ tralicci

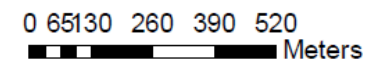
confini comunali

**Linee elettriche esistenti**

- Linee aeree 220KV
- Linee aeree 132KV

**Linee elettriche da demolire**

- Linee aeree 220KV e 132KV



P. 09



Questo documento  
contiene informazioni di  
proprietà di Terna SpA e  
deve essere utilizzato  
esclusivamente dal  
notario in relazione  
alle finalità per le quali è  
stato ricevuto. E' vietata  
qualsiasi forma di  
riproduzione o di  
divulgazione senza  
l'esplicito consenso di  
Terna SpA

P. 12



P. 11



P. 10



P. 13



P. 14



P. 15



P. 16



Codifica  
**RU22215A1BCX11384**

P. 17  
Rev. N° 00

Pag. **43** di 100

### Razionalizzazione e sviluppo della RTN nella media valle del Piave RELAZIONE PAESAGGISTICA



P. 18

#### **4 LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE E SOVRACOMUNALE:INDIRIZZI DI TUTELA**

##### **4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DELLA REGIONE VENETO (PTRC)**

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) risponde all'obbligo, emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il piano si propone di favorire lo sviluppo complessivo del sistema sociale ed economico, garantendo nel contempo la conservazione, dinamicamente intesa, dei caratteri specifici dell'insediamento, nei quali la "misura" nell'abitare e nel fruire del territorio, il comune linguaggio delle memorie storiche e la presenza equilibrante del paesaggio, rappresentano componenti essenziali di gratificazione dell'esistenza, assieme all'efficienza ed alla razionalità dell'apparato produttivo ed all'uso ottimale dei sistemi di opere e manufatti già realizzati.

Il P.T.R.C. e gli strumenti territoriali e urbanistici generali e attuativi approvati in attuazione delle direttive del P.T.R.C. hanno valenza paesistico - ambientale ai sensi e per gli effetti della L. 29.6.1939 n.1497 e della L. 8.8.1985, n. 431.

Il P.T.R.C. costituisce il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti degli strumenti urbanistici di livello inferiore nonché di direttive per la redazione dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

La Regione Veneto al momento vede in la compresenza di due strumenti urbanistici di competenza regionale, come già elencato precedentemente:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto vigente Piano Territoriale adottato con D.G.R.23/12/1986 n. 7090 approvato definitivamente nel 1991 ai sensi della Legge 431 del 08/08/1985(Adottato con DGR n° 7090 in data 23.12.1986 e Approvato con DCR n° 250 in data 13.12.1991)
- Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 ma non ancora definitivamente approvato)

Il PTRC vigente, approvato nel 1991, è composto dai seguenti elaborati grafici:

- Tav.1 – Difesa del suolo e degli insediamenti (1:250.000)
- Tav.2 – Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale (1:250.000) □
- Tav.3 - Integrità del territorio agricolo (1:250.000)
- Tav.4 - Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico (1:250.000)
- Tav.5 – Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:250.000)
- Tav.6 – Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali
- Tav.7 – Sistema insediativo (1:250.000)
- Tav.8 – Articolazione del piano (1:250.000)
- Tav.9 – (1-68) – Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:50.000);
- Tav.10 – (1-52) – Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali (1:50.000).

Il PTRC, adottato nel 2009, è composto invece dai seguenti elaborati grafici:

- Tavola PTRC 1992 - Ricognizione
- Tavola 1a - Uso del suolo / Terra
- Tavola 1b - Uso del suolo / Acqua
- Tavola 2 - Biodiversità
- Tavola 3 - Energia e ambiente
- Tavola 4 - Mobilità
- Tavola 5a - Sviluppo economico produttivo
- Tavola 5b - Sviluppo economico turistico
- Tavola 6 - Crescita sociale e culturale

- Tavola 7 - Montagna del Veneto
- Tavola 8 - Città, motore di futuro
- Tavola 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica, per il Bellunese suddivisa in:
  - Cadore Comelico
  - Agordo - Zoldo
  - Bellunesi - Valbelluna - Feltrino - Alpago - Cansiglio
  - Lamon - Sovramonte - Grappa
- Tavola 10 - PTRC – Sistema degli obiettivi di progetto

L'ambito che stiamo analizzando comprende alta collina e montagna

Dall'analisi delle tavole degli strumenti urbanistici regionali è possibile verificare che l'elettrodotto in esame attraversa zone sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n. 3267 e s.m.i e zone a rischio sismico per i comuni inclusi nell'elenco di cui alla L. 2.2.1974, n.64 e s.m.i..

Per quanto riguarda le risorse naturalistico-ambientali il progetto rientra completamente nelle aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle leggi 29.6.1939, n. 1497 e s.m.i. e 8.8.1985, n.431 e s.m.i.

Percorrendo la zona nord dell'elettrodotto si andrà ad interessare anche zone selvagge e riserve naturali. Gli interventi delle Amministrazioni statali e l'esecuzione delle opere pubbliche di interesse statale da realizzarsi da parte degli Enti istituzionalmente competenti, restano disciplinati dalle relative norme di carattere generale, comprese quelle dettate dall'art.81 del D.P.R. 24.7.1977, n.616 e s.m.i.

#### **4.1.1 Il progetto e il PTRC vigente: interferenze progetto/Piano**

Il PTRC vigente individua sulle tavole grafiche una serie di valenze ambientali con cui il progetto si deve rapportare:

<b>PTRC VIGENTE</b> <b>APPROVATO CON DCR n° 250 in data 13.12.1991</b>		
<b>Tavole di riferimento</b>	<b>Articolo di riferimento PTRC</b>	<b>Analisi</b>
<b>Tav. 2 – PTRC</b> Aree di tutela paesaggistica ai sensi delle leggi 1497/39 e 431/85	<i>Art. 19 N.d.A PTRC:</i> <b>Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali.</b>	<i>Il progetto valuta gli aspetti paesaggistici e naturalistici, prevedendo opportune misure di mitigazione in caso di impatto e/o interferenza con ambiti tutelati</i>
<b>Tav. 5 – PTRC</b> Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica  <b>Tav. 9 – PTRC</b> Valenze storico-culturali e paesaggistiche-ambientali  <b>Tav. 10 – PTRC</b> Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali	<i>Art. 33 N.d.A. PTRC</i> <b>Direttive, prescrizioni e vincoli per parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali</b>  <i>Art. 34 N.d.A PTRC</i> <b>Direttive, prescrizioni e vincoli per aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale.</b>	<i>Il progetto valuta gli aspetti paesaggistici e naturalistici, prevedendo opportune misure di mitigazione in caso di impatto e/o interferenza con ambiti tutelati</i>

## NORME SPECIFICHE RELATIVE AGLI ELETTRODOTTI

## Articolo 49

**Interventi delle Amministrazioni Statali e di rilevanza statale.**

*Gli interventi delle Amministrazioni statali e l'esecuzione delle opere pubbliche di interesse statale da realizzarsi da parte degli Enti istituzionalmente competenti, restano disciplinati dalle relative norme di carattere generale, comprese quelle dettate dall'art.81 del D.P.R. 24.7.1977, n.616.*

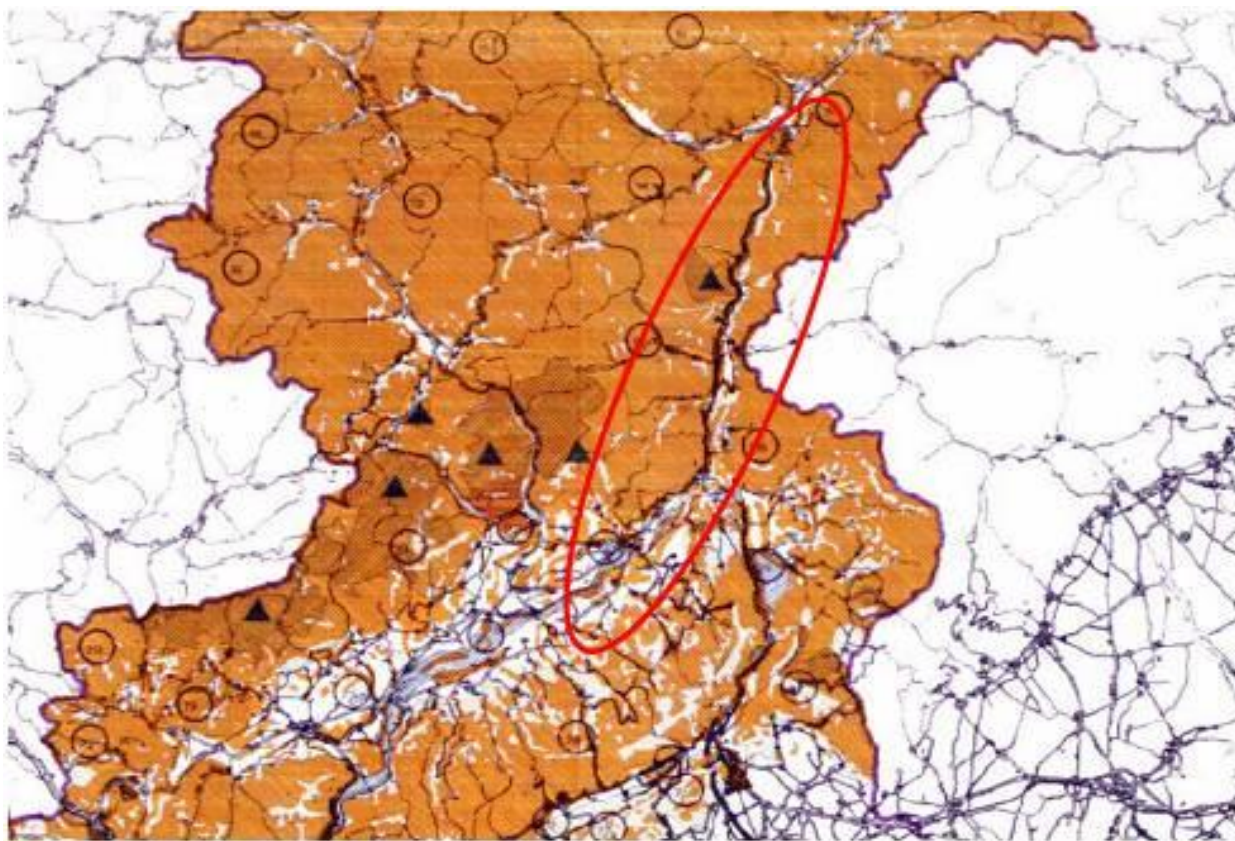
*Tra le realizzazioni delle predette opere pubbliche sono compresi anche gli interventi volti a modificare e/o potenziare linee elettriche esistenti, quando essi perseguono un interesse nazionale, quale la interconnessione con la rete europea; in questo caso la realizzazione di detti interventi avviene con le modalità e l'osservanza degli specifici atti convenzionali stipulati a tal proposito dalla Regione con l'amministrazione statale interessata, previa intesa con gli Enti Locali direttamente interessati e con l'assoggettamento alla valutazione di impatto ambientale o di compatibilità ambientale, quando prevista dalla norma vigente.*

*Sono sempre consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di protezione civile e somma urgenza - ed in questo caso va data notizia alla Regione - di competenza degli Enti Istituzionali proposti al settore.*

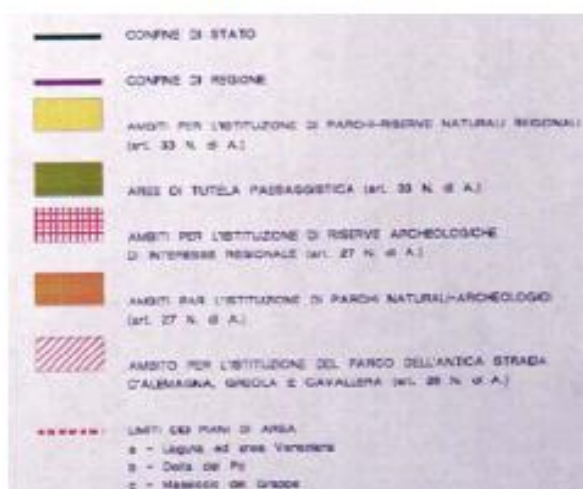
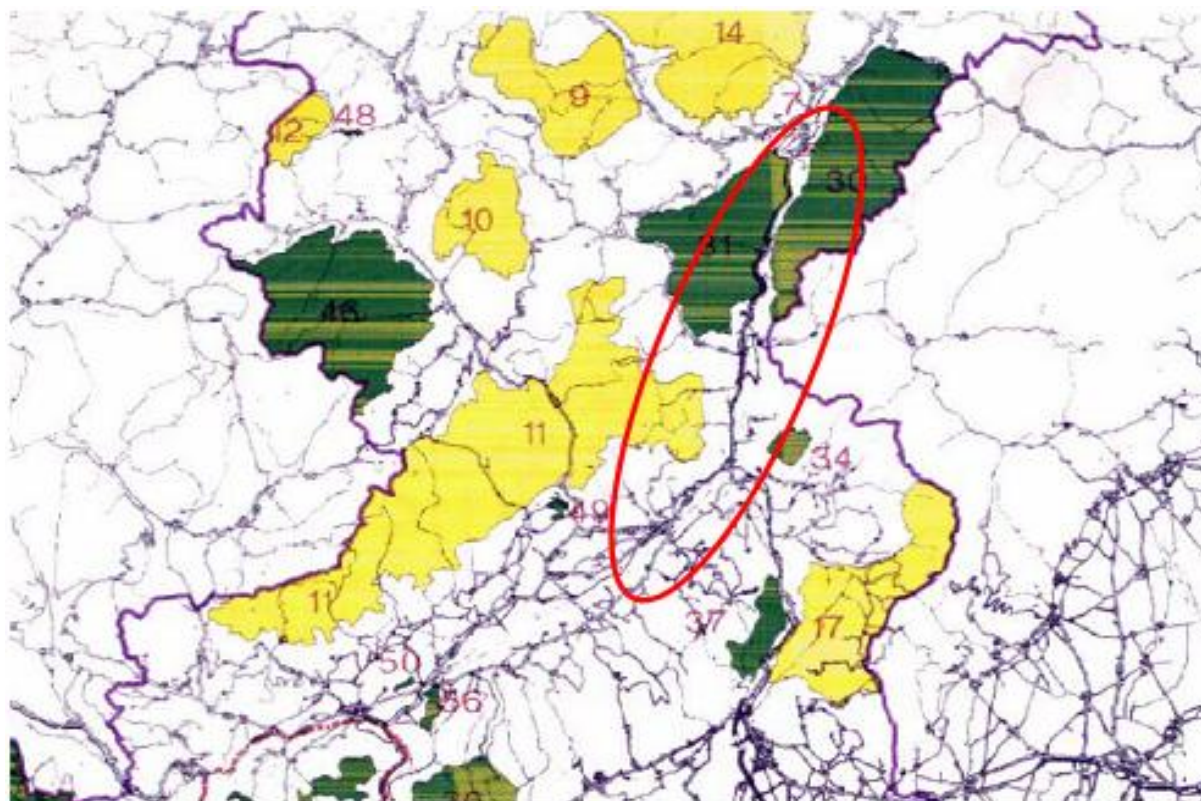
*Per i siti di cui al titolo II delle presenti norme, sono assentibili, fatta salva la valenza ambientale del sito interessato, le opere necessarie all'esercizio delle attività istituzionali di Enti, Aziende e Società, che svolgono interventi di rilevanza nazionale, quali ANAS, F.S., ENEL, RAI, PT, SNAM, Enti portuali aeroportuali, Università, qualora debbano essere collocati come rete o come impianto in un determinato punto del territorio.*

## VALUTAZIONE COERENZA PROGETTO/PIANO

***Il PTRC vigente non prevede precise disposizioni riguardo al posizionamento di elettrodotti. C'è però da osservare che il progetto, nel rispetto del piano, va a minimizzare l'impatto paesaggistico. In particolare si minimizza l'impatto in quanto verranno dismesse delle reti elettriche esistenti a favore di una migliore gestione dell'energia e della rete elettrica in se. Ciò comporta sicuramente un minor impatto visivo rispetto alla situazione distributiva attuale degli elettrodotti.***



*PRTC vigente: Tav. 2 – Ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale. Estratto fuori scala dalla Tavola in scala 1:250.000*



*PRTC vigente: Tav. 5 – Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica Estratto fuori scala dalla Tavola in scala 1:250.000*



## 4.2 NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DELLA REGIONE VENETO (PTRC)

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Il PTRC è strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Regione in quanto consente di rendere coerenti la "visione strategica" della programmazione generale e quella di settore con il contesto fisico, ambientale, culturale, civile ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne ponga in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzii potenzialità e opportunità.

Rappresenta un momento di raccordo fra politiche e interventi in una visione sistemica.

Opera per un confronto interistituzionale e con la società civile, sostenuto da un progetto d'insieme e supportato da un processo di valutazione delle scelte. Ciò è fondamentale per la formazione del disegno regionale e per le chiare sinergie e "occasioni" sulle quali definire l'accordo con le realtà locali e con tutti i soggetti che operano sul territorio.

Il Piano non può non attingere, in termini di condivisione, confronto e implementazione di strategie, ai contenuti espressi dalle politiche nazionali ed europee. Va evidenziato che lo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo (SSSE) riconosce le Regioni come soggetti promotori dei processi di sviluppo e come fondamentale cerniera per un'interlocazione più efficace tra il sistema di interessi nazionali e locali.

In questo contesto il PTRC, inteso come "progetto" di territorio, contribuisce a sostenere, nel confronto con gli altri soggetti nazionali ed europei, le scelte e le azioni adottate ed intraprese dalla Regione, permette di monitorare in itinere gli interventi, di verificarne gli esiti e di motivare eventuali cambiamenti di strategia e di azioni.

Si riportano alcuni stralci dal nuovo PTRC.

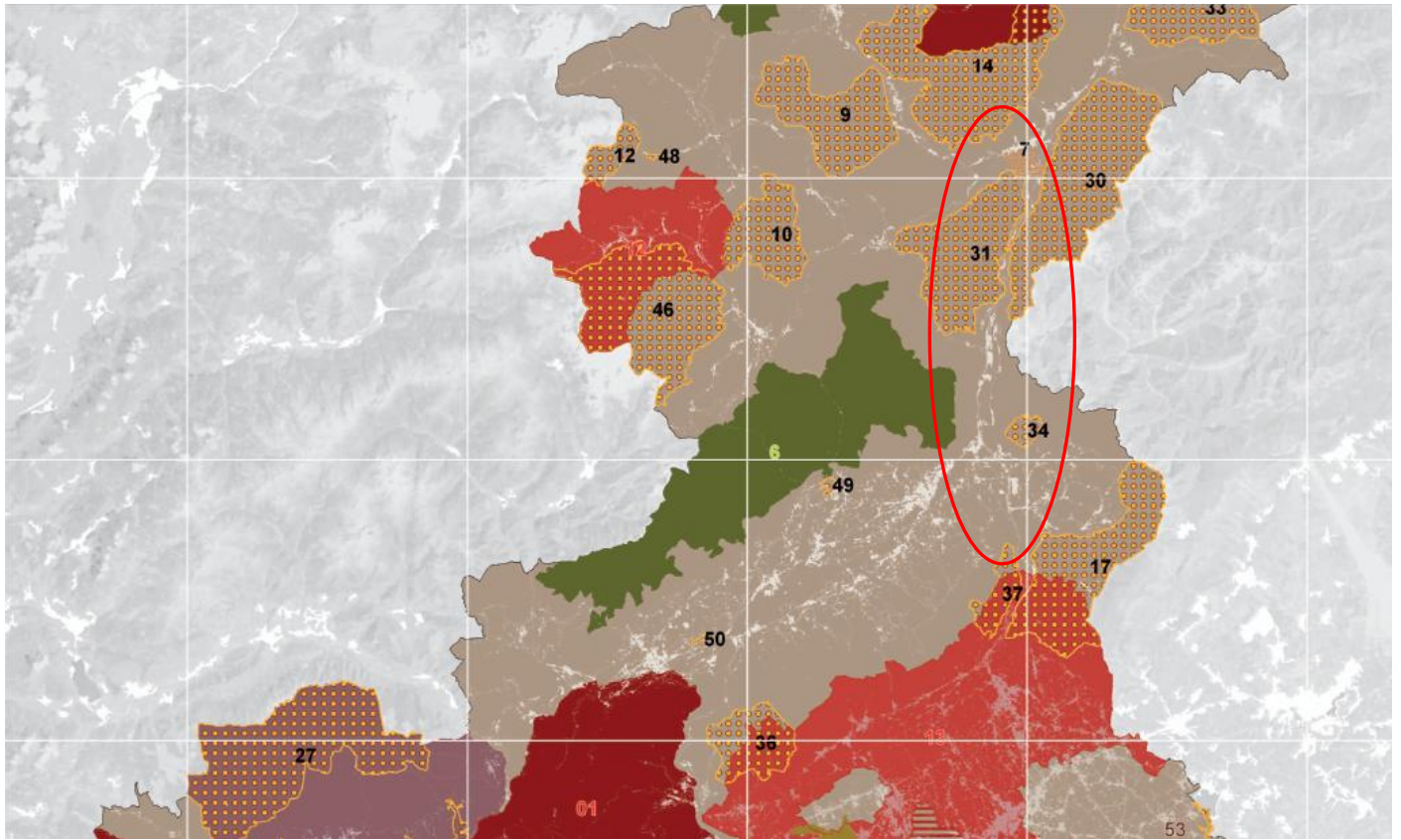
*"I Parchi, non sono pensati come un'area tutelata dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale in cui si individuano solo divieti e neppure, sul versante opposto, come area destinata allo svago e fruizione turistica; nella "politica regionale" il parco è inteso come un territorio nel quale convivono le legittime aspirazioni di sviluppo socio-economico delle popolazioni con il mantenimento delle peculiarità naturali-paesaggistiche, in un'ottica di conservazione e di sviluppo compatibile."*

*"Dalle carte di analisi del PTRC, in particolare quelle fisiche e paesaggistiche, si possono infatti rilevare le seguenti fondamentali tipologie morfologiche in cui si può suddividere l'intero sistema:*

- la fascia delle colline pedemontane;
- l'allineamento prealpino degli altipiani;
- la grande Valle di Belluno e di Feltre;
- il sistema dolomitico nell'alta montagna.

*Sulla base delle indicazioni normative del presente Piano spetta alle Province e ai Comuni definire nel dettaglio i lineamenti dell'assetto e dello sviluppo di ciascuna area, tenendo conto dei caratteri e delle specificità di ogni singolo territorio. E' a quel livello, infatti, che possono essere rilevati con il necessario approfondimento i beni culturali, le unità inediate, i principali servizi, le infrastrutture ed i sistemi paesaggistici, da valorizzare e riorganizzare ai fini dello sviluppo civile. Considerando le indicazioni del PRS e tenendo conto degli apporti della concertazione effettuata sulla base del Documento Preliminare (BUR 86/2007), così si possono delineare gli indirizzi tematici da assumere quali direttive all'interno del PTRC."*

*"Un progetto energetico che vada verso una tendenziale autosufficienza della produzione locale, ottenuta mediante sistemi alternativi sostenibili (biomasse, eolico, solare, idraulico, ecc.), tenendo conto, beninteso, dei criteri generali di tutela paesaggistica, sostenibilità e compatibilità ambientale."*



**ambiti privi di disciplina attuativa**



ambiti di valore archeologico

- 1 Altino
- 2 Le Motte
- 3 Le Mure
- 4 Castello del Tartaro
- 5 San Matteo al Castello
- 6 Valli Grandi Veronesi
- 7 Antica strada d'Alemagna, Greola e Cavallera



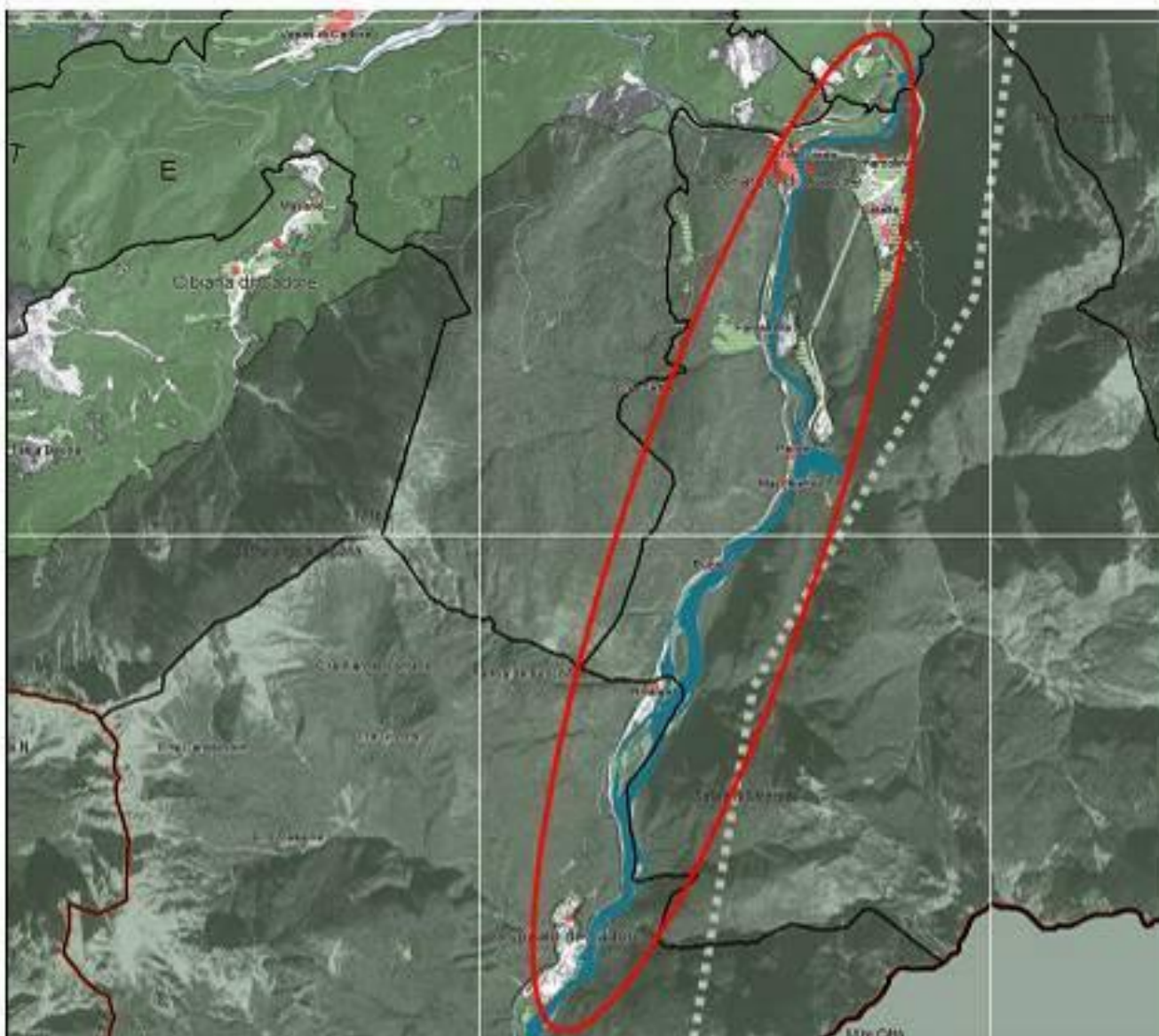
ambiti di valore naturalistico-ambientale

- 9 Monte Pelmo
- 10 Monte Civetta
- 12 Marmolada Ombretta
- 13 Monte Baldo
- 14 Antelao, Marmarole e Sorapis
- 16 Pasubio, Piccole Dolomiti, Monte Summano
- 17 Bosco del Cansiglio
- 19 Monte Luppia-S. Vigilio
- 20 Medio Corso del Brenta
- 21 Ambito fluviale del Mincio
- 26 Laguna di Caorle (Valle Vecchia)
- 27 Altopiano dei Sette Comuni
- 29 Dolomiti di Sesto, Auronzo e Comelico (parte non ricadente nel PdA Comelico-Ost Tirolo)
- 30 Monti Cridola-Duranno
- 31 Val Tovanello e Bosconero
- 32 Val d'Assa
- 33 Bosco della Digola, Brentoni, Tudaio (parte non ricadente nel PdA Comelico-Ost Tirolo)
- 34 Monte Dolada
- 35 Val Gadena, Calà del Sasso e Complessi di Ponte Subiolo
- 36 Monte Cesen
- 37 Monte Faverghera
- 39 Anfiteatro Morenico di Rivoli
- 40 Monte Moscal
- 41 Medio corso del Piave
- 42 Ambito fluviale del Livenza
- 44 Laguna del Morto
- 46 Valli di Gares e S. Lucano
- 48 Serrai di Sottoguda
- 49 Masiere e Lago di Vedana
- 50 Torbiera di Lipoi
- 51 Laghetto del Frassino
- 52 Rocca di Garda
- 54 Palude del Feniletto
- 55 Sguazzo di Rivalunga
- 57 Palude di Pellegrina
- 59 Bosco di Cavalier
- 60 Bosco di Cessalto
- 61 Bosco di Lison
- 62 Bosco di Dueville
- 67 Laguna di Caorle (ad esclusione di Valle Vecchia), Valle Altanea, Valli e Pineta di Bibione

piano territoriale regionale di coordinamento

**PTRC 1992 - ricognizione**

Attuazione PTCR 1992, approvato con P.C.R. n. 250 del 13/12/1991 e P.C.R. n. 382 del 28/05/1992  
 scala 1:250.000

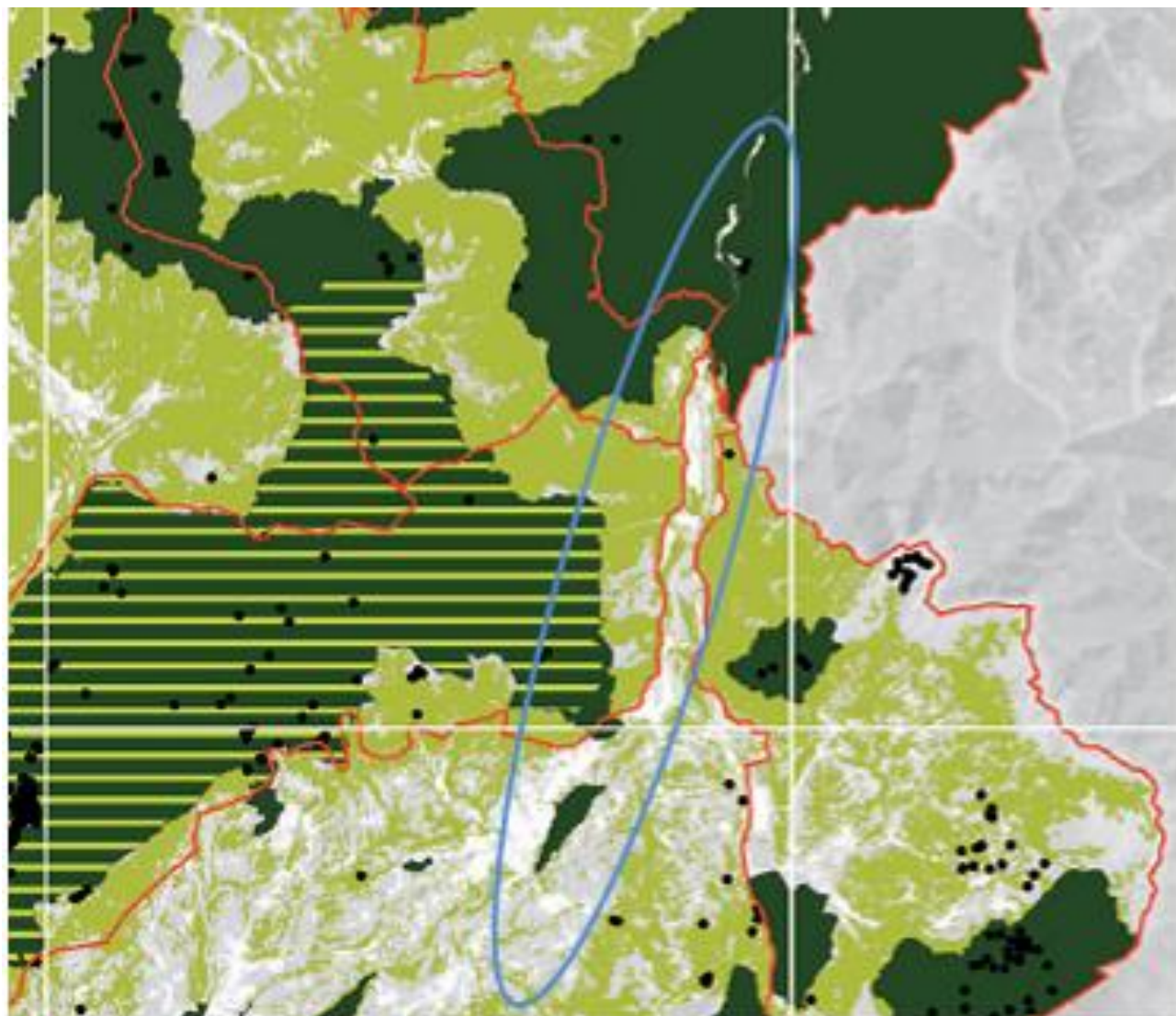


*PTRC adottato: estratto Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica – Fuori scala*

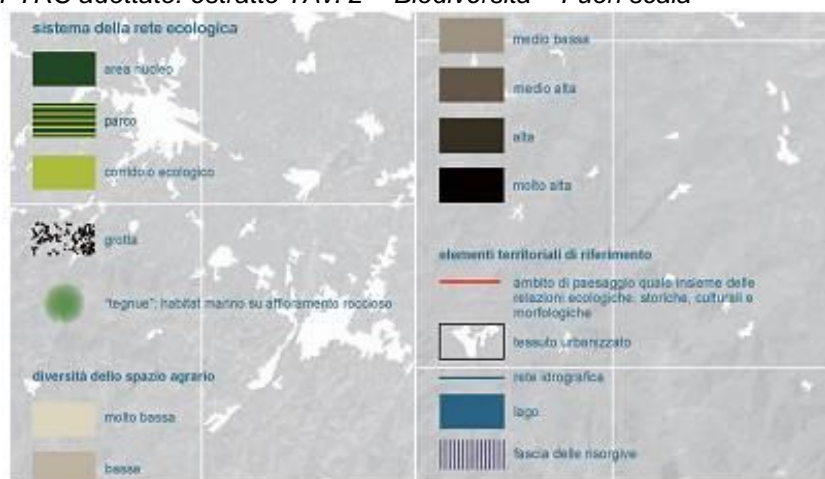


PTRC adottato: estratto TA.V. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica – Fuori scala

<p>geosito</p> <p>centro storico</p> <p>centro storico minore</p> <p>città murata</p> <p>strada romana</p>	<p>paesaggi terrazzati</p> <p>bosco della serenissima repubblica</p> <p>bosco litoraneo</p> <p>bosco di pianura</p> <p>dune consolidate, boscate e fossili</p>	<p>agricoltura mista a naturalità</p> <p>agricoltura periurbana</p> <p>aree agropolitane in pianura</p> <p>aree sotto il livello del mare</p> <p>prati stabili</p>	<p>ELEMENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</p> <p>confine comunale</p> <p>perimetro ambiti di paesaggio</p> <p>ipotesi di tracciato viario</p> <p>idrografia superficiale</p> <p>corso d'acqua di interesse regionale</p> <p>fascia delle risorgive</p> <p>testa di fontanelle</p>	<p>zona archeologica</p> <p>villa veneta</p> <p>villa del palladio</p> <p>castello</p> <p>luoghi e manufatti della grande guerra</p> <p>paesaggi agrari storici</p>	<p>SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA</p> <p>aree nucleo</p> <p>corridoi ecologici</p> <p>SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE</p> <p>aree ad elevata utilizzazione agricola</p> <p>agricoltura mista a naturalità diffusa</p>
--	--	--	---	---	---



*PTRC adottato: estratto Tav. 2 – Biodiversità – Fuori scala*

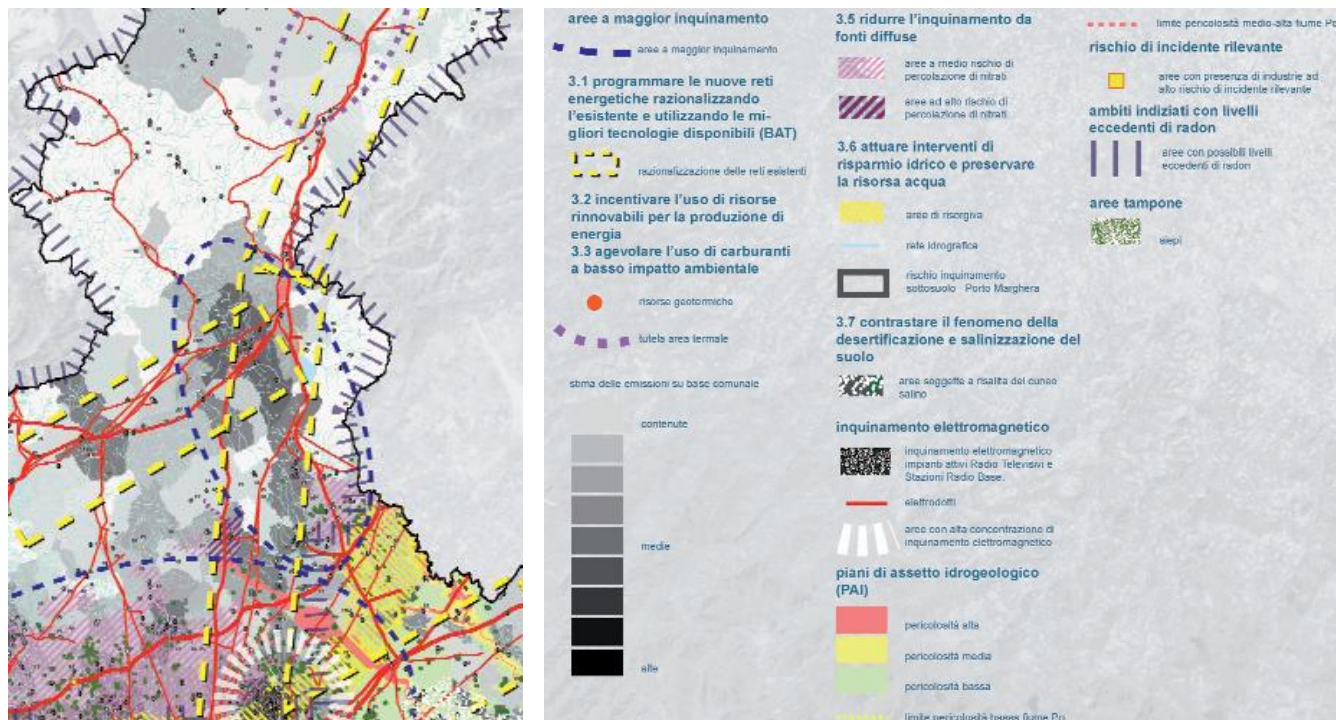


#### 4.2.1 Il progetto e il PTRC adottato: interferenze progetto/Piano

Il nuovo PTRC della Regione Veneto, adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 approvazione, prevede la predisposizione di un apposito elaborato (Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio) che consenta una descrizione dei principali caratteri paesaggistici degli ambiti di paesaggio individuati nel territorio regionale. La definizione degli ambiti di paesaggio è il risultato di un processo complesso, avvenuto in più fasi e basato su molteplici fattori di scelta, che si è svolto parallelamente al processo di elaborazione del Documento preliminare del Piano.

Il perimetro degli ambiti non deve essere considerato un rigido confine, quanto piuttosto uno strumento di lavoro per circoscrivere e comprendere non solo le dinamiche che interessano l'ambito ma anche, e soprattutto, le relazioni e le analogie che legano ciascun ambito con il territorio circostante, locale, regionale e interregionale.

Il progetto in oggetto si inserisce in una programmazione regionale legata all'obiettivo di programmare le nuove reti energetiche razionalizzando l'esistente e utilizzando le migliori tecnologie disponibili, come individuato in Tav. 03 del PTRC adottato.



Verso il nuovo PTRC: estratto Tav. 03 – Energia, risorse, ambiente

**PTRC ADOTTATO**  
 adottato con DGRV n. 372 del 17/02/09

Tavole di riferimento	Articolo di riferimento PTRC	Analisi
Tav. 2 - Biodiversità	<b>ARTICOLO 24 – Rete ecologica regionale</b> 1. Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto. 2. La Rete ecologica regionale è costituita da: a) aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91; b) corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione; c) cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.	<i>Il progetto valuta gli aspetti paesaggistici e naturalistici, prevedendo opportune misure di mitigazione in caso di impatto e/o interferenza con ambiti tutelati</i>
TAV. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica		<i>Il progetto valuta gli aspetti paesaggistici e naturalistici, prevedendo opportune misure di mitigazione in caso di impatto e/o interferenza con ambiti tutelati</i>

3. La Regione promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della Rete ecologica e per l'attuazione di azioni volte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità da attuarsi in collaborazione con le amministrazioni provinciali, comunali e gli altri soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole e di gestione rurale.

4. Le Province e i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica.

5. La Regione istituisce e aggiorna periodicamente, di concerto con le Province e i Comuni, una banca dati territoriale della Rete ecologica.

**ARTICOLO 25 - Corridoi ecologici**

1. Le Province definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità ambientale e lo sviluppo economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.

2. La Giunta Regionale, in sede di approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, provvede ad aggiornare la banca dati territoriale relativa alla Rete ecologica.

3. I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.

4. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.

**NORME SPECIFICHE RELATIVE AGLI ELETTRODOTTI**

**ARTICOLO 32 - Reti elettriche**

*In riferimento agli elettrodotti, laddove il contesto elettrico lo permetta, le nuove linee elettriche aeree devono minimizzare i vincoli aggiuntivi nel territorio; a tale fine la superficie che risulta vincolata dai nuovi elettrodotti deve essere compensata da una riduzione di superficie vincolata da altri elettrodotti.*

**VALUTAZIONE COERENZA PROGETTO/PIANO**

***Il PTRC adottato non prevede precise disposizioni riguardo al posizionamento di elettrodotti, anche se nell'articolo 23 prevede la necessità di minimizzare i vincoli aggiuntivi nel territorio.***

***Viene previsto che la superficie vincolata dai nuovi elettrodotti deve essere compensata da una riduzione di superficie vincolata da altri elettrodotti.***

***C'è da osservare che il progetto, nel rispetto del piano, va a minimizzare l'impatto paesaggistico. In particolare si minimizza l'impatto in quanto verranno dismesse delle reti elettriche esistenti a favore di una migliore gestione dell'energia e della rete elettrica in se. Ciò comporta sicuramente un minor impatto visivo rispetto alla situazione distributiva attuale degli elettrodotti.***

***Il progetto valuta gli aspetti paesaggistici e naturalistici, prevedendo opportune misure di mitigazione in caso di impatto e/o interferenza con ambiti tutelati***

### 4.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO (PTCP)

La Giunta Regionale del Veneto, con propria deliberazione n. 1136 del 23 marzo 2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Belluno, secondo quanto previsto dall'articolo 23 della Legge urbanistica regionale n. 11 del 23 aprile 2004 Norme per il governo del territorio. Il PTCP approvato dalla Regione del Veneto è stato adeguato alle prescrizioni indicate nella delibera di approvazione e nel correlato parere espresso dalla Commissione regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), come risulta dalla Delibera di Giunta Provinciale n. 121 del 5 maggio 2010 di presa d'atto di tale adeguamento.

*“1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di seguito denominato PTCP, definisce gli assetti fondamentali del territorio bellunese già delineati nei documenti preliminari del Piano Strategico e dello stesso PTCP, con i quali la società bellunese ha avviato la costruzione di un condiviso modello di sviluppo socio economico.”*

*“2. In attuazione di quanto sopra, il PTCP prevede, disciplina e detta norme in conformità alle previsioni dell'art. 22 della L.R. 11/2004 e in particolare:*

- a) acquisisce, verifica e riorganizza i dati e le informazioni che formano il quadro conoscitivo territoriale provinciale;*
- b) recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie di interesse comunitario e ne affina le relative tutele, provvedendo al loro monitoraggio e alla revisione, se necessario, delle norme di conservazione, per garantire al meglio la continuità dei valori naturalistici e ambientali del territorio provinciale;*
- c) definisce gli aspetti relativi alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico, idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale, anche in relazione con la tutela degli assetti naturalistici e alla loro capacità di influire sulla stabilità delle terre;*
- d) individua e definisce gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e la strategia di mantenimento dell'agricoltura specializzata in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale, tenuto conto delle relazioni con la Rete Ecologica Provinciale e degli obiettivi di tutela sanciti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia;*
- e) detta le norme finalizzate alla prevenzione e alla difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati, in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;*
- f) riporta le aree a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", così come individuate e perimetrate dalla Regione ai sensi dell'articolo 75 della L.R. n. 13 aprile 2001, n. 11 e s.m.i.;*
- g) riporta i vincoli territoriali previsti dalle disposizioni di legge;*
- h) individua gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e di riserve naturali di competenza provinciale e delimita le zone umide, i biotopi e le altre aree naturali, in quanto sistemi da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio, provvedendo altresì a stabilire le linee di indirizzo per la gestione degli ambiti territoriali che contengono tali sistemi;*
- i) individua e disciplina i corridoi ecologici della rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le zone umide di cui alla precedente lettera h), tenuto anche conto di quanto previsto dalle lettere c) e d) del presente articolo, secondo le specifiche direttive, prescrizioni e vincoli di cui agli articoli successivi;*
- j) perimetra i centri storici, individua le ville venete, i complessi e gli edifici di pregio architettonico, le relative pertinenze e i contesti figurativi;*
- k) definisce gli obiettivi e individua gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio, i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciale, compresi i sistemi di riqualificazione ambientale;*
- l) formula i criteri per la valorizzazione dei distretti produttivi di cui alla L.R. n. 4 aprile 2003, n. 8 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale";*
- m) circoscrive, sulla base dei criteri di cui all'art. 24, comma 1, lettera g) della legge urbanistica regionale, gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita, nonché gli ambiti di riqualificazione di cui alla precedente lettera k);*



- n) delimita gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più Comuni ai sensi dell'art. 16 della legge urbanistica regionale, compresi gli ambiti di interesse naturalistico e quelli che partecipano alla rete ecologica provinciale;
- o) individua i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, i cui Piani di assetto del territorio (PAT) possono essere redatti in forma semplificata, secondo i criteri indicati dal provvedimento di cui all'art. 46, comma 2, lettera p) della stessa legge regionale.

Gli elaborati cartografici si compongono di 2 tavole tematiche alla scala 1:50.000, a loro volta suddivise in due elaborati, a) e b) per coprire l'intero territorio provinciale.

C1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (a) e (b)

C2 - Carta delle fragilità (a) e (b)

C3 - Sistema ambientale (a) e (b)

C4 - Sistema insediativo e infrastrutturale (a) e (b)

Gli elaborati cartografici elencati di seguito si compongono di 1 tavola tematica alla scala 1:50.000, suddivisa in due elaborati, a) e b) per coprire l'intero territorio provinciale, e 2 tavole tematiche alla scala 1:100.000.

C5 - Sistema del paesaggio (a)

C5 - Sistema del paesaggio (b)

C6 - Carta delle azioni strategiche

C7 - Sistema dei siti e delle risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico - culturale

#### **4.3.1 Il progetto e il PTCP della Provincia di Belluno: interferenze progetto/Piano**

Un quadro generale è osservabile nella tavola C7 del Piano "Sistema dei siti e delle risorse di maggior importanza ambientale, territoriale e storico-culturale.

Il progetto dell'elettrodotto attraversa tali aree, in particolare

- Parchi e riserve istituite (D.Lgs 42/04 art.142) si troveranno vicino alla linea di progetto, soprattutto per quanto riguarda una piccola parte nella zona sud del tracciato. Questi sono ambiti caratterizzati da elevata naturalità e definiti come invariati del paesaggio (art.25 comma 1 let.b)
- Zone SIC e ZPS (D.G.R. 11/12/2007) saranno attraversate dalla linea, soprattutto nella parte nord del tracciato. Nella parte sud si avrà una interferenza tra il confine del comune di Belluno e del comune di Ponte nelle Alpi.
- Biotipi di interesse provinciale (art.18,19,21) interferiranno con la linea al confine con il centro di Belluno, i restanti si troveranno nelle vicinanze del tracciato.
- Nodi ecologici complessi (art.18,19) sono presenti per la parte sud del tracciato nel comune di Ponte nelle Alpi e Soverzene, interferendo solo con il primo in modo limitato. La parte Nord, dal comune di Castellavazzo a Perarolo di Cadore è completamente avvolta dai nodi ecologici, che saranno interferiti dalla linea dell'elettrodotto.
- I corridoi ecologici (art.18,19,20) sono localizzati principalmente lungo il percorso del fiume Piave. Per quanto riguarda il percorso dell'elettrodotto, questo segue la linea tracciata dal corso. La parte sud si troverà, fino al comune di Castellavazzo, a stretto contatto con tale ambito della rete ecologica di progetto.
- Le aree di connessione ecologica (art.18,19,21) interessano la zona di Belluno e di Ponte nelle Alpi.
- Per quanto riguarda i corsi d'acqua si avranno quattro attraversamenti del fiume Piave nei comuni di Ponte nelle Alpi, Soverzene e Ospitale di Cadore. Tale sistema è considerato un invariante per quanto precisato nell'art. 25 comma 1 lett.c.

Dalla cartografia C5 "Sistema del paesaggio" allegata al PTCP è possibile ottenere le seguenti informazioni riguardanti il progetto in esame per gli ambiti di pregio paesaggistico (art.25, comma 1, lett.g):

- L'elettrodotto rientra negli ambiti strutturali delle Dolomite Ampezzane, Cadorine e Comelico, delle Dolomiti Bellunesi, delle Dolomiti Zoldane e nella Valbelluna e Feltrino.
- Nella parte a ridosso del Fiume Piave attraverserà dei sub-ambiti paesaggistici quali alvei, greti e laghi (art.25, comma 1, lett.c). nelle vicinanze dei centri abitati, soprattutto nella parte sud del tracciato, rientrerà in ambiti di pregio paesaggistico da tutelare quali i centri storici in zone vallive (art.25, comma 1, lett. l-m e comma 2, art.26). Nella parte nord il tracciato interesserà invece ambiti boscati (art. 25, comma 1, lett.a,d). sono presenti anche zone di potenziale degrado ambientale, funzionale e paesaggistico.

- Gli iconomi a cui si fa riferimento all'art.25, comma 1, lett.o sono principalmente tre visibili dal percorso di progetto: Monte Pizzocco, Centrale di Soverzene e il Vajont.
- Il geosito (art.25, comma 1, lett.n e comma 3) più vicino all'area di indagine è il Bocca di Rospo, ma non avrà interferenze con il progetto.
- Lungo il percorso sono presenti alcuni alberi monumentali, che non vengono intereferiti con il progetto in quanto il più vicino si trova a 500m dalla linea di elettrodotto. Tali momunemti naturali si trovano principalmente nella parte sud del progetto nella zona limitrofa del centro di Belluno, nel comune di Longarone e di Castellavazzo.(art.25, comma1, lett.n).
- Disseminate lungo tutto il percorso sono presenti sia manufatti religiosi, storici tutelati, ville venete (art.25 e 27), cave di pietra e miniere storiche, siti archeologici e industriali e architetture del 900 (art.25 e 27).
- Gli elaborati costituiti dalla Tav. C.5 (Sistema del paesaggio) e Tav. C.7 (Sistema dei siti e delle risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico-culturale) e dall'allegato B.2.14 (Linee guida per la pianificazione: il Paesaggio) rappresentano la base del sistema del paesaggio, inteso come sintesi dell'identità territoriale e delle relative invarianti.
- Il PTCP mette poi in evidenza il sistema insediativo e infrastrutturale della provincia di Belluno. Facendo riferimetno a quanto riportato nella tavola C4 del Piano si può osservare che:
- È prevista una crescita dei poli urbani nel centro di Belluno (art.28 e 30)
- Il progetto si ritrova all'interno di poli produttivi a destinazione mista, per l'innovazione e in ambiti di fragilità ambientale (art. 32,33,34)
- Gli ambiti agricoli (art.31) interessati saranno quello seminativo e prativo , principalmente nel comune di Belluno, e quello boscato, soprattutto nella parte nord del percorso.
- Sono presenti strade di secondo e terzo livello, nelle vicinanze anche l'autostrada A27 Venezia Belluno(art.47.48,49). Infrastrutture come aeroporti minori ed Elioportti nella zona tra Belluno e Ponte nelle Alpi (art.54). la linea di elettrodotto segue la linea ferroviaria, ove possibile (art. 47).

**PTRC PROVINCIA DI BELLUNO**  
**Approvato con DGR n. 1136 del 23 marzo 2010**

<b>Tavole di riferimento</b>	<b>Analisi</b>
<i>C1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale</i>	<i>Il progetto valuta gli aspetti paesaggistici e naturalistici legati all'individuazione delle fragilità, prevedendo opportune misure di mitigazione in caso di impatto e/o interferenza con ambiti tutelati</i>
<i>C2 - Carta Delle Fragilità</i>	<i>Artt. 6, 7 PTCP. Il progetto valuta gli aspetti paesaggistici e naturalistici legati all'individuazione delle fragilità, prevedendo opportune misure di mitigazione in caso di impatto e/o interferenza con ambiti tutelati</i>
<i>C3 - Sistema ambientale</i>	<i>Il progetto, nel rispetto del piano, va a minimizzare l'impatto paesaggistico. In particolare si minimizza l'impatto in quanto verranno dismesse delle reti elettriche esistenti a favore di una migliore gestione dell'energia e della rete elettrica in se. Ciò comporta sicuramente un minor impatto visivo rispetto alla situazione distributiva attuale degli elettrodotti.</i>
<i>C5 - Sistema del paesaggio</i>	<i>Il progetto, nel rispetto del piano, va a minimizzare l'impatto paesaggistico. In particolare si minimizza l'impatto in quanto verranno dismesse delle reti elettriche esistenti a favore di una migliore gestione dell'energia e della rete elettrica in se. Ciò comporta sicuramente un minor impatto visivo rispetto alla situazione distributiva attuale degli elettrodotti.</i>
<i>C7 - Sistema dei siti e delle risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico - culturale</i>	<i>Il progetto, nel rispetto del piano, va a minimizzare l'impatto paesaggistico. In particolare si minimizza l'impatto in quanto verranno dismesse delle reti elettriche esistenti a favore di una migliore gestione dell'energia e della rete elettrica in se. Ciò comporta sicuramente un minor impatto visivo rispetto alla situazione distributiva attuale degli elettrodotti.</i>

**NORME SPECIFICHE RELATIVE AGLI ELETTRODOTTI**

**Disciplina delle attività produttive: energia**  
**art. 45 Indirizzi energetici provinciali**

1. In sede di revisione del proprio regolamento edilizio i Comuni recepiscono le indicazioni contenute nell'allegato B.2.18 (Linee Guida per un regolamento edilizio tipo finalizzato al risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale): esse possono essere specificate in indirizzi più dettagliati in base al tipo di intervento ed alla specificità locale.
2. I Comuni promuovono, inoltre, incentivi (volumetrici, riduzione degli oneri urbanizzazione o del costo di costruzione) per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici anche secondo le indicazioni contenute nell'allegato B.2.18 (Linee Guida per un regolamento edilizio tipo finalizzato al risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale).
3. I Comuni verificano l'attuazione delle norme comunitarie (2002/91/CE) e nazionali (D.Lgs. n. 192/2005 e s.m.i.) relativamente alle quote di energie rinnovabili da prevedere negli interventi edilizi.
4. Negli interventi finalizzati alla produzione di energia, laddove lo sfruttamento delle fonti energetiche dovesse interessare più Comuni, si dovrà ricorrere allo strumento dell'accordo di programma di cui all'art. 58 con applicazione della perequazione territoriale.

**art. 46 Coordinamento della rete energetica**

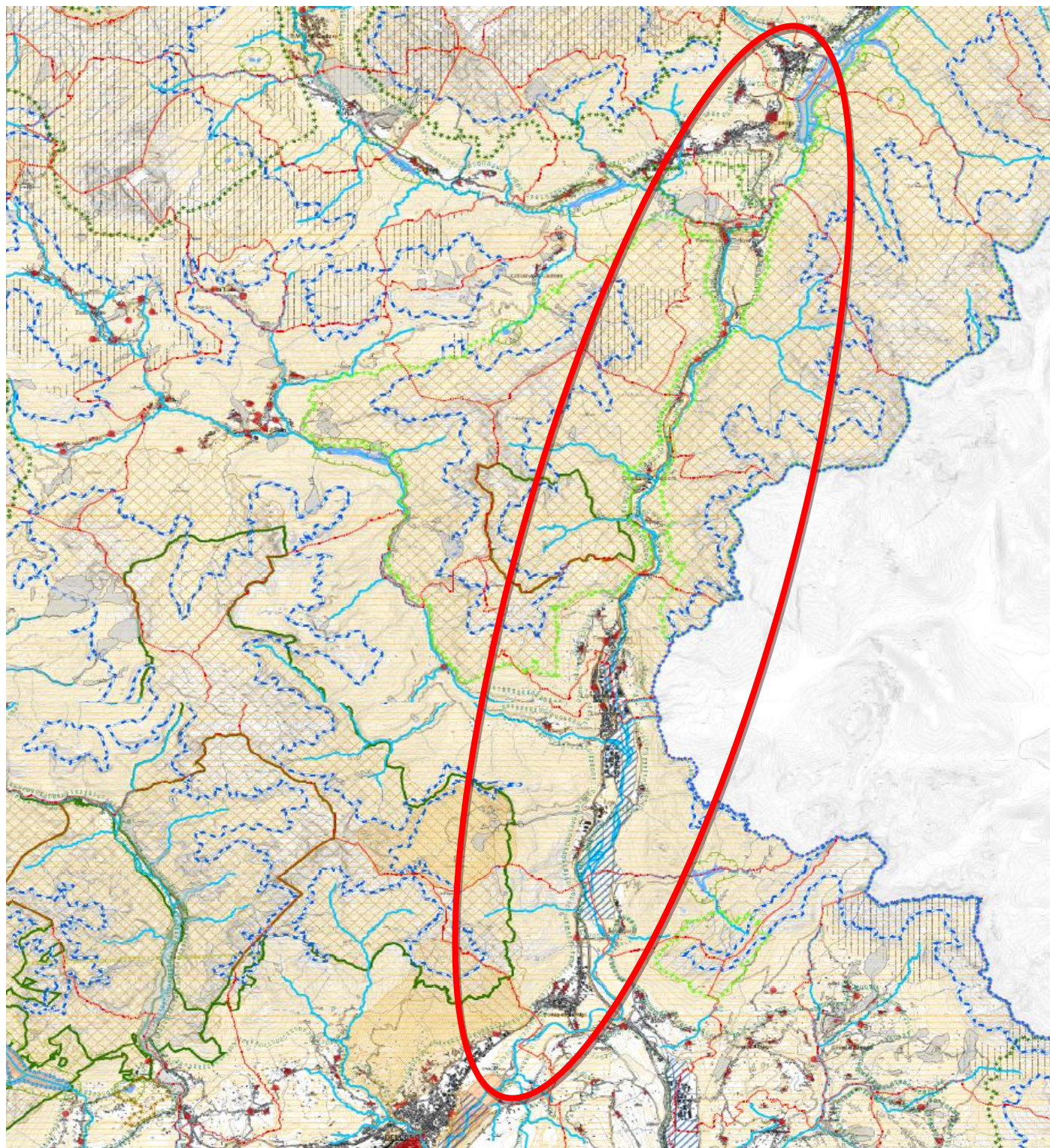
1. La Provincia promuove il coinvolgimento di una pluralità di soggetti quali gestori di servizi pubblici e privati, Enti locali e di bacino per il coordinamento di politiche comuni per una gestione delle fonti energetiche, anche rinnovabili, a livello provinciale.
2. La concertazione dovrà trovare concreta attuazione nella redazione del Piano Energetico Provinciale (PEP) che, in accordo con la pianificazione energetica statale e regionale, provvederà a promuovere:
  - a) la divulgazione di una cultura sul risparmio energetico attraverso molteplici interventi che spazieranno da un uso più razionale degli impianti tecnologici alla diffusione della cogenerazione e del teleriscaldamento, alla ottimizzazione energetica, alla certificazione energetica in campo edilizio, ecc.;
  - b) la realizzazione di impianti per l'utilizzo delle diverse energie rinnovabili (solare termico e fotovoltaico, biomasse, idroelettrico, geotermico, eolico), facendo proprio l'obiettivo di una tendenziale chiusura dei cicli energetici a livello locale così che l'energia prodotta sia disponibile prioritariamente per gli utenti prossimi al luogo di installazione dei nuovi impianti, mentre la biomassa dovrà provenire preferibilmente dalla filiera locale;
  - c) criteri di dimensionamento e localizzazione dei nuovi impianti che soddisfino il miglioramento complessivo dell'ecosistema provinciale, l'inserimento paesaggistico e la produzione energetica, anziché l'ottimizzazione della sola produzione;
  - d) la verifica, anche attraverso l'uso di idonei indicatori ambientali di cui all'art. 67 (Monitoraggio), che le previsioni di piano contribuiscano a diminuire le pressioni esercitate sulle diverse risorse non rinnovabili e a migliorare lo stato delle risorse ambientali, sia all'interno che all'esterno del territorio provinciale;
  - e) lo sviluppo di risorse energetiche locali, quali quelle rinnovabili e quelle derivanti dai rifiuti;
  - f) lo sviluppo, l'innovazione tecnologica e gestionale per la produzione, distribuzione e consumo dell'energia;
  - g) la minimizzazione dell'impatto ambientale dell'attività di produzione, trasporto, distribuzione e consumo di energia nonché la sostenibilità ambientale e l'armonizzazione di ogni infrastruttura energetica con il paesaggio e il territorio circostante.

## VALUTAZIONE COERENZA PROGETTO/PIANO

**Il PTCP vigente non prevede precise disposizioni riguardo al posizionamento di elettrodotti, anche se negli articoli 45 e 46 prevede indirizzi provinciali per coordinare la rete energetica prevedendo lo sviluppo, l'innovazione tecnologica e gestionale per la produzione, distribuzione e consumo dell'energia e la minimizzazione dell'impatto ambientale dell'attività di produzione, trasporto, distribuzione e consumo di energia nonché la sostenibilità ambientale e l'armonizzazione di ogni infrastruttura energetica con il paesaggio e il territorio circostante.**


**Il progetto, nel rispetto del piano, va a minimizzare l'impatto paesaggistico. In particolare si minimizza l'impatto in quanto verranno dismesse delle reti elettriche esistenti a favore di una migliore gestione dell'energia e della rete elettrica in se. Ciò comporta sicuramente un minor impatto visivo rispetto alla situazione distributiva attuale degli elettrodotti.**

**Il progetto valuta gli aspetti paesaggistici e naturalistici, prevedendo opportune misure di mitigazione in caso di impatto e/o interferenza con ambiti tutelati**




*PTCP vigente: estratto tav. C1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale- Fuori scala*


**Rete Natura 2000**


 SIC (D.G.R. 11/12/2007 n. 4059)


 ZPS (D.G.R. 11/12/2007 n. 4059)


**Aree tutelate**


 Ghiacciai (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.e)

 Ambiti montani per la parte eccedente i 1600 m. s.l.m. (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.d)


 Fasce costiere marine e lacuali per una profondità di 300 m. dalla linea di battigia (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.a e b)

 Parchi e Riserve nazionali o regionali (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.f) (L. 394/91 e L.R. 40/84)


 Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.h)

 Aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.136)


 Aree soggette a vincolo forestale (L.R. 52/78)

 Zone Umide (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.i, art.19 NdA del PTRC)


 Vincolo idrogeologico forestale R.D. 3267/1923


 Corsi d'acqua, iscritti negli elenchi di cui R.D. 1755/1933 (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.c)


**Pianificazione territoriale e di settore**

 Perimetro Piani Area (Approvati)

 Perimetro Piani Area (Adottati)

 Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve naturali regionali (art.33 NdA del PTRC)


 Ambito per l'istituzione del parco dell'Antica strada d'Alemagna Greola e Cavallera (art.30 NdA del PTRC)

 Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art.34 NdA del PTRC)

 Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza degli EE.LL. (art.35 NdA del PTRC)

 Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19 NdA del PTRC)

 Zone selvagge (art.19 NdA del PTRC)

 Centri storici (L.R. 80/80, art.35 NdA del PTRC)

 Centri storici minori (L.R. 80/80, art.35 NdA del PTRC)

**Aree a rischi Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I. (d.C.I. n.4 del 19.06.07)**

 Pericolosità idraulica

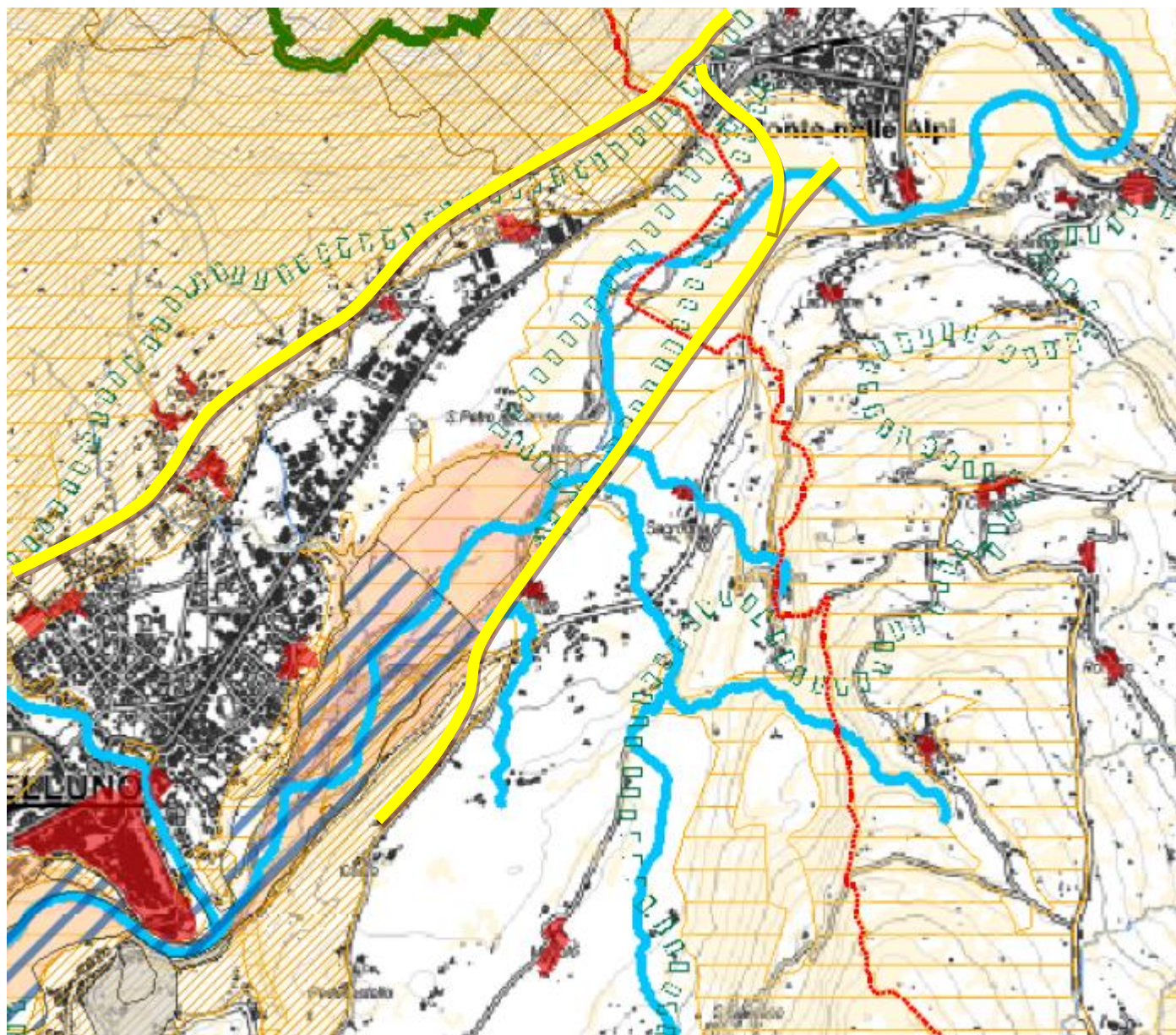
 Pericolosità geologica

**Acque superficiali**

 Reticolo idrografico

 Laghi

## Tratto tra Belluno e Ponte nelle Alpi



*PTCP vigente: estratto tav. C1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale- Fuori scala*

Nel tratto tra Belluno e Ponte delle Alpi il tracciato dell'elettrodotto schematizzato in figura si sviluppa attraversando ambiti vincolati ai sensi di leggi nazionali e regionali, come riassunto dalla tavola C1 del PTRC, che effettua la ricognizione dei vincoli e della pianificazione territoriale vigente.

A nord del territorio comunale di Belluno il tracciato attraversa un ambito ZPS a est del territorio di Ponte nelle Alpi, come meglio evidenziato all'interno della presente relazione in riferimento alla V.Inc.A.

Ancora a nord ovest del territorio di Belluno il PTRC evidenzia un ampio ambito individuato in tavola come "Aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/2004 e s.m.i, art. 136)".

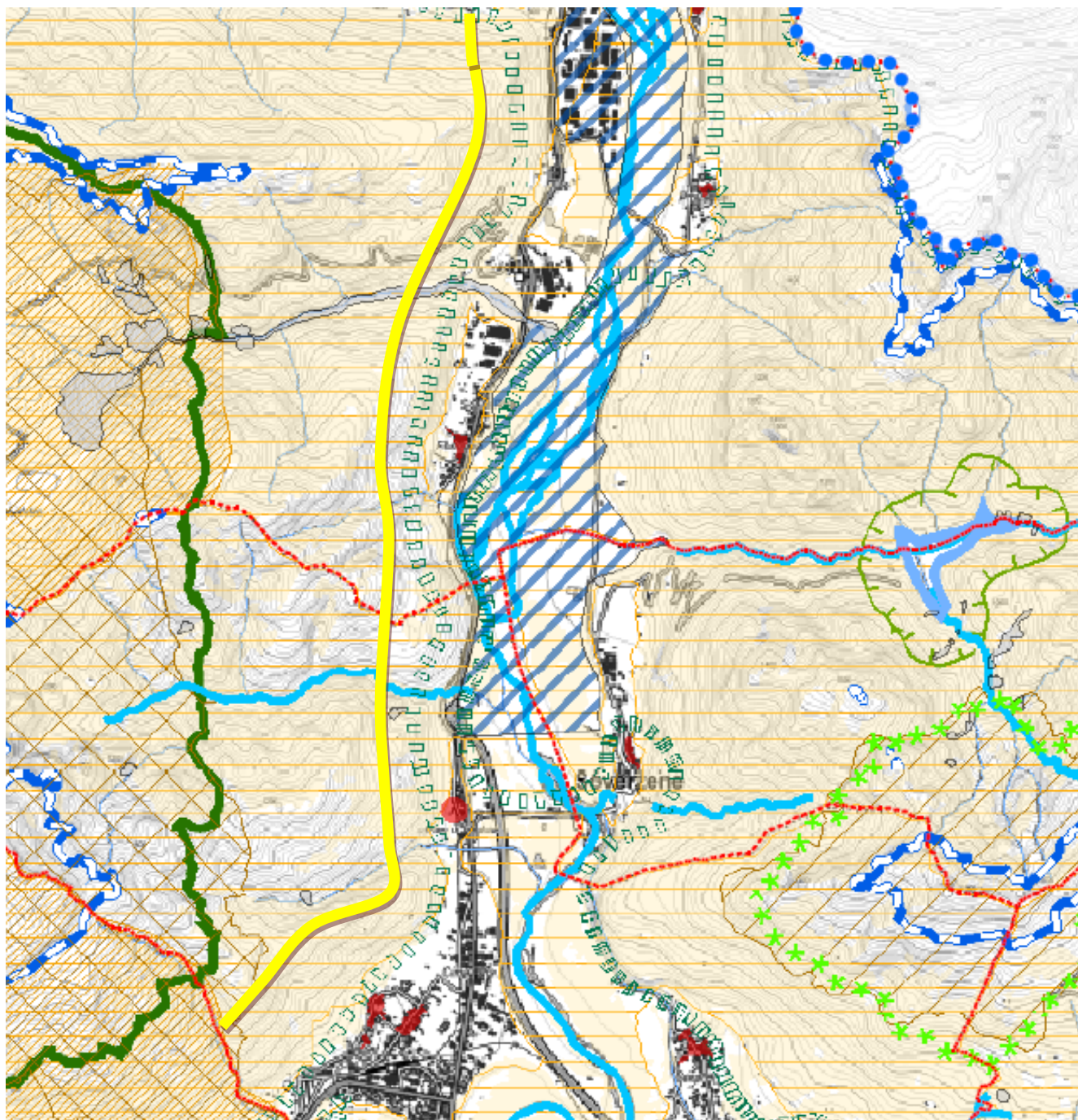
Il tracciato lambisce inoltre ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 NdA del PTRC vigente).

Gli stessi ambiti sono presenti a est del tracciato di collegamento tra Belluno e Ponte nelle Alpi, a sud di quest'ultimo.



Gli strumenti urbanistici evidenziano la presenza di un'area di pericolosità idraulica individuata dal PAI, sovrapposta in parte a Vincolo Idrogeologico Forestale R.D. 3267/1923, a un SIC e a un'ampia zona umida. Lostesso vincolo idrogeologico forestale è presente in corrispondenza dell'area di notevole interesse pubblico a nord –ovest dell'abitato di Belluno.

**Tratto Ponte nelle Alpi – Soverzene - Longarone**



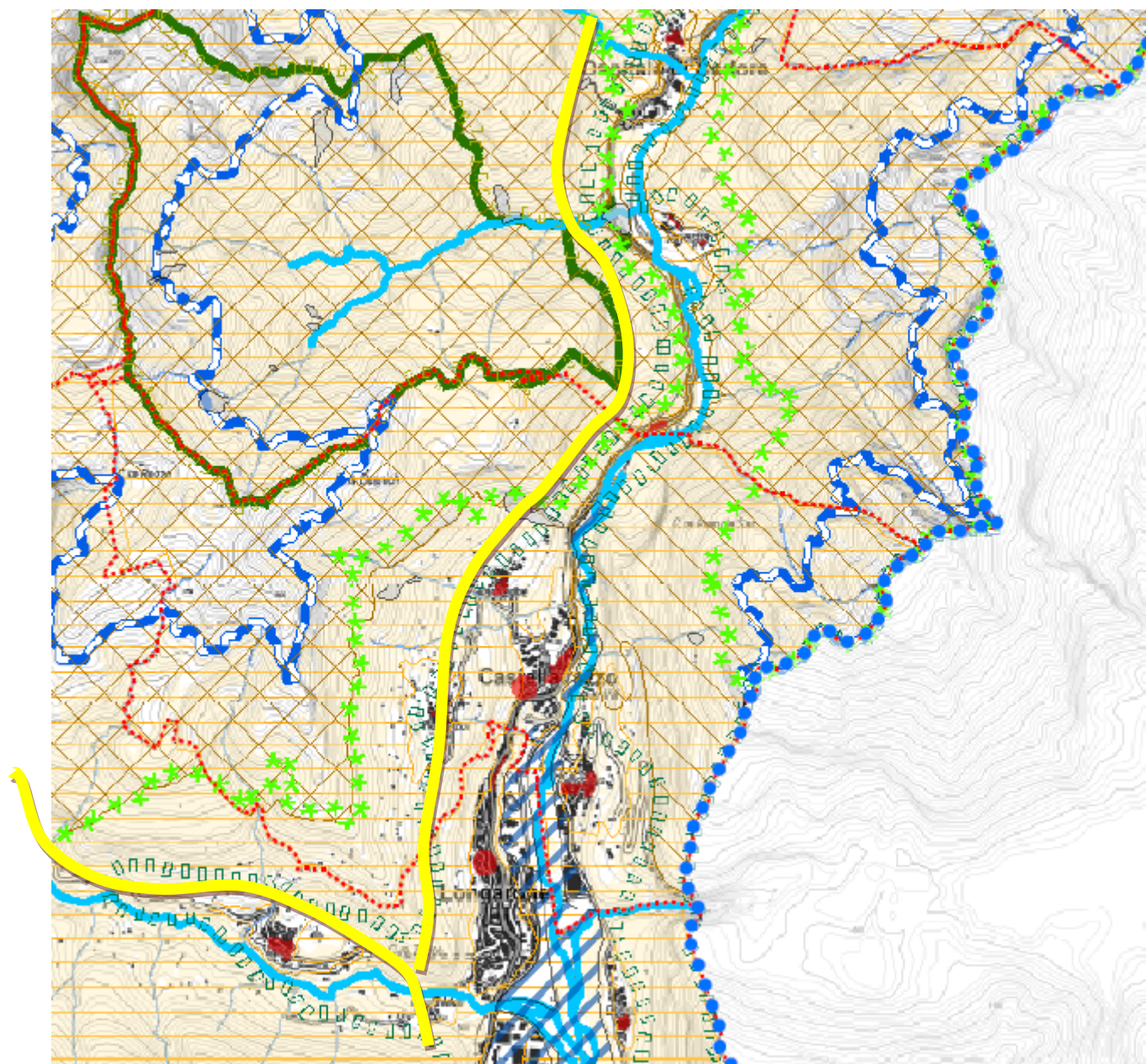
*PTCP vigente: estratto tav. C1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale- Fuori scala*

Tutto il tracciato che collega Ponte nelle Alpi a Longarone, attraversando il territorio di Soverzene, è inserito in un'ampio porzione di territorio soggetto a Vincolo idrogeologico-forestale R.D. 3267/1923.

Il tracciato è inoltre compreso negli ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 N.D.A del PTRC).



**Tratto Longarone – Castellavazzo – Ospitale di Cadore**

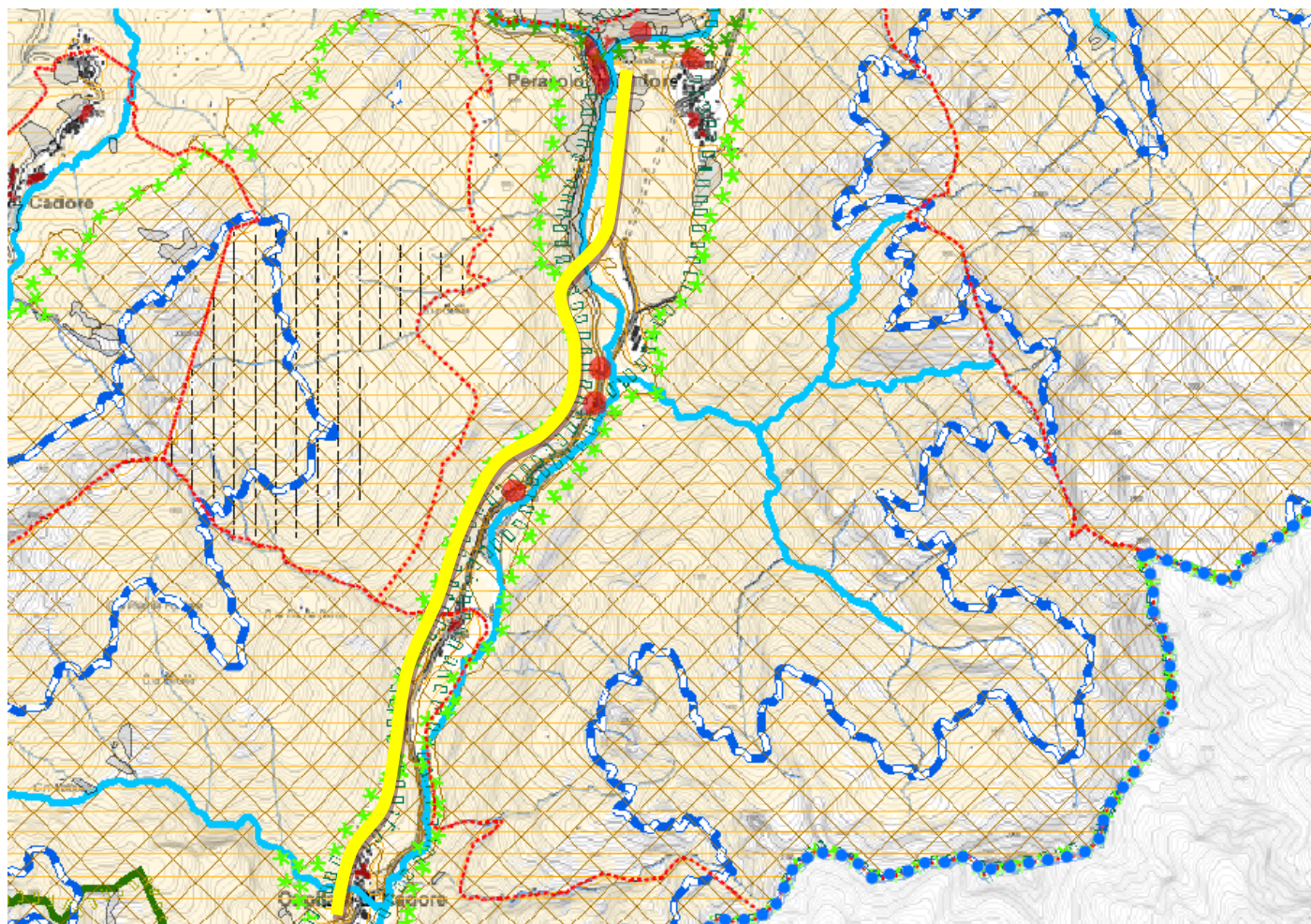


*PTCP vigente: estratto tav. C1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale- Fuori scala*

Tutto il tracciato che collega Longarone a Ospitale di Cadore attraversa nuovamente ambiti soggetti a vincoloidrogeologico-forestale.

A nord del territorio di Castellavazzo il tracciato di progetto attraversa un ambito SIC/ZPS e individuato nel PTRC come “Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (Art. 34 N.d.A. del PTRC), correndo tangente all’ambito naturalistico di livello regionale individuato dal PTRC e normato dall’art. 19 N.d.A. PTRC.

## Tratto Ospitale di Cadore – Perarolo di Cadore



*PTCP vigente: estratto tav. C1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale- Fuori scala*

Anche l'ultimo tratto del tracciato di progetto attraversa un ambito completamente sottoposto a vincolo idrogeologico forestale. Il tracciato inoltre lambisce un ambito che il PTRC individua come "Area a tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (Art. 34 N.d.A. PTRC). Tutta l'area del tracciato è all'interno di un ambito SIC/ZPS.

### **Centri storici dal PTCP**

Tutto il tracciato attraversa territori e paesi in cui sono ben evidenziati dal PTCP (e normati allo specifico art. 26 delle N.d.A. ) i Centri Storici.

Il PTCP individua infatti nella Tav. C.4 "Sistema insediativo e infrastrutturale" ed elenca i centri di antica formazione; l'individuazione dei centri storici è desunta dall'Atlante dei Centri Storici edito dalla Regione Veneto nel 1983. Per la provincia di Belluno sono individuati e perimetrali 398 centri, mentre altri 236 risultano solo indicati, ma non perimetrati.

Essi si distinguono in:

1. centri storici di notevole importanza;
2. centri storici di grande interesse;
3. centri storici di medio interesse,

sulla base dei rapporti dell'insediamento con il processo insediativo principale e dell'alternarsi delle vicende storiche, nonché dell'influenza rilevante nella conformazione del centro prodotta da precisi piani che hanno presieduto la definizione degli spazi pubblici, regolato gli assi viari e stabilito le tipologie edilizie residenziali e degli annessi rustici.

#### 4.4 PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE O INTERCOMUNALE: PRG E PATI

Dal sito della Regione Veneto: *“Il ruolo della Regione del Veneto in materia urbanistica si è concretizzato sostanzialmente attraverso azioni normative per la gestione del territorio e processi tecnico-amministrativi nell’ambito dell’approvazione dei Piani Regolatori Generali (PRG).*

*Il Piano Regolatore Generale, definito dalla Legge Urbanistica Nazionale n. 1150 del 17 agosto 1942 e disciplinato in maniera organica dalla Regione Veneto nel 1980 dalla prima legge urbanistica regionale, è lo strumento mediante il quale l’amministrazione comunale determina le regole per lo sviluppo urbanistico ed edilizio della totalità del territorio comunale.*

*Il governo del territorio è stato profondamente innovato nei contenuti e nelle forme nel 2004 con la legge regionale n. 11, che propone accanto ai livelli di pianificazione regionale e provinciale un livello di pianificazione comunale che mira principalmente a valorizzare l’autonomia del Comune e che si articola in disposizioni strutturali con il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e in disposizioni operative con il Piano degli Interventi (PI)”.*

La LR 11/2004 stabilisce all’articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l’art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli artt. 5 e 16, viene attuato attraverso:

- le procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione e sottoscrizione del documento preliminare contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;
- l’individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l’accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

Di seguito si riportano alcune considerazioni relativamente alle informazioni contenute nei documenti di PRG per i vari comuni (quando questi siano esistenti). L’analisi delle cartografie e le annotazioni fanno riferimento comunque alle tavole dei singoli piani comunali allegate alla presente relazione, nel dettaglio:

- TAVOLA 5 BELLUNO
- TAVOLA 6 PONTE NELLE ALPI
- TAVOLA 7 LONGARONE -SOVERZENE
- TAVOLA 8 CASTELLAVAZZO
- TAVOLA 9 OSPITALE
- TAVOLA 10 PERAROLO
- TAVOLA 11 SOVERZENE

Le tavole sono state redatte rendendo omogenee le informazioni degli strumenti urbanistici considerati, attraverso una grafia comune che riassume le indicazioni di legenda delle tavole originarie esistenti esclusivamente in forma cartacea e di difficile comprensione data la datazione degli strumenti redatti ai sensi della LRV n° 61/85.

#### **4.4.1 Comune di Belluno: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali**

**Note:** gli elettrodotti in progetto non interferiscono con aree a permanenza umana prolungata, essi si sviluppano prevalentemente su terreni agricoli (zona "E", prevalentemente E1 ed E2).

La vincolistica di riferimento rimane quella individuata dagli strumenti urbanistici sovraordinati, il PTRC e il PTCP.

#### **4.4.2 Comune di Soverzene e Longarone: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali e intercomunali**

Il Comune di Longarone è dotato di Piano Regolatore generale approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con Decreto n° 364 del 29.1.1985; Successivamente all'approvazione del P.R.G. l'Amministrazione Comunale ha provveduto a redigere, negli anni, una serie di varianti finalizzate ad una ricognizione sistematica degli obiettivi urbanistici riguardanti vari ambiti territoriali.

I dati relativi alla pianificazione di Longarone vengono successivamente valutati in riferimento alla pianificazione ai sensi della LRV n° 11/04, che ha portato alla redazione del PATI.

La vincolistica di riferimento rimane quella individuata dagli strumenti urbanistici sovraordinati, il PTRC e il PTCP.

#### **4.4.3 Comune di Ponte nelle Alpi: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali**

**Note:** all'interno del Comune di Ponte nelle Alpi si sviluppano da progetto due linee aeree (132 kV Polpet - Belluno e 220 kV Polpet-Lienz) e due linee interrate (132 kV Polpet-Desedan e 220 kV Polpet-Vellai).

Per quanto riguarda le linee aeree esse passano prevalentemente in zone agricole, lontane da aree di lunga permanenza umana (scuole, asili, etc.), le distanze non risultano inferiori ai limiti posti dai D.P.C.M. 23 aprile 1992 e 28 settembre 1995 che definiscono una distanza minima di 10 m per linee a 132 kV e 18 m per linee a 220 kV.

Le linee interrate si sviluppano prevalentemente sotto il sedime stradale esistente e interessano strade comunali pavimentate e in minor parte strade campestri.

E' previsto l'attraversamento (degli elettrodotti a 132 kV) del Fiume Piave che verrà effettuato rispettando tutti i criteri di salvaguardia ambientale.

L'ampliamento della S.E. di Polpet verrà realizzato su terreno destinato, da PRG, a zona produttiva.

#### **4.4.4 Comune di Castellavazzo: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali**

##### Art. 52 RE - Campi magnetici.

*Al fine di prevenire l'esposizione della popolazione ai rischi determinati da campi magnetici ed elettrici, vanno rispettate le vigenti disposizioni di legge relative alla distanza da linee ed impianti dai fabbricati adibiti ad abitazione od altre attività comportanti tempi di permanenza prolungati.*

##### Art. 17 NTA – Zone a vincolo speciale

##### **Rispetto viario (a)**

*Entro i limiti di queste zone, è vietata qualsiasi costruzione e qualsiasi installazione anche se modesta.*

*Fanno eccezione eventuali impianti connessi con la necessità del traffico veicolare (stazioni di servizio con o senza assistenza meccanica, distributori di carburante, case cantoniere, stazioni e posti fissi di vigilanza e controllo della polizia del traffico) e impianti di interesse pubblico (linee elettriche, telefoniche, ecc.) da autorizzarsi da parte dell'A.C. sentite le Amministrazioni competenti in base alla classificazione della strada.*

**Note:** nel comune di Castellavazzo gli elettrodotti passano distanti dai centri abitati o da zone di permanenza continua. In particolare il tracciato si snoda prevalentemente in zona agricola (zona "E")

#### **4.4.5 Comune di Ospitale di Cadore: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali**

**Note:** il comune di ospitale varrà interessato, da progetto, dall'attraversamento della linea aerea a 132 kV e della linea aerea a 220 kV. Non si registrano particolari interferenze con l'abitato in quanto le linee passeranno in territorio agricolo. A maggior ragione le linee in progetto di distanzieranno maggiormente dall'abitato rispetto all'attuale linea che passa sul territorio comunale.

Vengono in particolar modo rispettate le distanze minime dagli edifici. Le distanze non risultano inferiori ai limiti posti dai D.P.C.M. 23 aprile 1992 e 28 settembre 1995 che definiscono una distanza minima di 10 m per linee a 132 kV e 18 m per linee a 220 kV.

#### **4.4.6 Comune di Perarolo di Cadore: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali**

**Note:** nel comune di Perarolo di Cadore gli elettrodotti passano al di fuori di aree a lunga permanenza umana e lontani da centri abitati. Gli elettrodotti attraversano prevalentemente zone agricole (zona "E").

#### **4.4.7 Il PATI del Medio Piave**

In riferimento al PATI che coinvolge i Comuni di Castellavazzo, Perarolo di Cadore e Ospitale di Cadore, (PATI Canale del Piave) dalle cartografie a nostra disposizione è possibile sottolineare che le linee di interesse rientrano principalmente nell'area di tutela paesaggistica della Valtovanella e Bosconera, all'interno di una zona tutta a vincolo idrogeologico. Tali linee si mantengono al di fuori dei centri abitati in aree definite boschive ed entrando per piccole lunghezze in zone SIC e ZPS.

Nel corso dell'anno 2007 è stato elaborato il Documento Preliminare che costituisce l'avvio della procedura tecnico amministrativa per la redazione del P.A.T.I. integrale dei Comuni di Castellavazzo, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore relativo agli interi territori comunali e denominato P.A.T.I. "Canale del Piave".

I Comuni di Perarolo di Cadore, Ospitale di Cadore e Castellavazzo condividono una collocazione geomorfologica assai simile, costituita dalla tratta mediana e più valliva del corso del Piave prima dell'apertura dell'alveo in corrispondenza di Longarone.

La limitata larghezza della valle fa sì che sulle esigue piane alluvionali corrano contemporaneamente sia il corso d'acqua che le infrastrutture principali (viabilità e ferrovia) che collegano oggi il Cadore alla val belluna, ma che rappresentavano la linea viaria principale già in epoca romana e probabilmente anche preistorica.

Il territorio del PATI "medio Piave" è interessato dalle maggior parte delle seguenti direttrici:

- Desedan-Gardona 132kV
- Gardona-Gardona Centrale 132kV
- Gardona-Ospitale 132kV
- Gardona-Pelos 132kV
- Polpet-Lienz 220 kV

Dalle cartografie a nostra disposizione è possibile sottolineare che le linee di interesse rientrano principalmente nell'area di tutela paesaggistica della Valtovanella e Bosconera, all'interno di una zona tutta a vincolo idrogeologico. Tali linee si mantengono al di fuori dei centri abitati in aree definite boschive ed entrando per piccole lunghezze in zone SIC e ZPS.

#### **4.4.8 PATI "Longaronese"**

Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (PATI) "Longaronese", comprendente l'intero territorio dei Comuni di Longarone e Soverzene, ne delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo, perseguendo la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché l'identità culturale e paesaggistica. Esso definisce norme generali, obiettivi, indirizzi e azioni progettuali strategiche per la programmazione del governo del territorio tali da favorirne uno sviluppo sostenibile, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e cogliendo le aspettative di sviluppo espresse dalle comunità locali.

Le finalità fondamentali perseguite dal progetto di PATI sia in fase pianificatoria che gestionale sono:

- a) la tutela dai rischi naturali o provocati per degrado ambientale ed intervento antropico;
- b) la tutela dei valori paesaggistici e ambientali con particolare attenzione agli equilibri storicamente rilevabili tra ambiente "naturale" ed attività umane, in particolare silvopastorali;
- c) il mantenimento della presenza umana stabile, della qualità della vita e dello sviluppo territoriale sostenibile in particolare nei centri minori e nelle aree maggiormente penalizzate;
- d) la salvaguardia e valorizzazione dei centri storici e dei nuclei minori di interesse storicoculturale;
- e) gli ulteriori obiettivi previsti dal Documento Preliminare del PATI.

Sulla base di quanto previsto dalla LR 11/2004, il nuovo strumento di pianificazione strategica intercomunale provvede a:

- a) verificare ed acquisire i dati e le informazioni necessari alla costituzione del Quadro Conoscitivo territoriale comunale;
- b) disciplinare, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- c) individuare gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- d) recepire i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definire le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- e) individuare gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- f) determinare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola;
- g) dettare una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);
- h) dettare una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto dalla LR 11/2004;
- i) assicurare il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi;
- j) individuare le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e dettare i criteri per l'eventuale localizzazione delle grandi strutture di vendita e assimilate;
- k) determinare, per Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- l) definire le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
- m) precisare le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione di cui alla LR 11/2004;
- n) dettare i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria e per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive;
- o) individuare le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti;
- p) individuare contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- q) stabilire i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico;
- r) elaborare la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.

Il PATI "Longaronese" è stato adottato con le deliberazioni del C.C. del Comune di:

- Longarone n. 9 del 15.03.2010
- Soverzene n. 6 del 13.03.2010

Per quanto concerne la relazione seguente si andranno ad analizzare i seguenti campi del PATI:

- il sistema naturalistico- ambientale
- il sistema insediativo e storico paesaggistico

attraverso l'utilizzo delle cartografie necessarie si è effettuato il confronto tra quanto presentato dal Piano e le direttrici dell'eletrodotto di interesse.

Il confine del PATI sarà attraversato da una parte delle cinque direttrici qui elencate:

- Polpet-Forno di Zoldo 132kV
- Polpet – Desedan (interrato) 132 kV
- Desedan – Gardona 132kV
- Polpet- Soverzene 220kV
- Popet-Lienz 220kV

Le direttrici sopra menzionate si trovano prevalentemente all'interno degli ambiti territoriali omogeni ATO (art.3 e 25. Allegato 4a) fluviali maggiori. Per la direttrice che si dirige verso Forno di Zoldo bisogna tener conto per una lunghezza limitata dell'ATO dei nuclei terrazzati storici, vicino al centro abitato e l'ATO dell'ambito del bosco e della montagna nella parte più a ovest.

Le linee da 220 kV si manterranno fuori dai centri abitati, attraversando zone boscate e vincoli paesaggistici (D.Lgs 42/2004 art. 5a) rientrando nel vincolo idrogeologico-forestale (art.5b), al limite con ambiti naturalistici di livello regionale, allontanandosi da depuratori e cimiteri.

Le direttrici da 132kV interesseranno i medesimi ambiti delle linee da 220kV ma interferiranno nella parte verso Forno di Zoldo con le zone SIC e ZPS (art.5a), parchi e riserve naturali trovando in aree quindi a valore ecologico elevato (art.16). Lungo il percorso la direttrice in questione dovrà attraversare il torrente Maè, vincolo paesaggistico. Dopo la stazione di Desedan le direttrici Polpet-Forno di Zoldo e Desedan-Gardona rientrano per un piccolo tratto in aree a rischio geologico e valanghivo secondo quanto previsto dal PAI (art.5b).

Come detto precedentemente le linee si mantengono lontano dai centri abitati e quindi anche da edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale (art.9). Dal punto di vista delle unità paesaggistiche le due linee attraversano principalmente prati di fondovalle, boschi di latifoglie, corsi d'acqua, rocce e ghiaioni e alcuni terrazzamenti agrari (art.16). La linea da 220 kV che si mantiene nelle vicinanze del fiume Piave rientra per alcuni tratti all'interno dei corridoi ecologici (art.8).

Si riporta l'estratto delle norme tecniche del PATI in relazione agli elettrodotti:

#### **“Direttive e prescrizioni**

##### **- Elettrodotti**

*Il territorio del PATI è interessato dall'attraversamento di numerose linee di media ed alta tensione, riportate graficamente alle tav. 1a e 1b. Tali attraversamenti interessano gran parte dei centri e nuclei urbani esistenti con le conseguenti problematiche relative all'inquinamento elettromagnetico puntualmente evidenziate negli elaborati VAS.*

*Al fine di eliminare o ridurre tali criticità, le tav. 4a e 4b riportano i tratti di elettrodotti previsti in dismissione ed i tratti sostitutivi, sia aerei che interrati.*

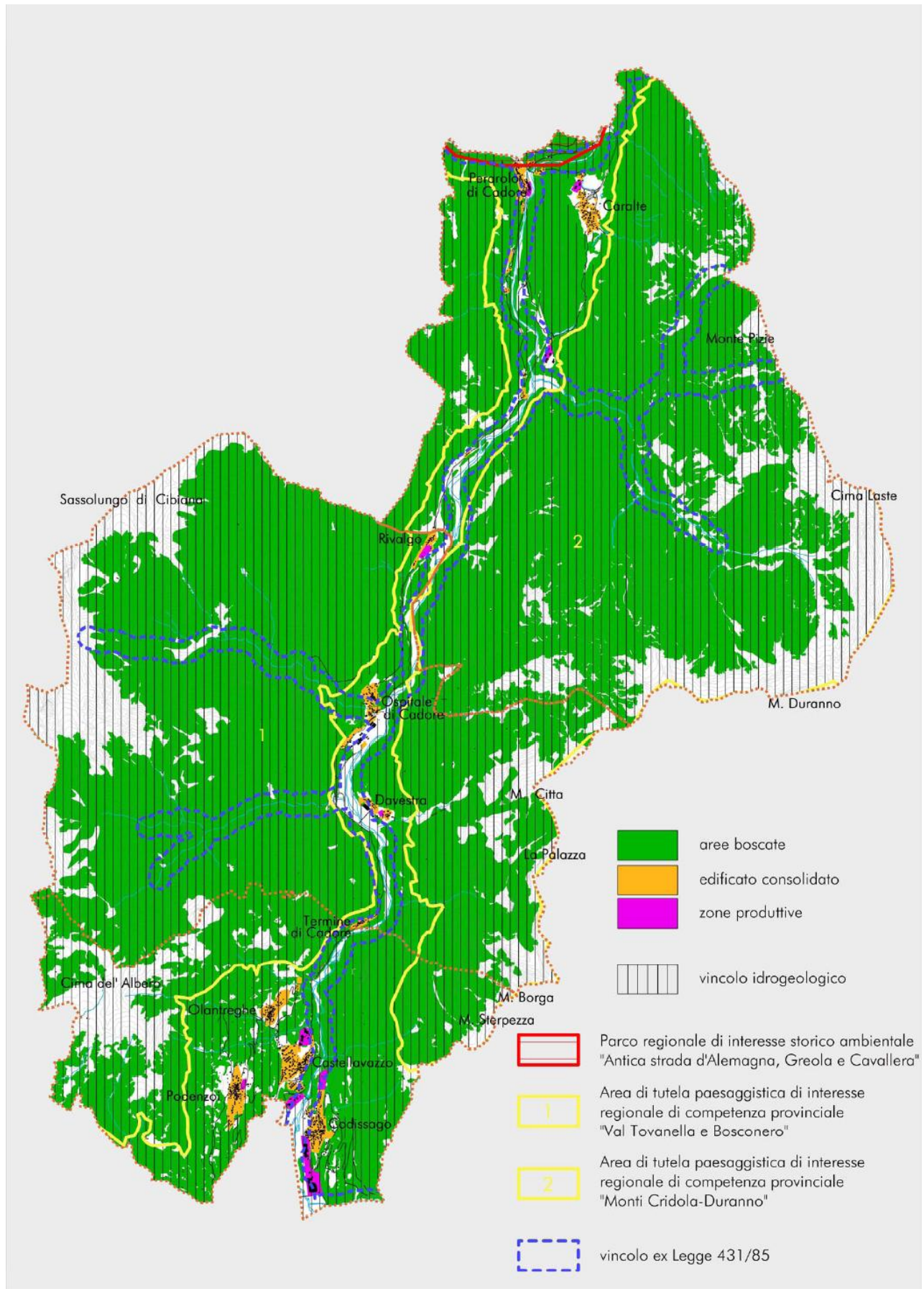
*L'art.14 lett. B) delle NdA del PATI disciplina gli impianti a rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica definendo le specifiche modalità di intervento per i nuovi tracciati.*

*Per i tracciati previsti in rimozione essa dovrà essere completata con la rimozione di tutte le relative strutture tecnologiche, ivi compreso il livellamento del terreno, qualora rimodellato in sede di installazione dei tralicci.*

*Non è ammesso il riutilizzo dei tracciati e dei tralicci esistenti a servizio di linee di minor capacità.*

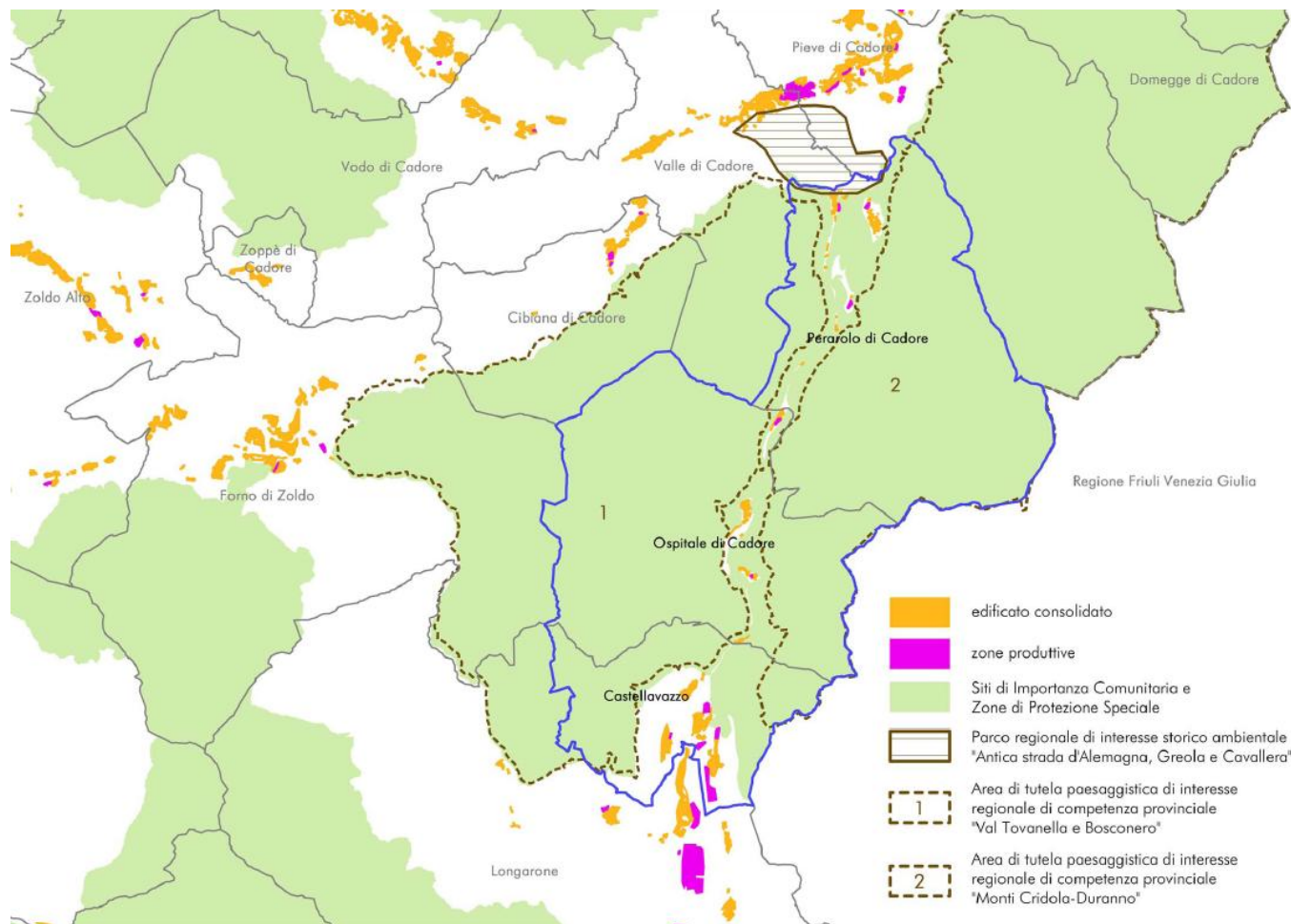
*I nuovi tralicci dovranno presentare caratteristiche tali da minimizzare l'impatto paesaggistico ed essere progressivamente sostituiti ai tralicci esistenti anche per le reti per le quali non è previsto lo spostamento.*

*Le NdA specificano come le ipotesi di rilocalizzazione riportate graficamente alle tav. 4a e 4b siano da considerarsi indicative, potendo essere variate in sede esecutiva nel rispetto della finalità di tutela dei centri abitati.”*



Cartografia Sintetica PATI "Medio Piave" – Fuori scala





*Cartografia Sintetica PATI "Medio Piave"*

## 5 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

### 5.1 LO SCENARIO ELETTRICO REGIONALE E LE MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

Dal 2001 al 2008 in tutte le ripartizioni italiane si registra un incremento dei consumi; a livello nazionale l'incremento è pari al 6,6 per cento. Il Nord-est e il Mezzogiorno presentano incrementi più consistenti rispetto al Centro e al Nord-ovest. I livelli dei consumi sono nettamente inferiori nel Sud dell'Italia e in particolare in Calabria e in Campania, con un consumo inferiore ai 3 mila kWh per abitante. Livelli di consumo inferiori alla media si registrano anche per alcune regioni del Centro e in Liguria. Consumano nettamente al di sopra della media nazionale le regioni alpine, in particolare il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta, rispettivamente 8.188,6 e 7.612,1 kWh per abitante.

Consumi superiori ai 7 mila kWh per abitante si registrano anche in Sardegna.

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	5.961,4	6.002,2	6.088,7	6.097,3	5.991,0	6.123,5	6.099,0	5.926,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7.347,0	7.421,8	7.722,6	7.811,1	7.851,9	7.972,2	7.824,0	7.612,1
Lombardia	6.674,1	6.375,9	6.817,7	6.759,3	6.781,8	6.957,8	6.973,0	6.919,8
Liguria	3.853,7	3.910,0	3.920,9	3.959,5	3.933,7	3.910,3	3.845,9	3.894,0
Trentino-Alto Adige	5.659,8	5.793,9	6.008,4	6.063,9	6.129,8	6.066,2	6.092,4	6.071,4
Bolzano/Bozen	5.469,8	5.587,0	5.503,5	5.620,9	5.806,3	5.800,5	5.856,7	5.835,6
Trento	5.844,3	5.994,3	6.495,2	6.489,0	6.440,2	6.321,5	6.319,2	6.298,0
<b>Veneto</b>	<b>6.191,8</b>	<b>6.269,2</b>	<b>6.321,3</b>	<b>6.286,1</b>	<b>6.389,8</b>	<b>6.504,8</b>	<b>6.481,1</b>	<b>6.431,8</b>
Friuli-Venezia Giulia	7.531,7	6.649,2	7.808,9	7.984,6	7.954,6	8.173,9	8.259,9	8.188,6

*Consumi di energia elettrica per Regione in kWh per abitante*

Dal 2001 al 2008 la produzione lorda di energia elettrica presenta una riduzione consistente nel Centro (circa il 31 per cento in meno) e incrementi nel Nord-ovest e nel Mezzogiorno.

Tra le regioni settentrionali, quella che presenta il valore più alto dell'indicatore è la Valle d'Aosta (225,2 GWh per diecimila abitanti), seguita dalla provincia autonoma di Bolzano (115,0 GWh per diecimila abitanti), dal Friuli-Venezia Giulia e dalla Liguria (con valori rispettivamente pari a 88,6 e 86,7 GWh per diecimila abitanti): si tratta di regioni montuose, in cui è forte l'apporto della produzione idroelettrica.

Le regioni del Nord con i valori più bassi sono la Lombardia, il Piemonte e il Veneto (rispettivamente 57,7, 56,3 e 35,5 GWh per diecimila abitanti).

Tra il 2001 e il 2008, in un quadro di moderata crescita a livello nazionale, si segnala una diminuzione della produzione in Veneto, Toscana e Lazio, soltanto in parte legata agli andamenti dell'annata idrologica, e per il resto dovuta alla dismissione di impianti.

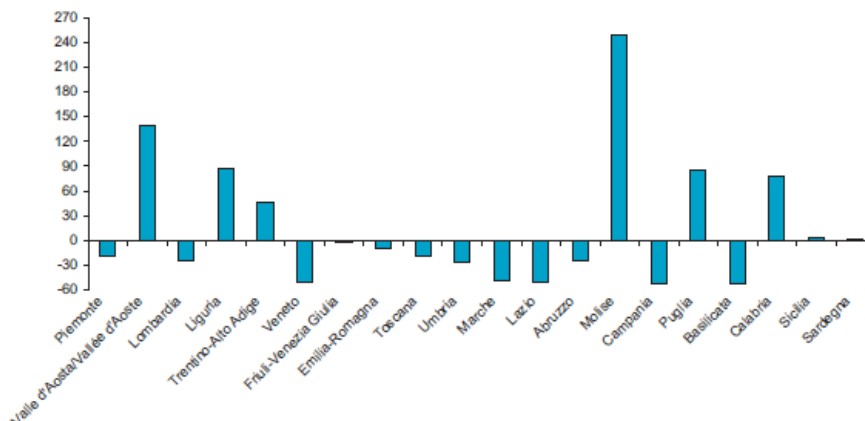
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	41,1	42,3	40,6	42,7	50,9	49,9	49,0	56,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	255,7	245,5	235,5	233,9	220,2	212,1	221,1	225,2
Lombardia	47,8	42,4	43,4	57,0	60,4	63,5	58,0	57,7
Liguria	86,6	93,1	87,6	86,0	74,6	71,0	78,0	86,7
Trentino-Alto Adige	117,8	101,0	84,8	95,8	74,1	81,3	76,3	98,7
Bolzano/Bozen	130,9	111,3	98,2	103,9	83,9	93,8	91,6	115,0
Trento	105,0	91,0	71,9	88,1	64,8	69,3	61,6	83,0
<b>Veneto</b>	<b>68,2</b>	<b>69,8</b>	<b>60,2</b>	<b>56,6</b>	<b>46,1</b>	<b>42,3</b>	<b>39,0</b>	<b>35,5</b>

*Produzione di energia elettrica per regione in GWh per 10.000 abitanti*

Ciascuna regione contribuisce in modo diverso alla produzione e al consumo di energia elettrica.

Le regioni autosufficienti, capaci cioè di produrre quanto o più di quello che consumano, sono otto: Valle d'Aosta, Liguria, Trentino-Alto Adige, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Le regioni con la domanda di energia elettrica più elevata sono tutte in deficit. Tra le regioni del Nord, il Veneto ha un deficit del 51,4 per cento, la Lombardia del 24,7 per cento e il Piemonte del 18,4 per cento.

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Produzione di energia elettrica destinata al consumo	Domanda di energia elettrica	Esuberi in GWh		Deficit in GWh	
			Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Piemonte	22.727,9	27.851,4			-5.123,5	-18,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.810,9	1.172,7	1.638,2	139,7		
Lombardia	52.463,0	69.692,5			-17.229,5	-24,7
Liguria	12.999,9	6.913,5	6.086,4	88,0		
Trentino-Alto Adige	9.834,5	6.739,3	3.095,2	45,9		
Bozano/Bozen	....	....	....	....	....	....
Trento	....	....	....	....	....	....
Veneto	16.325,6	33.594,5			-17.268,9	-51,4
Friuli-Venezia Giulia	10.456,3	10.750,0			-293,7	-2,7



*Esuberi e deficit della produzione di energia elettrica rispetto alla domanda per regione*

Nello scenario elettrico appena descritto si inserisce il contesto particolare dell'area dell'alto bellunese. La produzione idroelettrica dell'asta del Piave, per una potenza complessiva di circa 150MVA viene convogliata attraverso le direttrici a 132KV verso la stazione di smistamento di Polpet dalla quale dipartono le linee di carico verso Belluno-Feltre e verso la provincia di Treviso. La produzione idroelettrica della centrale di Soverzene, anch'essa facente parte dell'asta del Piave, per una potenza complessiva di 150MVA viene smistata sulla rete 220KV unitamente alla energia importata dall'Austria nella stazione di smistamento omonima. I due sistemi 220 kV e 132 kV, benché si sviluppino parallelamente lungo il Piave, ad oggi non comunicano. Tale assetto di rete, tarato alle esigenze degli anni '50, non è più in grado di soddisfare le attuali necessità di capacità di trasporto, sicurezza ed economicità di esercizio. Gli impianti inoltre, realizzati fin dagli anni '40-'50, soffrono di problematiche legate alla vetustà dei componenti. Pertanto l'opera in progetto è finalizzata a rimuovere le limitazioni di trasporto tramite il potenziamento degli elettrodotti, la razionalizzazione della rete e tramite l'interconnessione delle reti 220-132KV attraverso l'ampliamento della stazione elettrica di Polpet. Contestualmente vengono rimosse le interferenze esistenti con le aree urbanizzate dei comuni coinvolti. Tali interventi sono stati inseriti previsti nel Piano di Sviluppo 2009 (predisposto ai sensi del D.M. 20 Aprile 2005 - Concessione del Servizio di Trasmissione- ed approvato dal Ministro dello Sviluppo Economico con comunicazione su Gazzetta Ufficiale n. 15 del 20 Gennaio 2010).

### 5.1.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

L'intervento riguarda attività di razionalizzazione della rete elettrica esistente nell'area del medio corso del Piave dal comune di Belluno e, a salire, Ponte nelle Alpi, Soverzene, Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore.

L'area di studio considerata è perciò quella interessata dal tracciato degli attuali elettrodotti sufficientemente estesa per consentire la realizzazione di quelle varianti che si rendono necessarie per evitare i centri urbani ed è stata fissata sostanzialmente dalle fasce di fattibilità stabilite nei protocolli con gli enti locali.

### 5.1.2 Criteri seguiti per la definizione del corridoio ambientale

Le esigenze previste nel Piano di Sviluppo (PdS) anche nel lungo periodo e descritte al punto 1 hanno comportato in prima analisi la definizione dell'assetto futuro della rete.

Sono state quindi analizzati, con simulazioni, i flussi di energia transitanti nei singoli collegamenti per definire le caratteristiche elettriche e dei nuovi elettrodotti, quali possono essere le ridondanze di rete e le criticità.

La sinergia con le esigenze del territorio ha comportato la concertazione con le amministrazioni locali: comuni e provincia.

In questa fase sono state condivise le rispettive necessità e definito le 'regole' per soluzioni 'accettabili' risolvendo reciproci dubbi e perplessità.

Dal punto di vista delle amministrazioni locali i criteri sono:

- Allontanamento degli elettrodotti dalle aree urbane comprese quelle in programma di urbanizzazione
- Assenza assoluta di limitazioni alle attività produttive (ad esempio limitazioni al traffico aereo dell'aeroporto di Belluno o preclusioni all'attività turistica nel comune di Ospitale)

Dal punto di vista di Terna oltre ovviamente a fare propri i criteri sopra elencati:

- Tenere conto degli aspetti morfologici e idrogeologici delle aree
- Tenere conto degli aspetti naturalistici e del paesaggio
- Garantire l'accessibilità agli elettrodotti per la sorveglianza e la manutenzione
- Privilegiare quando possibile i tracciati preesistenti
- Garantire l'affidabilità della rete.

L'applicazione di questi criteri in continui confronti ha definito sul territorio la costruzione di fasce di fattibilità (FdF) all'interno delle quali è possibile inserire un tracciato e definito quei collegamenti per i quali è risultato inevitabile l'interramento.

Le fasce di fattibilità definite ricalcano sostanzialmente i tracciati attuali delle linee 132KV discostandosi solo nelle aree urbanizzate o in espansione urbanistica.

Per la rete 220KV le fasce individuate consentono il riposizionamento delle linee ora afferenti alla stazione di Soverzene nella nuova stazione di Polpet e nei tracciati posti nel fondovalle le fasce sono posizionate a monte allontanando gli elettrodotti dall'abitato.

### 5.1.3 Descrizione dei Corridoi Ambientali individuati e criteri per la localizzazione dei tracciati

Le fasce di fattibilità dipartono dalla stazione elettrica di Polpet in comune di Ponte nelle Alpi.

A sud la FdF funzionale alle direttrici Belluno e Scorzè avente un'ampiezza di 250-300m, risale le pendici del monte Serva evitando il centro abitato di Polpet quindi, in località Coltron ai confini tra il comune di Ponte nelle Alpi e Belluno si divide:

A ovest funzionale alla direttrice Belluno la FdF di ampiezza 100-150m si sovrappone al tracciato delle attuali linee 132KV Polpet-Belluno e Polpet-Sospirolo, quindi raggiunta la cabina primaria di Belluno si allarga per contenere anche il raccordo della linea 132KV Sedico - Belluno;

La diramazione a sud di ampiezza variabile dai 100 ai 300m attraversa la ferrovia Montebelluna-Calalzo ed il fiume Piave consentirà la definizione del tracciato della linea 220KV Polpet-Scorzè e del raccordo aereo della linea 220KV Polpet-Vellai.

È stata prevista in comune di Ponte nelle Alpi a monte della località S.Caterina un'area nella quale verranno eseguiti i raccordi aerei al collegamento in cavo Polpet-Nove, La Secca.

A nord della stazione di Polpet la fascia, è funzionale alle direttrici Lienz, Soverzene, Forno di Foldo, Pelos. Si posiziona sulle pendici del monte Serva quindi, superato il nucleo abitato di Cima i Prà si divide: a est, ripercorrendo il tracciato dell'attuale linea 132KV Polpet-Soverzene consentirà di realizzare il nuovo collegamento 220KV Polpet-Soverzene.

A nord prosegue sulle pendici del monte ricalcando i tracciati delle attuali linee 132KV Polpet-Desedan e Polpet-Pelos.

In corrispondenza dello svincolo autostradale di Pian di Vedoia la fascia si divide ancora: a nord, segue ancora il tracciato delle attuali linee 132KV sopra citate, consentirà il posizionamento della nuova Direttrice Polpet-Forno di Zoldo; a est la fascia di fattibilità è dedicata al posizionamento della direttrice Polpet-Lienz.

La diramazione a est dopo aver superato lo svincolo di Pian di Vedoia attraversa il Piave restando ai margini dell'area di espansione urbanistica del comune di Soverzene ricongiungendosi all'attuale tracciato della linea 220KV Soverzene Lienz in corrispondenza dell'attraversamento del rio Val Gallina.

Da qui la fascia prosegue a nord nei comuni di Longarone e Castellavazzo mantenendosi sempre a monte dell'attuale tracciato evitando così i centri abitati di Provagna, Dogna e Codissago. Superato Codissago si discosta dalla linea attuale continuando sul versante sinistro del Piave. In comune di Ospitale, a nord della località di Termine di Cadore la fascia attraversa il Piave e si posiziona sulla sponda destra raccogliendo anche la direttrice 132KV Gardona-Pelos. In questo tratto la FdF si mantiene a monte della attuale linea 132KV Polpet-Pelos allontanandosi dal centro abitato di Ospitale.

A sud della località Macchietto in comune di Perarolo la fascia si divide ancora: a Nord prosegue fino ai limiti comunali di Perarolo sovrapponendosi all'attuale linea 132KV Polpet-Pelos consentirà la realizzazione del nuovo collegamento 132KV Gardona-Pelos; A est sulla direttrice 220KV Polpet-Lienz riattraversa il Piave e prosegue a nord evitando i centri abitati di Ansogne e Caralte raccordandosi infine alla linea attuale ai confini del comune di Pieve di Cadore.

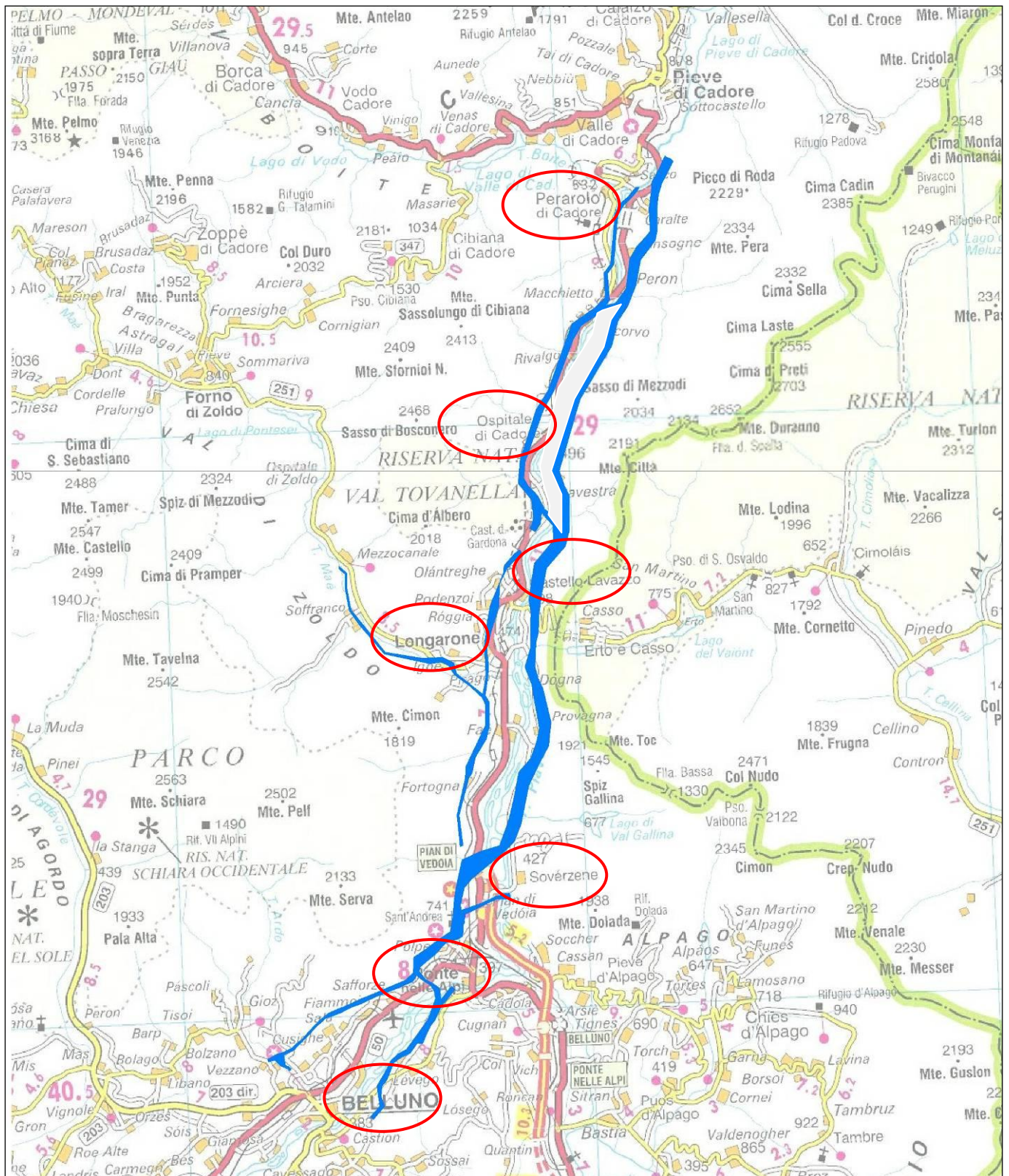
La diramazione nord che avevamo lasciato a Pian di Vedoia continua il suo percorso mantenendosi sul fianco della montagna evitando il cimitero monumentale del Vajont in comune di Longarone e raggiunto il torrente Desedan in corrispondenza della stazione elettrica omonima viene utilizzata sia per la direttrice 132KV Forno di Zoldo che per la direttrice 132KV Gardona-Pelos.

Raggiunto i margini della frazione di Pirago in comune di Longarone la fascia si divide seguendo a est la direttrice Forno di Zoldo insistendo, con l'eccezione del centro abitato di Igne, il tracciato esistente ed a nord sulla direttrice Gardona Pelos si posiziona all'interno dei tracciati delle attuali linee 132KV Desedan-Ospitale e Polpet-Pelos.

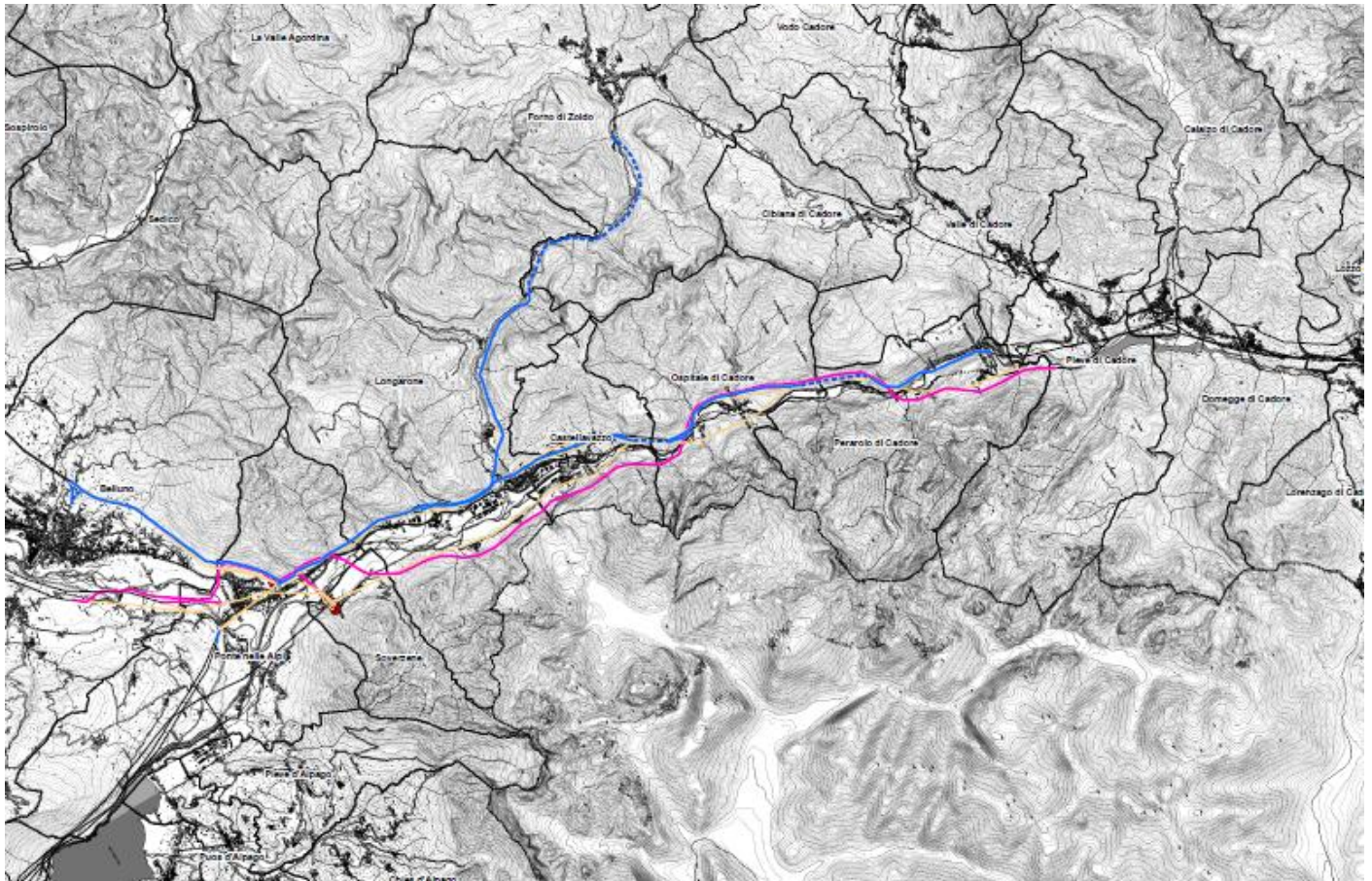
Raggiunta la centrale di Gardona in comune di Castellavazzo si ricongiunge con la direttrice Polpet-Lienz.

La procedura metodologica per la definizione delle possibili ipotesi localizzative ha tenuto conto dell'esistenza di condizioni pregiudiziali verificate nei successivi sopralluoghi e nelle rilevazioni topografiche di dettaglio. In particolare:

- Analisi delle criticità dovute alla morfologia del territorio emersa a valle dei rilievi topografici
- Analisi "warning" o "criticità" emersi nella fase di studio delle FdF, nei successivi sopralluoghi di validazione e conseguente scelta di mitigazioni ad hoc (la scelta del tracciato necessita di un riscontro sul territorio per verificare l'eventuale presenza di criticità di tipo geologico, urbanistico e paesaggistico non emerse nell'analisi a più ampio raggio di individuazione delle FdF);
- Analisi delle zone in dissesto idrogeologico;
- Analisi delle zone agricole (i suoli agricoli non presentano, in genere, particolari problematiche per il passaggio di un elettrodotto; un'analisi di dettaglio è stata condotta per evidenziare eventuali aree a colture di pregio);
- Eventuale presenza di quinte verdi o morfologiche per limitare l'impatto visivo della nuova linea;
- Rispetto dei vincoli esistenti, per ogni emergenza archeologica o ambientale individuata nella carta si sono mantenute le fasce di rispetto determinate dalle leggi in vigore;
- Distanza dall'abitato;
- Accessibilità per i mezzi in fase di cantiere;
- Minimizzazione della lunghezza del tracciato, sia per occupare la minore porzione possibile di territorio, sia per non superare certi limiti di convenienza tecnico-economica



Schematizzazione dello sviluppo del progetto proposto (in blu le fasce di sviluppo delle future direttrici e di dismissione delle vecchie)



*Visione di insieme dell'area di sviluppo del nuovo elettrodotto (segue legenda)*

### Legenda

#### Linee elettriche esistenti

- Linee aeree 220KV
- Linee aeree 132KV

#### Linee elettriche da demolire

- Linee aeree 220KV e 132KV

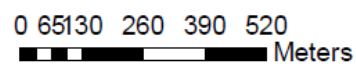
#### Alternative di progetto

##### Nuove linee 132KV

- Varianti/ricostruzioni aeree linee 132KV
- Linea 220 KV riciclato a 132 KV

##### Nuove linee 220KV

- Linee aeree 220KV
- Linea aerea in variante 220KV



#### Stazioni e centrali elettriche

- Centrale di produzione - Desedan
- Centrale di produzione - Gardona
- Centrale di produzione - Soverzene
- Stazione elettrica - Polpet

- tralicci

- confini comunali

## 5.2 ANALISI DELLE CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'OPERA

Di seguito si riportano le analisi delle caratteristiche tecniche dell'opera e delle azioni previste per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto.

### 5.2.1 Descrizione del complesso di interventi di razionalizzazione

Il complesso degli interventi è stato suddiviso per le singole 'direttrici' ove vengono realizzati i singoli interventi di rifacimento e razionalizzazione.

Gli interventi di razionalizzazione prevedono i seguenti elettrodotti aerei che riguardano le direttrici di sotto indicate:

Diretrice	Nuovo (km)	Sostegni	Nota
<b>220kV Polpet - Soverzene</b>	2.3	8	
<b>220kV Polpet – Lienz</b>	27.9	71	
<b>220kV Polpet-Scorzè</b>	7.5	21	
<b>220kV Polpet - Vellai</b>	2	7	
<b>132kV Polpet Belluno</b>	7.2	36	
<b>132kV Sospirolo - Belluno</b>	0.4	1	
<b>132kV Sedico - Belluno</b>	0.7	5	
<b>132kV Polpet - Nove cd La Secca</b>	0.4	3	
<b>132kV Polpet - Forno di Zoldo</b>	14.5	57	
<b>132kV Pelos – Gardona</b>	9.5	38	Vengono riutilizzati 3.5 km della 220kV Soverzene - Lienz
<b>132kV Gardona – Desedan</b>	6.7	31	
<b>132kV Gardona – Gardona C.le</b>	0.2	2	
<b>132kV Ospitale - Gardona</b>	1.20	8	
<b>Totale nuovi elettrodotti aerei</b>	<b>80.50</b>	<b>288</b>	

L'opera prevede inoltre la realizzazione di elettrodotti in cavo che riguardano le seguenti direttrici:

Diretrice	Nuovo (km)
<b>220kV Polpet- Vellai</b>	3.0
<b>132kV Polpet-Nove cd La Secca</b>	3.8
<b>Tratto Polpet - Desedan</b>	6.0
<b>Totale nuovi elettrodotti in cavo</b>	<b>12.8</b>

All'insieme degli interventi sugli elettrodotti si aggiungono gli interventi di adeguamento delle relative stazioni elettriche connesse in particolare:

- Nella stazione elettrica di Polpet viene realizzata nell'area adiacente di proprietà Terna una sezione a 220kV ove verranno raccordati gli elettrodotti ora afferenti la stazione di Soverzene.
- La stazione di Soverzene verrà adeguata al nuovo schema di rete con l'eliminazione della sezione a 132kV.
- Verrà realizzata in località Gardona in comune di Castellavazzo una nuova stazione di smistamento a 132kV in esecuzione blindata (GIS – Gas Insulated Switchgear) che fungerà da smistamento per la direttrice Desedan, Pelos, e per la connessione delle centrali di produzione di Gardona e di Opitale di Cadore (Sicet).
- Presso le Cabine primarie di Belluno e Desedan (di proprietà e a cura di Enel Distribuzione) verranno allestiti i nuovi stalli necessari al piano di razionalizzazione.



### 5.2.2 Demolizioni

Gli elettrodotti oggetto di razionalizzazione verranno completamente demoliti ad eccezione dei tratti della linea 220KV Soverzene-Lienz che verranno declassati a 132KV e utilizzati per il tratto 132KV Gardona – Pelos.

Intervento di demolizione	Demolizioni (Km)	Numero di sostegni	Note
132KV Polpet - Soverzene	2.2	11	
220KV Soverzene-Lienz	21.6	68	3,5 Km di linea e 10 sostegni sono riutilizzati per il collegamento 132KV Pelos-FGardona
220KV Soverzene-Scorzè	8.5	30	Di cui 4,2 Km di linea e 18 sostegni doppia terna
220KV Soverzene-Vellai	1.6	5	
132KV Polpet-Belluno	7.1	34	
132KV Polpet-Sospirolo	7.5	40	
132KV Sedico-Belluno	0.5	2	
132KV Polpet-Nove	1.0	4	
132KV Polpet- La Secca	1.9	16	Di cui 1,2Km e 11 sostegni doppia terna
132KV Polpet-Desedan	5.2	19	
132KV Forno di Zoldo-Desedan	9.2	35	
132KV Pelos-Polpet cd Gardona C.le	24.8	98	
132KV Desedan-Ospitale cd Sicet	8.0	39	
<b>Totale demolizioni semlice terna</b>	<b>99.1</b>	<b>401</b>	
<b>Di cui linee in doppia terna</b>	<b>5.4</b>	<b>29</b>	

Nella pagina che segue si riporta la tabella di associazione Nuovi Collegamenti – Demolizioni.  
 Per maggiori dettagli tecnici è possibile visionare il progettuale presente nello Studio di Impatto Ambientale.

**Associazione nuove costruzioni-demolizioni**

Nuovi collegamenti		Demolizioni previste		
Denominazione	Layer	Nome terna	Layer	Note
220KV Polpet-Soverzene	Var_669_220KV	132KV Polpet-Soverzene	Dem669	
220KV Polpet-Lienz	Var_215	220KV Soverzene - Lienz	Dem215	
220KV Polpet-Scorzè	Var217	220KV Soverzene - Scorzè	Dem217	
			Dem217_218	Tratto in doppia terna con la Soverzene-Vellai
			Dem217	Tratto da demolire se viene adottata l'alternativa B della 217
220KV Polpet-Vellai	Var218_aereo	220KV Soverzene - Vellai	Dem217_218	Tratto in doppia terna con la Soverzene-Vellai
	Var218_Cavo		Dem218	
132KVPolpet - Belluno	Var798	132KV Polpet-Belluno	Dem798	
	Var631	132KV Polpet-Sospirolo	Dem631	
132KV Sedico-Belluno	Var791 Rec_63L798	132KV Sedico-Belluno	Dem791	
132KV Polpet-Nove cd La secca	var556_def	132KV Polpet-Nove		
	Cavo556_Def Cavo556_Prov	132KV Polpet-La Secca	Dem556_788 Dem556_Prov	Tratto in doppia terna
132KV Polpet-Forno di Zoldo	Var662	132KV Polpet-Pelos	Dem670	Per il tratto Polpet-Desedan
		132KV Desedan-Forno di Zoldo	Dem662	
132KV Polpet-Desedan	Cavo668_670	132KV Polpet-Desedan	Dem668	
132KV Gardona-Ospitale	Var667	132KV Desedan-Ospitale	Dem667	Per il tratto in variante
132KV Desedan - Gardona	Var670_2	132KV Polpet-Pelos	Dem670	Per il tratto da Desedan a Gardona
		132KV Desedan-Ospitale	Dem667	
132KV Gardona-Gardona C.le	Var670-3	132KV Polpet-Pelos	Dem667	Per la derivazione a Gardona C.le
132KV Gardona - Pelos	Var670_1 Rec_215	132KV Polpet-Pelos	Dem670	Per il tratto da Gardona a Perarolo (REC_215 è il tratto ex 220KVSoverzene-Lienz riutilizzato)

## 6 VALUTAZIONE DELL'INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEGLI INTERVENTI

Per l'esame della compatibilità paesistica si fa riferimento a quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001 (art. 9, Controllo sugli interventi).

Seguendo tali indicazioni è stata applicata una metodologia che prevede la definizione dell'impatto paesistico come incrocio tra la "sensibilità del sito" ed il "grado di incidenza del progetto".

Il metodo utilizzato viene di seguito descritto.

### 6.1 METODOLOGIA

La metodologia utilizzata stabilisce che il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio debba tener conto di tre differenti modi di valutazione:

- morfologico-strutturale;
- vedutistico;
- simbolico.

#### 6.1.1 *Modo di valutazione morfologico-strutturale*

Questo modo di valutazione considera la sensibilità del sito come appartenente a uno o più «sistemi» che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione.

Normalmente qualunque sito partecipa a sistemi territoriali di interesse geo-morfologico, naturalistico e storico-insediativo. La valutazione richiesta dovrà però considerare se quel sito appartenga ad un ambito la cui qualità paesistica è prioritariamente definita dalla leggibilità e riconoscibilità di uno o più di questi «sistemi» e se, all'interno di quell'ambito, il sito stesso si collochi in posizione strategica per la conservazione di queste caratteristiche di leggibilità e riconoscibilità. Il sistema di appartenenza può essere di carattere strutturale, vale a dire connesso alla organizzazione fisica di quel territorio, e/o di carattere linguistico-culturale, e quindi riferibile ai caratteri formali (stilistici, tecnologici e materiali) dei diversi manufatti.

Spesso è proprio la particolare integrazione tra più sistemi che connota la qualità caratteristica ai determinati paesaggi.

Esistono chiavi di lettura della sensibilità del sito dal punto di vista morfologico-strutturale a diversi livelli:

a) *a livello sopra locale*: valutano le relazioni del sito di intervento con elementi significativi di un sistema che caratterizza un contesto più ampio di quello di rapporto immediato:

- strutture morfologiche di particolare rilevanza nella configurazione di contesti paesistici: crinali, orli di terrazzi, sponde fluviali e lacuali...;
- aree o elementi di rilevanza ambientale che intrattengono uno stretto rapporto relazionale con altri elementi nella composizione di sistemi di maggiore ampiezza: componenti dell'idrografia superficiale, corridoi verdi, aree protette, boschi, fontanili...;
- componenti proprie dell'organizzazione del paesaggio agrario storico: terrazzamenti, maglie poderali segnate da alberature ed elementi irrigui, nuclei e manufatti rurali distribuiti secondo modalità riconoscibili e riconducibili a modelli culturali che strutturano il territorio agrario...;
- elementi fondamentali della struttura insediativa storica: percorsi, canali, manufatti e opere d'arte, nuclei, edifici rilevanti (ville, abbazie, castelli e fortificazioni...);
- testimonianze della cultura formale e materiale caratterizzanti un determinato ambito storico-geografico (per esempio quella valle o quel tratto di valle): soluzioni stilistiche tipiche e originali, utilizzo di specifici materiali e tecniche costruttive (l'edilizia in pietra o in legno, i muretti a secco...), il trattamento degli spazi pubblici.

b) *a livello locale*: considerano l'appartenenza o contiguità del sito di intervento con elementi propri dei sistemi qualificanti quel luogo specifico:

- segni della morfologia del territorio: dislivello di quota, scarpata morfologica, elementi minori dell'idrografia superficiale;
- elementi naturalistico-ambientali significativi per quel luogo: alberature, monumenti naturali, fontanili o zone umide che non si legano a sistemi più ampi, aree verdi che svolgono un ruolo nodale nel sistema del verde locale;
- componenti del paesaggio agrario storico: filari, elementi della rete irrigua e relativi manufatti (chiese, ponticelli...), percorsi poderali, nuclei e manufatti rurali;

- elementi di interesse storico-artistico: centri e nuclei storici, monumenti, chiese e cappelle, mura storiche;
- elementi di relazione fondamentali a livello locale: percorsi - anche minori - che collegano edifici storici di rilevanza pubblica, parchi urbani, elementi lineari - verdi o d'acqua - che costituiscono la connessione tra situazioni naturalistico-ambientali significative, «porte» del centro o nucleo urbano, stazione ferroviaria;
- vicinanza o appartenenza ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo linguistico, tipologico e d'immagine, situazione in genere più frequente nei piccoli nuclei, negli insediamenti montani e rurali e nelle residenze isolate ma che potrebbe riguardare anche piazze o altri particolari luoghi pubblici.

### **6.1.2** *Modo di valutazione veduti stico*

Premesso che il concetto di paesaggio è sempre fortemente connesso alla fruizione percettiva, non ovunque si può parlare di valori panoramici o di relazioni visive rilevanti. Il modo di valutazione vedutistico si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto, in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi. Se, quindi, la condizione di covisibilità è fondamentale, essa non è sufficiente per definire la sensibilità «vedutistica» di un sito, vale a dire non conta tanto, o perlomeno non solo, quanto si vede ma che cosa si vede e da dove. È infatti proprio in relazione al cosa si vede e da dove che si può verificare il rischio potenziale di alterazione delle relazioni percettive per occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o per intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che ne abbassano la qualità paesistica.

- c) *Chiavi di lettura a livello sovra locale*: valutano le caratteristiche del sito di intervento considerando le relazioni percettive che esso intrattiene con un intorno più ampio, dove la maggiore ampiezza può variare molto a seconda delle situazioni morfologiche del territorio:
- siti collocati in posizioni morfologicamente emergenti e quindi visibili da un ampio ambito territoriale (l'unico rilievo in un paesaggio agrario di pianura, il crinale, l'isola o il promontorio in mezzo al lago...);
  - il sito si trova in contiguità con percorsi panoramici di spiccato valore, di elevata notorietà, di intensa fruizione, e si colloca in posizione strategica rispetto alle possibilità di piena fruizione del panorama (rischio di occlusione);
  - appartenenza del sito ad una «veduta» significativa per integrità paesistica e/o per notorietà (la sponda del lago, il versante della montagna, la vista verso le cime...), si verifica in questo caso il rischio di «intrusione»;
  - percepibilità del sito da tracciati (stradali, ferroviari, di navigazione, funivie) ad elevata percorrenza.
- d) *Chiavi di lettura a livello locale*: si riferiscono principalmente a relazioni percettive che caratterizzano quel luogo:
- il sito interferisce con un belvedere o con un sito specifico punto panoramico;
  - il sito si colloca lungo un percorso locale di fruizione paesistico-ambientale (il percorso-vita nel bosco, la pista ciclabile lungo il fiume, il sentiero naturalistico...);
  - il sito interferisce con le relazioni visuali storicamente consolidate e rispettate tra punti significativi di quel territorio (il cono ottico tra santuario e piazza della chiesa, tra rocca e municipio, tra viale alberato e villa...);
  - adiacenza a tracciati (stradali, ferroviari) ad elevata percorrenza.

### **6.1.3** *Modo di valutazione simbolico*

Questo modo di valutazione non considera tanto le strutture materiali o le modalità di percezione, quanto il valore simbolico che le comunità locali e sovra locali attribuiscono al luogo, ad esempio, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendari, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare. La valutazione prenderà in considerazione se la capacità di quel luogo di esprimere e rievocare pienamente i valori simbolici associati possa essere compromessa da interventi di trasformazione che, per forma o funzione, risultino inadeguati allo spirito del luogo.

- e) *Chiavi di lettura a livello sovra locale*: considerano i valori assegnati a quel luogo non solo e non tanto dalla popolazione insediata, quanto da una collettività più ampia. Spesso il grado di notorietà risulta un indicatore significativo:
- siti collocati in ambiti oggetto di celebrazioni letterarie (ambientazioni sedimentate nella memoria culturale, interpretazioni poetiche di paesaggi, diari di viaggio...), o artistiche (pittoriche, fotografiche e cinematografiche...) o storiche (luoghi di celebri battaglie..);
  - siti collocati in ambiti di elevata notorietà e di forte richiamo turistico per le loro qualità paesistiche (citazione in guide turistiche).
- f) *Chiavi di lettura a livello locale*: considerano quei luoghi che pur non essendo oggetto di (particolari) celebri citazioni rivestono un ruolo rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale, possono essere connessi sia a riti religiosi (percorsi processuali, cappelle votive...) sia ad eventi o ad usi civili (luoghi della memoria di avvenimenti locali, luoghi rievocativi di leggende e racconti popolari, luoghi di aggregazione e di riferimento per la popolazione insediata).

Si sottolinea che l'analisi proposta è finalizzata a valutare la sensibilità paesistica del sito rispetto al contesto in cui si colloca. Vale a dire che in riferimento alla valutazione sistemica a livello sovra locale, si tratta di rispondere alla seguente domanda: la trasformazione di quel sito può compromettere la leggibilità, la continuità o la riconoscibilità dei sistemi geo-morfologici, naturalistici o storico insediativi che strutturano quel territorio? Può alterare o cancellare segni importanti?

La tabella che segue elenca, a titolo illustrativo, ma non necessariamente esaustivo, gli aspetti rilevanti che si ritiene debbano essere considerati nelle chiavi di lettura a livello locale e sovra locale.

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovra locale	Chiavi di lettura a livello locale
1. Sistemico	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Partecipazione a sistemi paesistici sovra locali di:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo)</li> <li>- interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale)</li> <li>- interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario)</li> </ul> </li> <li>▪ Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali e di particolare ambito geografico)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici di livello locale:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- di interesse geo-morfologico</li> <li>- di interesse naturalistico</li> <li>- di interesse storico-agrario</li> <li>- di interesse storico-artistico</li> <li>- di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica)</li> </ul> </li> <li>▪ Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine.</li> </ul>
2. Vedutistico	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Percepibilità da un ampio ambito territoriale</li> <li>▪ Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovra locale</li> <li>▪ Inclusione in una veduta panoramica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Interferenza con punti di vista panoramici</li> <li>▪ Interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale</li> <li>▪ Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa, etc.)</li> </ul>
3. Simbolico	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche</li> <li>▪ Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura /tradizione locale)</li> </ul>

**Modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi**

Modi di valutazione	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello sovra locale	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello locale
---------------------	--	--

Modi e chiavi di lettura per la valutazione della <i>sensibilità paesistica</i> dei luoghi		
Modi di valutazione	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello sovra locale	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello locale
1-Morfologico-strutturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2-Vedutistico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3-Simbolico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio sintetico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio complessivo		

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesistica del sito rispetto ai diversi modi di valutazione e alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

- Sensibilità paesistica molto bassa
- Sensibilità paesistica bassa
- sensibilità paesistica media
- Sensibilità paesistica alta
- Sensibilità paesistica molto alta

Il giudizio complessivo tiene conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai tre modi e alle chiavi di lettura considerate, esprimendo in modo sintetico il risultato di una valutazione generale sulla sensibilità paesistica complessiva del sito, da definirsi non in modo deterministico, ma in base alla rilevanza assegnata ai diversi fattori analizzati.

Ai fini di determinare l'impatto paesistico dei progetti, il grado di sensibilità paesistica (giudizio complessivo) è da esprimersi in forma numerica secondo la seguente associazione:

- 1 = Sensibilità paesistica molto bassa
- 2 = Sensibilità paesistica bassa
- 3 = Sensibilità paesistica media
- 4 = Sensibilità paesistica alta
- 5 = Sensibilità paesistica molto alta

## 6.2 INCIDENZA DEL PROGETTO

L'analisi dell'incidenza del progetto tende ad accertare in primo luogo se questo induca un cambiamento paesisticamente significativo alle due scale sopra considerate (locale e sovra locale).

Il contesto sovra locale deve essere inteso non soltanto come «veduta» da lontano, ma anche come ambito di congruenza storico-culturale e stilistico, entro il quale sono presenti quei valori di identità e specificità storica, culturale, linguistica precedentemente richiamati.

Determinare l'incidenza equivale a rispondere alle seguenti domande:

- la trasformazione proposta si pone in coerenza o in contrasto con le «regole» morfologiche e tipologiche di quel luogo?
- conserva o compromette gli elementi fondamentali e riconoscibili dei sistemi morfologici territoriali che caratterizzano quell'ambito territoriale?
- quanto «pesa» il nuovo manufatto, in termini di ingombro visivo e contrasto cromatico, nel quadro paesistico considerato alle scale appropriate e dai punti di vista appropriati?
- come si confronta, in termini di linguaggio architettonico e di riferimenti culturali, con il contesto ampio e con quello immediato?
- quali fattori di turbamento di ordine ambientale (paesisticamente rilevanti) introduce la trasformazione proposta?
- quale tipo di comunicazione o di messaggio simbolico trasmette?
- si pone in contrasto o risulta coerente con i valori che la collettività ha assegnato a quel luogo?

Valutare l'incidenza paesistica di un progetto è un'operazione che non può esser condotta in modo automatico. I criteri che vengono di seguito proposti vogliono, appunto, essere un aiuto per tale operazione senza risultare tutti significativi o applicabili in qualsiasi situazione.

La valutazione del grado di incidenza paesistica del progetto è strettamente correlata a quella relativa alla definizione della classe di sensibilità paesistica del sito. Vi dovrà infatti essere rispondenza tra gli aspetti

che hanno maggiormente concorso alla valutazione della sensibilità del sito (elementi caratterizzanti e di maggiore vulnerabilità) e le considerazioni sviluppate relativamente al controllo dei diversi parametri e criteri di incidenza in fase di definizione progettuale.

In riferimento ai criteri e ai parametri di incidenza morfologica e tipologica non va considerato solo quanto si aggiunge - coerenza morfologica e tipologica dei nuovi interventi - ma anche, e in molti casi soprattutto, quanto si toglie.

Infatti i rischi di compromissione morfologica sono fortemente connessi alla perdita di riconoscibilità o alla perdita tout court di elementi caratterizzanti i diversi sistemi territoriali. In questo senso, per esempio, l'incidenza di movimenti di terra - si pensi alla eliminazione di dislivelli del terreno - o di interventi infrastrutturali che annullano elementi morfologici e naturalistici o ne interrompano le relazioni può essere superiore a quella di molti interventi di nuova edificazione .

I criteri e parametri di incidenza linguistica sono quelli con i quali si è più abituati ad operare. Sono da valutare con grande attenzione in tutti casi di realizzazione o di trasformazione di manufatti, basandosi principalmente sui concetti di assonanza e dissonanza. È utile ricordare che in tal senso possono giocare un ruolo rilevante anche le piccole trasformazioni non congruenti e, soprattutto, la sommatoria di queste.

Anche in questo caso nella valutazione di progetti complessi si dovrà considerare sia il rapporto tra progetto e contesto sia la coerenza interna al progetto (identità linguistica del nuovo insediamento e del nuovo assetto).

Per quanto riguarda i parametri e criteri di incidenza visiva, è necessario assumere uno o più punti di osservazione significativi, la scelta dei quali è ovviamente influente ai fini del giudizio. Sono da privilegiare i punti di osservazione che insistono su spazi pubblici e che consentono di apprezzare l'inserimento del nuovo manufatto o complesso nel contesto, è poi opportuno verificare il permanere della continuità di relazioni visive significative.

Particolare considerazione verrà assegnata agli interventi che prospettano su spazi pubblici o che interferiscono con punti di vista o percorsi panoramici. La simulazione grafica dell'inserimento del nuovo manufatto non è necessaria, ma può essere utile per dirimere casi dubbi e controversi. Essa può anche essere usata per mettere in evidenza da quali punti particolarmente critici (ad esempio, punti panoramici, strade importanti) il nuovo manufatto non riduca la percezione panoramica o non si proponga come elemento estraneo in un quadro panoramico.

I parametri e i criteri di incidenza ambientale permettono di valutare quelle caratteristiche del progetto che possono compromettere la piena fruizione paesistica del luogo. Gli impatti acustici sono sicuramente quelli più frequenti e che hanno spesso portato all'abbandono e al degrado di luoghi paesisticamente qualificati, in alcuni casi anche con incidenza rilevante su un ampio intorno. Possono però esservi anche interferenze di altra natura, per esempio olfattiva come particolare forma sensibile di inquinamento aereo. I parametri e i criteri di incidenza simbolica mirano a valutare il rapporto tra progetto e valori simbolici e di immagine che la collettività locale o più ampia ha assegnato a quel luogo. In molti casi il contrasto può esser legato non tanto alle caratteristiche morfologiche quanto a quelle di uso del manufatto o dell'insieme dei manufatti.

### **6.2.1            *Aspetti dimensionali e compositivi***

Gli aspetti dimensionali e compositivi giocano spesso un ruolo fondamentale ai fini della valutazione dell'incidenza paesistica di un progetto.

In generale la capacità di un intervento di modificare il paesaggio (grado di incidenza) cresce al crescere dell'ingombro dei manufatti previsti. La dimensione che interessa sotto il profilo paesistico non è, però, quella assoluta, ma quella relativa, in rapporto sia ad altri edifici o ad altri oggetti presenti nel contesto, sia alla conformazione morfologica dei luoghi.

La dimensione percepita dipende anche molto da fattori qualitativi come il colore, l'articolazione dei volumi e delle superfici, il rapporto pieni/vuoti dei prospetti etc.

È la considerazione attenta dei moduli e dei ritmi propri di ogni paesaggio che ci consente di definire in termini paesisticamente significativi che cosa sia grande e piccolo, alto e basso, largo e stretto.

Criteri e parametri per determinare il grado di <i>incidenza</i> di un progetto			
Criteri di valutazione	di	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello sovra locale	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello locale
1-Incidenza morfologica tipologica	e	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2-Incidenza linguistica: stile, materiali, colori		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3-Incidenza visiva		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4-Incidenza ambientale		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5-Incidenza simbolica		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio sintetico		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio complessivo		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

La valutazione qualitativa sintetica del grado di incidenza paesistica del progetto rispetto ai cinque criteri e ai parametri di valutazione considerati (le motivazioni che hanno portato a definire i gradi di incidenza sono da argomentare nella relazione paesistica) viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

- Incidenza paesistica molto bassa
- Incidenza paesistica bassa
- Incidenza paesistica media
- Incidenza paesistica alta
- Incidenza paesistica molto alta

Il giudizio complessivo tiene conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai diversi criteri e parametri di valutazione considerati, esprimendo in modo sintetico una valutazione generale sul grado di incidenza del progetto, da definirsi non in modo deterministico ma in base al peso assunto dai diversi aspetti progettuali analizzati.

Ai soli fini della compilazione della successiva tabella (impatto paesistico del progetto), il grado di incidenza paesistica (giudizio complessivo) è da esprimersi in forma numerica secondo la seguente associazione.

- 1 = Incidenza paesistica molto bassa
- 2 = Incidenza paesistica bassa
- 3 = Incidenza paesistica media
- 4 = Incidenza paesistica alta
- 5 = Incidenza paesistica molto alta

### 6.3 DETERMINAZIONE DEL LIVELLO DI IMPATTO PAESISTICO DEL PROGETTO

Questa parte del metodo proposto che assume un ruolo puramente compilativo, finalizzato a fornire, sulla base dei risultati delle valutazioni precedenti, una pre-determinazione del livello d'impatto paesistico del progetto.

La tabella che segue viene infatti compilata sulla base dei «giudizi complessivi», relativi alla classe di sensibilità paesistica del sito e al grado di incidenza paesistica del progetto, espressi sinteticamente in forma numerica a conclusione delle due fasi valutative indicate sopra. Il livello di impatto paesistico deriva dal prodotto dei due valori numerici. Quando il risultato è inferiore a 5 il progetto è considerato ad impatto paesistico inferiore alla soglia di rilevanza e, per definizione normativa, è automaticamente giudicato accettabile sotto il profilo paesistico. Qualora il risultato sia compreso tra 5 e 15 il progetto è considerato ad impatto rilevante ma tollerabile e deve essere esaminato al fine di determinarne il «giudizio di impatto paesistico». Quando il risultato invece, sia superiore a 15 l'impatto paesistico risulta oltre la soglia di tolleranza, pertanto il progetto è soggetto a valutazione di merito come tutti quelli oltre la soglia.



<b><i>IMPATTO PAESISTICO DEL PROGETTO</i></b>					
	<b>Grado di incidenza del progetto</b>				
<b>Classe di sensibilità del sito</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
<b>5</b>	<b>5</b>	<b>10</b>	<b>15</b>	<b><u>20</u></b>	<b><u>25</u></b>
<b>4</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>12</b>	<b><u>16</u></b>	<b><u>20</u></b>
<b>3</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>12</b>	<b>15</b>
<b>2</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>10</b>
<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>

### **6.3.1      *Impatto visuale e intervisibilità dell'elettrodotto***

L'impatto visuale prodotto da un nuovo inserimento nel paesaggio varia molto con l'aumentare della distanza dell'osservatore da essi. Infatti, la percezione diminuisce con la distanza con una legge che può considerarsi lineare solo in una situazione ideale in cui il territorio circostante risulta completamente piatto e privo di altri elementi; nella realtà le variabili da considerare sono molteplici e assai diverse tra loro. Nel caso in esame il territorio è praticamente piatto, e solo in poche zone sono presenti elementi che si frappongono tra il tracciato dell'opera ed il potenziale osservatore in grado di influenzare la percezione che solo, in casi isolati è resa impossibile.

Nel territorio analizzato gli elementi del soprassuolo che possono costituire delle barriere visuali sono rappresentate essenzialmente: dagli abitati, dalle macchie arboree (sia naturali che artificiali), dai filari di vegetazione d'alto fusto e dalle infrastrutture stradali e ferroviarie quando esse corrono su rilevato.

Gli elementi sopra elencati non costituiscono mai delle barriere vere e proprie poiché sono sempre dotate di una certa trasparenza che:

- per le parti costruite è determinata dalla maggiore o minore densità dell'edificato e dall'altezza degli edifici;
- nel caso della vegetazione è determinata dalla densità delle piante, dallo spessore della quinta arborea, dalla presenza o meno di fogliame (nel periodo invernale la loro azione schermante si riduce moltissimo).

In tutti i casi è sempre molto importante definire la posizione dell'osservatore rispetto al manufatto, per cui è possibile che una quinta vegetale sia in grado di nascondere un traliccio elettrico alla vista dell'osservatore quando questi è vicino e di perdere completamente la sua funzione quando questi è posto ad una distanza maggiore.

Quindi per poter effettuare una valutazione completa del paesaggio bisognerà guardare:

- l'impatto con gli elementi strutturali
- l'impatto con i caratteri visuali e percettivi

Gli elementi strutturali del paesaggio subiscono l'impatto in seguito alle operazioni di cantiere. Esso è funzione dell'importanza che l'elemento strutturale ha nel caratterizzare il paesaggio e dell'estensione che tale alterazione potrà generare.

Sinteticamente si possono attribuire livello di impatto così definibili:

- **Impatto basso:** si verifica quando una azione progettuale modifica un elemento in maniera da renderlo ancora riconoscibile e tale da poter ancora esplicitare la sua funzione nel contesto paesaggistico globale;
- **Impatto alto:** si verifica quando una azione di progetto modifica radicalmente un elemento in modo da non renderlo riconoscibile e da perdere la sua funzione all'interno del contesto paesaggistico globale.

- **Impatto molto alto:** si ha quando l'azione di progetto può portare alla abolizione completa dell'elemento paesaggistico.

In un territorio come quello oggetto della presente relazione, in cui sono presenti elementi morfologici del suolo in grado di ridurre o annullare la vista della linea elettrica in progetto, si possono individuare delle fasce di percezione visuale in cui è la distanza che determina l'effetto visuale. Infatti al variare della distanza dell'osservatore da un oggetto si modifica lo spazio occupato dall'oggetto nel campo visivo dell'osservatore e di conseguenza la sua esperienza percettiva.

E' possibile individuare tre fasce principali di percezione dei manufatti:

1. Fascia di totale dominanza visuale;
2. Fascia di dominanza visuale;
3. Fascia di presenza visuale.

Nella fascia di totale dominanza, che ha un'estensione intorno a 3 volte l'altezza degli elementi emergenti, gli elementi del progetto occupano totalmente il campo visivo del fruitore del paesaggio; pertanto, in questa fascia l'interferenza visuale risulterà generalmente alta.

Nella fascia di dominanza visuale gli elementi del progetto ricadono nei coni di alta e media percezione, essa ha un'estensione intorno a 10 volte l'altezza degli elementi emergenti. In tale fascia l'interferenza può risultare più o meno elevata secondo la qualità delle visuali interessate.

Nella fascia di presenza visuale gli elementi occupano una parte limitata del campo visuale e tendono a confondersi con gli altri elementi del paesaggio. Essa si estende oltre la fascia di dominanza visuale anche per alcuni chilometri fino ad interessare l'intero campo di intervisibilità. L'interferenza visuale risulta in genere bassa o molto bassa.

La valutazione dell'impatto percettivo-visuale deve fare i conti con la presenza dei bacini di percezione visuale e con le condizioni di intervisibilità.

I tracciati delle direttrici risultano racchiusi all'interno di un unico bacino visuale i cui margini coincidono con gli spartiacque circostanti la Val del Piave.

Nell'area sud, essendo la vallata decisamente più ampia, i più importanti fruitori visuali statici saranno i centri abitati che si susseguono da Longarone a Belluno. Sul lato nord, assai più stretto e incassato, il bacino visuale risulta circoscritto tra i due crinali che delimitano la visuale.

Pertanto, tutto l'intero ambito sarà compreso nella fascia di dominanza visuale ed in essa anche l'impatto percettivo sarà quindi di livello alto durante tutta la fase delle lavorazioni di cantiere. Tuttavia la quasi completa assenza di fruitori all'interno di tale fascia ne rende assolutamente accettabile tale temporaneo impatto.

Solo alle medie quote dei versanti, potrà essere vista una parte dell'area dei lavori. Così pure da parte di alcuni edifici che possono parzialmente percepire il fondo valle. Si tratta in questo caso, data la distanza di ricettori posti nella fascia di presenza visuale. L'impatto su di essa è da ritenersi di livello medio-basso durante la fase di cantiere e trascurabile ad opere di ripristino avvenute.

Passando alla fruizione dinamica dall'asse più importante, costituito dalla Statale dell'Alemagna si potrebbe avere percezione dei lavori, ma non si avrà la possibilità di vedere il cantiere e le attività di fondo valle. Si tratta di un impatto basso. A lavori ultimati e recuperi effettuati si annulla ogni tipo di impatto.

La percezione visuale dai più importanti assi di fruizione visuale del paesaggio (ferrovia e strade provinciali), sarà bassa, in quanto la linea corre lungo le linee ferroviarie e le strade di scorrimento allontanandosi dal centro città e sostituendo sostegni antiquati.

In ogni caso, in fase di esercizio ed al termine delle attività di recupero previste tutti gli impatti scenderanno di livello o addirittura si annulleranno specie nei tempi lunghi quando il recupero vegetazionale sarà giunto ad un livello di buona consistenza.

Verifiche sull'entità dell'impatto visuale sono state effettuate mediante le simulazioni d'inserimento.

### **6.3.2 Valutazione dell'impatto sul paesaggio**

Un problema che sorge in sede di valutazione dell'impatto ambientale di una qualsiasi opera umana riguarda l'obiettività del giudizio, requisito che può essere rispettato più o meno agevolmente per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico e acustico, l'effetto-barriera, gli effetti su flora e fauna, e altri.

La possibilità di dare una valutazione oggettiva dell'impatto visivo è invece ancora un problema aperto, poiché le tecniche quantitative sviluppate dagli studiosi, particolarmente all'estero, sono ancora a carattere sperimentale o comunque sono utilizzabili solo in alcuni casi specifici o come approccio preliminare. In effetti pochi osservano una scena per quella che è: in maggioranza l'immagine è elaborata dalla mente e confrontata con un intero catalogo di precedenti esperienze. Perciò la reazione è personale e riflette i propri particolari interessi e la propria educazione.

Sono stati sviluppati diversi metodi tendenti, per quanto possibile, a valutare, misurare e rendere oggettivo il giudizio sul paesaggio, attraverso la consultazione di gruppi di cittadini, di esperti, ecc.. Si tratta tuttavia di un problema che non è proprio del presente piano di sistema, il quale affronta piuttosto, per restare in questo campo, il tema della difesa del paesaggio dalla perturbazione prodotta dalle nuove infrastrutture e della salvaguardia e della valorizzazione della percezione del paesaggio.

Vengono oggi seguitamente valutate le fasi relative alla cantierizzazione, all'esercizio e alla dismissione dell'opera in progetto, arrivando a una valutazione dell'impatto che consente un giudizio positivo, valutate anche le mitigazioni previste dal progetto.

#### **6.3.2.1 Fase di cantiere**

In fase di cantiere le attività di costruzione dell'elettrodotto determinano le seguenti azioni di progetto:

- occupazione delle aree di cantiere e relativi accessi;
- accesso alle piazzole per le attività di trasporto e loro predisposizione per l'edificazione dei sostegni;
- realizzazione delle fondazioni e montaggio dei sostegni;
- posa e tesatura dei conduttori;

Con riferimento a queste azioni di progetto sono state considerate come significative le seguenti interferenze prevedibili:

- sui caratteri strutturali e visuali del paesaggio: si produce a seguito dell'inserimento di nuovi manufatti nel contesto paesaggistico, oppure alterando la struttura dello stesso mediante l'eliminazione di taluni elementi significativi;
- sulla fruizione del paesaggio: consiste nell'alterazione dei caratteri percettivi legati a determinate peculiarità della fruizione paesaggistica (fruizione ricreativa e turistica).

La localizzazione della posizione dei tralicci è stata effettuata tenendo conto di una serie di criteri:

- evitare l'abbattimento di vegetazione d'alto fusto;
- evitare la modifica delle scarpate dei terrazzi fluviali;
- non localizzare i tralicci a ridosso di corsi d'acqua e di rogge importanti;
- limitare l'abbattimento di vegetazione arborea naturale per il rispetto delle fasce di rispetto;
- evitare se possibile di localizzare i sostegni in zone sensibili o con valenza paesaggistica;
- limitare la costruzione di piste di cantiere in aree boscate cercando di utilizzare per quanto possibile la viabilità esistente.

Tenendo conto degli accorgimenti sopra elencati e considerando la dimensione assai ridotta delle zone di lavoro, corrispondente ad un'area poco più estesa dell'area occupata dai tralicci, e della limitata estensione temporale del lavoro gli impatti risulteranno di livello molto basso e sempre reversibili.

#### **6.3.2.2 Fase di esercizio**

Per la tipologia delle opere progettuali in oggetto, la fase di esercizio è quella che presenta le maggiori problematiche, poiché qualora si dovessero verificare degli impatti sul paesaggio, questi saranno permanenti.

In fase di esercizio le azioni progettuali che possono generare impatti sono:

- occupazione permanente di suolo;
- introduzione di servitù di rispetto.

Da esse possono derivare interferenze ambientali significative quali quelle:

- sui caratteri strutturali e visuali del paesaggio per l'inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico;

- sulla fruizione del paesaggio per l'alterazione dei rapporti tra le unità visuali.

Per quanto concerne la parte aerea, poiché l'opera si caratterizza come un insieme di sostegni distanziati e di limitata superficie al suolo ed un fascio di cavi, essa date le attenzioni costruttive non interferisce direttamente con gli elementi strutturali del paesaggio prima definiti, ma ne turba esclusivamente le condizioni visuali.

L'eliminazione della vegetazione esistente è legata alla necessità di mantenere una distanza di sicurezza dai conduttori lungo l'intera estensione delle linee. In più, la diminuzione della superficie vegetale oltre che per la presenza dei basamenti dei sostegni sarà collegata alle attività di manutenzione da svolgere su terreni coperti da vegetazione.

L'impatto sul paesaggio sarà quindi esclusivamente di tipo visuale e risulterà irreversibile.

Com'è stato già ricordato, l'interferenza visuale sarà diversa a seconda che i ricettori d'impatto cadano nella fascia di totale dominanza visuale piuttosto che nella fascia di dominanza visuale o di presenza visuale. L'alterazione delle componenti strutturali non dovrebbe prodursi in quanto i manufatti saranno esterni alle zone di pregio paesaggistico e non interferiranno direttamente su elementi singoli.

### **6.3.2.3 Fase di dismissione**

Nell'ultima fase l'eliminazione della vegetazione esistente sarà dovuta alla realizzazione delle eventuali piste di cantiere ed alle aree occupate dai cantieri stessi ma avrà carattere temporaneo e limitata estensione. Sarà complessivamente positiva l'influenza sulle componenti paesaggistiche, andando ad eliminare potenziali fattori di interferenza con aree o elementi sensibili e/o di pregio.

### **6.3.2.4 Valutazione dell'impatto**

Utilizzando le adeguate metodologie costruttive e impostando allo stesso tempo un corretto piano di cantierizzazione si può ragionevolmente affermare che l'impatto generato può essere considerato tollerabile per la popolazione e compatibile con la natura e la valenza paesistica dei luoghi interessati dal progetto di razionalizzazione. Tale livello di impatto deriva, oltre che dall'assenza nelle immediate vicinanze dell'opera di elementi ad elevata sensibilità (monumenti storici, particolarità geologiche, ecc.), anche dalla scelta, in fase di progetto, di prediligere un tracciato che si discostasse il più possibile dagli elementi del paesaggio più sensibili e dalle aree maggiormente fruite (nuclei abitati, strade ad elevata percorrenza). Inoltre la contemporanea dismissione di parte delle strutture attuali, soprattutto di quelle posizionate nei settori critici dal punto di vista paesaggistico, consente di valutare come positivo il bilancio complessivo dell'opera.

### **6.3.2.5 Mitigazioni**

Il contenimento dell'impatto ambientale di un'infrastruttura come un elettrodotto è un'operazione che trae il massimo beneficio da una corretta progettazione, attenta a considerare i molteplici aspetti della realtà ambientale e territoriale interessata. Pertanto è in tale fase che occorre già mettere in atto una serie di misure di ottimizzazione dell'intervento.

Ulteriori misure sono applicabili in fase di realizzazione, di esercizio e di demolizione dell'elettrodotto. Per quest'ultima fase valgono criteri simili o simmetrici a quelli di realizzazione.

I criteri che hanno guidato la fase di scelta del tracciato hanno permesso di individuare il percorso che interferisce meno con la struttura del paesaggio.

Oltre al criterio ovvio di limitare il numero dei sostegni a quelli tecnicamente indispensabili, sono stati applicati altri relativi alla scelta e al posizionamento dei sostegni:

- contenimento dell'altezza dei sostegni, ove possibile
- collocazione dei sostegni in aree prive di vegetazione o dove essa è più rada quando il tracciato attraversa zone boschive;
- collocazione dei sostegni in modo da ridurre l'interferenza visiva soprattutto in aree antropizzate o con testimonianze storico-culturali;
- ottimizzazione del posizionamento dei sostegni in relazione all'uso del suolo ed alla sua parcellizzazione, ad esempio posizionandosi, dove possibile, ai confini della proprietà o in corrispondenza di strade interpoderali.
- eventuale adozione di una verniciatura mimetica per i sostegni, tenendo conto dei rapporti specifici tra sostegno e sfondo. In sede di progetto verranno eseguite le opportune scelte cromatiche in modo da armonizzare l'inserimento dei sostegni in funzione delle caratteristiche del paesaggio attraversato;
- eventuale utilizzo di isolatori verdi nelle zone boschive che potrebbero risultare.

Il criterio generale di minimizzazione degli impatti in fase di cantiere consiste:

- sulla localizzazione delle zone di lavoro da posizionare ad un'opportuna distanza dai siti più vulnerabili (sponde dei canali e sponde fluviali), dalle aree abitate e dalle strade con maggiore fruizione visuale;
- nel limitare il tracciamento di nuove strade per raggiungere i cantieri, utilizzando la viabilità esistente, e nei casi di assoluta necessità, tracciando le nuove strade in modo da seguire la trama delle partizioni fondiari e che non interferiscano con la vegetazione arborea esistente;
- nel localizzare i cantieri principali sul margine dei centri urbani ed utilizzare, quindi, le infrastrutture esistenti;
- nel posizionare, per quanto possibile, i sostegni tenendo conto della parcellizzazione agricola e della presenza di sfondi vegetali permanenti significativi.

In fase di esercizio gli impatti principali sul paesaggio riguardano essenzialmente la percezione delle nuove infrastrutture. Questo è anche il maggiore impatto che l'opera genera nel suo complesso.

Le opere di minimizzazione previste dal progetto possono essere inquadrate nei seguenti filoni:

1. Scelta tipologica dei sostegni;
2. Tinteggiature dei tralicci;
3. Realizzazione di fasce di rispetto;
4. Opere di ripristino e restauro paesaggistico;
5. Illuminazione notturna delle opere.

### **6.3.3 ANALISI DEL GRADO D'INCIDENZA DELL'INTERVENTO**

Al fine di definire l'impatto del progetto sul paesaggio, secondo la metodologia proposta nel capitolo precedente, sono stati individuati, sul territorio attraversato dall'opera, dei punti di attenzione. Tali punti di attenzione sono stati scelti secondo il grado di fruizione o in base alla presenza di elementi di pregio paesaggistico ed in particolare:

- Nuclei abitati o frazioni prospicienti il tracciato del nuovo progetto di razionalizzazione della rete o situati in zone dalle quali la nuova infrastruttura sia maggiormente visibile;
- Strade a media o elevata percorrenza (strade provinciali e strade statali) lungo le quali, il guidatore di passaggio, incrocia nel proprio "cono di vista" l'opera in progetto;
- Percorsi ciclo pedonali di consolidato pregio dal punto di vista paesistico;
- Punti panoramici di consolidato valore paesaggistico.

I punti di attenzione scelti sono riportati nelle tabelle contenute nei successivi paragrafi.

Per ciascuno di questi siti, significativi per la valutazione della sensibilità paesistica dell'area oggetto di intervento, è stata compilata una scheda monografica in cui si riporta sinteticamente il giudizio relativo alla sensibilità paesistica, la valutazione dell'incidenza, il giudizio complessivo e un estratto fotografico in cui si mostra la visuale panoramica allo stato attuale ed un fotoinserimento, in cui viene simulata la visuale ad opera inserita.

Le schede monografiche proposte riportano in prima pagina le seguenti informazioni:

- sigla identificativa del punto in cui ci si è posizionati per realizzare le foto panoramiche
- il nome della località e/o del comune di appartenenza del sito
- una fotografia, che illustra gli elementi costitutivi del paesaggio.
- un estratto della Carta Tecnica Regionale,

La pagina iniziale di ciascuna scheda ha dunque lo scopo di mostrare in modo sintetico ma esaustivo, lo stato attuale del sito (sia dal punto di vista geografico, sia dal punto di vista vedutistico), a cui è strettamente legata la valutazione dell'impatto paesistico, riassunta immediatamente dopo.

nelle pagine successive alla prima, viene riportata una tabella che riassume l'esito della valutazione del grado di sensibilità e di incidenza paesistica del punto di attenzione in relazione al progetto, nonché il valore che esprime il grado di impatto paesistico.

- vengono indicati i criteri con cui si è giunti alla determinazione del grado di sensibilità paesistica e del grado di incidenza del progetto nell'ambito considerato; a questi due parametri viene assegnato un indice numerico, e dal prodotto dei due si ottiene il grado di impatto paesistico.

- si riporta infine una foto panoramica che illustra la vista che si gode attualmente dal punto considerato verso il tracciato in progetto, quindi la stessa visuale con l'inserimento dei sostegni del previsto progetto di razionalizzazione della rete: si mostra insomma com'è la visuale panoramica prima dell'opera e si simula come sarà dopo la realizzazione della stessa.

<b>PUNTI DI ATTENZIONE LUNGO IL TRACCIATO DELL'PROGETTO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE</b>		
	<b>Comune</b>	<b>Località</b>
<b>P.01</b>	Belluno	Pedeserva
<b>P.02</b>	Belluno	Sagrona
<b>P.03</b>	Ponte nelle Alpi	s.r. n. 50 "del Grappa e del Passo Rolle"
<b>P.04</b>	Ponte nelle Alpi	Polpet SE
<b>P.05</b>	Ponte nelle Alpi	Pian di Vedoia
<b>P.06</b>	Ponte nelle Alpi	Autostrada A27 "Alemagna"
<b>P.07</b>	Longarone	Mura Pagani
<b>P.08</b>	Longarone	Faé
<b>P.09</b>	Longarone	Igne
<b>P.10</b>	Longarone	Ponte Campelli
<b>P.11</b>	Longarone	Longarone - paese
<b>P.12</b>	Castellavazzo	Gardona SE
<b>P.13</b>	Ospitale di Cadore	Termine di Cadore
<b>P.14</b>	Ospitale di Cadore	Davestra
<b>P.15</b>	Ospitale di Cadore	Ospitale di Cadore - paese
<b>P.16</b>	Ospitale di Cadore	Rivalgo
<b>P.17</b>	Perarolo di Cadore	Macchietto
<b>P.18</b>	Perarolo di Cadore	Caralte
<b>P.19</b>	Perarolo di Cadore	S.S. n. 51 "Alemagna" - viadotto

In coda alla relazione si riporta la scheda monografica di dettaglio relativa a tutti i punti di attenzione individuati e valutati nell'intorno dell'opera in progetto.

## **6.4 INCIDENZA DEI SINGOLI INTERVENTI**

### **6.4.1 Stazione elettrica di Polpet**

La realizzazione nei terreni adiacenti la Stazione Elettrica di Polpet (già di proprietà Terna) di una sezione a 220kV (necessaria per ricevere gli elettrodotti 220kV ora afferenti alla stazione di Soverzene) comporterà un ulteriore consumo di superfici; lo stesso dicasi per i volumi dei nuovi manufatti, che si aggiungeranno agli esistenti (all'esterno della stazione, invece, la razionalizzazione delle linee ad alta tensione consentirà un sensibile miglioramento paesaggistico, dovuto in gran parte alla dismissione di parte dei tralicci presenti). Sostanzialmente però non varieranno i caratteri paesaggistici dell'area, già a destinazione produttiva/industriale.

### **6.4.2 Stazione elettrica di Soverzene**

Sostanzialmente non si varieranno, se non in meglio, i caratteri paesaggistici dell'area, già a destinazione produttiva/industriale. L'adeguamento della stazione di Soverzene al nuovo schema di rete con l'eliminazione della sezione a 132kV non andrà ad interessare superfici ulteriori, ottenendo invece un contenimento dei volumi.

### **6.4.3 Stazione elettrica di Gardona**

La realizzazione in località Gardona (comune di Castellavazzo) di una nuova stazione 132kV compatta (in blindato GIS – Gas Insulated Switchgear, che fungerà da smistamento per le direttrici Desedan, Pelos, la centrale idroelettrica di Gardona e la stazione di Opitale – centrale termoelettrica Sicut) comporterà un ulteriore ma contenuto consumo di superfici; lo stesso dicasi per i volumi dei nuovi manufatti, che si aggiungeranno agli esistenti lungo le linee interessate. L'impiego di tecnologie e materiali innovativi

permetterà comunque di diminuire l'incidenza paesaggistica delle opere che si inseriranno in un contesto parzialmente antropizzato in cui si individuano diversi poli produttivi (la centrale idroelettrica già citata e impianti per l'estrazione di inerti storicamente consolidati). Inoltre, il posizionamento in un'area pianeggiante di media costa con diffusa copertura arborea consentirà una scheratura visiva adeguata.

#### **6.4.4 Cabina primaria Belluno**

Sostanzialmente non si varieranno i caratteri paesaggistici dell'area, già a destinazione produttiva/industriale. L'allestimento dei nuovi stalli, necessari al piano di razionalizzazione, presso la Cabina primaria di Belluno comporterà un ulteriore ma limitato consumo di superfici; lo stesso dicasi per i volumi dei nuovi manufatti.

#### **6.4.5 Cabina primaria Desedan**

Sostanzialmente non si varieranno i caratteri paesaggistici dell'area, già a destinazione produttiva/industriale. L'allestimento dei nuovi stalli, necessari al piano di razionalizzazione, presso la Cabina primaria di Desedan comporterà un ulteriore ma limitato consumo di superfici; lo stesso dicasi per i volumi dei nuovi manufatti.

#### **6.4.6 Direttrice 220kV Polpet – Soverzene**

Il collegamento con elettrodotto aereo in semplice terna classe 220kV rientra nella fascia di fattibilità prevista nel protocollo d'intesa stipulato con le amministrazioni comunali di Ponte nelle Alpi e Soverzene.

La scelta di reimpiegare i tracciati ora utilizzati dagli elettrodotti che sono oggetto di dismissione nel piano di razionalizzazione, quando possibile e nel rispetto delle attuali esigenze urbanistiche e/o legislative, consente di abbattere notevolmente il potenziale impatto paesaggistico.

#### **6.4.7 Direttrice 220kV Polpet – Lienz**

Tale direttrice sostituisce la linea 220kV Soverzene-Lienz e rientra nei piani a lungo termine di potenziamento della rete di connessione con l'Austria (il cui progetto sarà oggetto di futuro e separato procedimento).

Nel rispetto dei protocolli d'intesa con le amministrazioni comunali di Ponte nelle Alpi, Soverzene, Longarone, Castellavazzo Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore il nuovo tracciato risulterà all'interno della fascia di fattibilità concordata, pertanto i vincoli paesaggistici parzialmente interferiti subiranno la minima perturbazione possibile e consentita dalle caratteristiche tecniche dei manufatti utilizzabili.

Il nuovo tracciato verrà posizionato a monte dell'attuale linea per garantire le distanze verso le aree abitate. Nella scelta del tracciato e nel posizionamento dei sostegni si sono privilegiate aree maggiormente accessibili e le altezze dei conduttori sono state definite in modo da limitare al massimo il taglio delle essenze arboree, soprattutto nelle aree di pregio floristico dei SIC e delle ZPS attraversati dall'elettrodotto.

#### **6.4.8 Direttrice 220kV Polpet – Scorzè**

Il tracciato rientra nella fascia di fattibilità prevista nei protocolli d'intesa con le amministrazioni comunali di Ponte nelle Alpi e Belluno e, analogamente al caso appena descritto, i vincoli paesaggistici parzialmente interferiti subiranno la minima perturbazione possibile e consentita dalle caratteristiche tecniche dei manufatti utilizzabili.

Il tracciato scende nell'area peri-alveale del fiume Piave e lo attraversa mantenendosi però ai limiti dell'area golenale in modo tale da evitare i centri di Lastreghe e Sagrognia in comune di Belluno, al momento attraversati dall'attuale linea elettrica. Tale scelta è stata imposta per questo tratto dall'intersezione con la linea di decollo/atterraggio dell'aeroporto di Belluno; ciò ha portato a contenere l'altezza massima dei sostegni e dei conduttori per non interferire con i limiti imposti dalla normativa in materia.

#### **6.4.9 Direttrice 220kV Polpet – Vellai**

In accordo con l'amministrazione comunale di Ponte delle Alpi è stato definito un percorso in cavo interrato che attraversa l'abitato di Polpet, in quanto in direzione sud dalla SE di Polpet mancano gli spazi necessari, anche per la presenza dei già citati vincoli aeroportuali, per definire un tracciato di un collegamento aereo della linea 220kV Polpet-Vellai.

Tale cavidotto viene quindi successivamente collegato ad una linea aerea che attraversa il Piave, mantenendosi ai margini dell'area golenale per evitare l'abitato di Lastreghe e l'area a sviluppo urbanistico limitrofa, per poi raccordarsi alla linea attuale nei pressi di Sagrognia.

Il tracciato in cavo, per buona parte del percorso condividerà la trincea utilizzata anche dalla linea 132kV Polpet – Nove cd La Secca.

La scelta di interrare parzialmente la linea porterà ad una diminuzione dei potenziali impatti sul paesaggio, eliminando pressoché integralmente quelli di tipo visivo, mentre i rimanenti vincoli paesaggistici parzialmente interferiti subiranno la minima perturbazione possibile consentita dalle caratteristiche tecniche dei manufatti utilizzabili.

#### **6.4.10                   Direttrice 132kV Polpet – Belluno**

L'intervento di razionalizzazione prevede l'accorpamento delle linee Polpet-Belluno e Polpet-Sospirolo nel tratto Polpet – Belluno, realizzando un elettrodotto aereo in semplice terna con sostegni e componenti in classe 132kV.

Nella parte iniziale in uscita dalla stazione di Polpet il tracciato sale sul pendio del Monte Serva parallelo al futuro collegamento 220kV Polpet- - Scorzè. Raggiunto il comune di Belluno l'elettrodotto ripercorre sostanzialmente il tracciato delle linee esistenti (Polpet-Belluno e Polpet-Sospirolo, successivamente dismesse) scegliendo il percorso che minimizza le influenze su abitazioni e nuclei rurali presenti.

Raggiunta località Pianon si raccorda all'attuale tratto in doppia terna in ingresso alla CP di Belluno per il quale è prevista la sola sostituzione dei conduttori mantenendo gli attuali sostegni.

Il restante tratto della linea Polpet – Sospirolo verrà raccordata mediante un breve collegamento al tratto in doppia terna in ingresso alla CP di Belluno ora occupato dalla linea Sedico – Belluno.

La linea 132kV Sedico-Belluno verrà raccordata alla CP di Belluno (nella quale verrà allestito un nuovo stallo) tramite un collegamento aereo in semplice terna eseguito con sostegni e componenti in classe 132kV.

Ripercorrendo in massima parte i tracciati esistenti, successivamente sostituiti e dismessi, non si ipotizza un aumento dell'impatto paesaggistico rispetto allo stato attuale. Le situazioni critiche riguardano le zone abitate poste nelle vicinanze delle linee elettriche che però, grazie alle variazioni apportate dal tracciato in progetto, vedranno un allontanamento da esse dei sostegni e dei conduttori. Anche la vicinanza con i limiti del SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" (in un tratto oltrepassati anche dalle linee attuali) potrebbe costituire un punto critico ma l'assenza nella zona di habitat con particolare rilievo naturalistico diminuisce molto l'influenza negativa dei nuovi manufatti. Invece i limiti del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi sono localmente posti ad una quota superiore al m 1.100 s.l.m. e dunque non oltrepassati dagli interventi in progetto.

#### **6.4.11                   Direttrice 132kV Polpet – Nove, La Secca**

Analogamente alla direttrice Polpet – Vellai è risultato impossibile trovare un passaggio nell'area abitata di Polpet per un elettrodotto aereo e si è quindi convenuto con l'amministrazione comunale di Ponte nelle Alpi di realizzare un collegamento in cavo interrato.

Il progetto prevede l'interramento degli elettrodotti dalla stazione di Polpet fino al Rione S.Caterina, posto sulla sponda opposta del fiume Piave. Poiché al momento attuale non sono ancora state realizzate tutte le infrastrutture necessarie si prevede una fase intermedia con raccordo realizzato mediante un'opera provvisoria con cavo aereo. La soluzione definitiva prevede l'attraversamento del fiume Piave su di un ponte ciclopedonale che fungerà da supporto al cavidotto e la realizzazione di tre sostegni (di cui uno speciale portaterminali) a sud della località Santa Caterina che si raccorderanno alle linee esistenti.

La scelta di interrare parzialmente la linea porterà ad una diminuzione dei potenziali impatti sul paesaggio, eliminando pressoché integralmente quelli di tipo visivo, mentre i rimanenti vincoli paesaggistici parzialmente interferiti subiranno la minima perturbazione possibile consentita dalle caratteristiche tecniche dei manufatti utilizzabili.

#### **6.4.12                   Direttrice 132kV Forno di Zoldo – Polpet**

Il progetto prevede la messa in continuità delle linee 132kV Forno di Zoldo – Desedan e Desedan – Polpet bypassando la cabina primaria di Desedan.

Nel tratto iniziale in comune di Forno di Zoldo già adeguato agli standards a seguito di precedenti manutenzioni viene effettuata la sola sostituzione del conduttore senza modifiche ai sostegni e mantenendo invariati i franchi verso terra e verso le altre opere.

Lungo la rimanente tratta in modifica si cambierà di poco il percorso rispetto all'esistente, ad eccezione di brevi varianti realizzate per evitare alcune abitazioni o interi abitati (come nel caso della frazione di Igne,



per la quale è stata prevista una variante a nord del nucleo abitato, oppure come presso la località Pian di Sedego, dove il tracciato devierà a monte per liberare l'area in sviluppo urbanistico).

La scelta di reimpiegare buona parte dei tracciati ora utilizzati dagli elettrodotti che sono oggetto di dismissione nel piano di razionalizzazione, quando possibile e nel rispetto delle attuali esigenze urbanistiche e/o legislative, consente di abbattere notevolmente il potenziale impatto paesaggistico. Le varianti avranno il compito di migliorare le situazioni critiche individuate lungo le attuali tratte, anche dal punto di vista paesaggistico.

#### **6.4.13 Diretrice 132kV Pelos – Gardona – Desedan – Polpet**

Attualmente il collegamento Pelos – Polpet presenta un collegamento mediante derivazione rigida verso la centrale di Gardona che comporta problematiche di esercizio dell'impianto.

È stata individuata un'area nei pressi della centrale di Gardona ove realizzare una nuova stazione di smistamento su cui raccordare tutti gli elettrodotti insistenti in loco. Questo consente di eliminare la derivazione rigida sopra descritta e di demolire 6.7 km dell'elettrodotto aereo 132kV Desedan – Ospitale da Desedan a Gardona.

La ricostruzione dell'elettrodotto inizia al confine nord del comune di Perarolo mantenendo il tracciato pressoché invariato.

L'elettrodotto dopo aver superato la località Madonna della Salute si raccorda con l'elettrodotto in via di dismissione 220kV Soverzene – Lienz e ne utilizzerà un tratto di circa 1.7 km fino alla località Ronci in comune di Ospitale. Da qui risale il versante allontanandosi dalle zone a sviluppo turistico di Ronci e Piandegne affiancandosi alla futura 220kV Polpet – Lienz.

Prima della località Termine di Cadore l'elettrodotto sottopassa la futura linea 220kV e si raccorda nuovamente con un tratto di circa 1 km dell'elettrodotto 220kV Soverzene-Lienz ed infine si attesta alla stazione di Gardona.

Il collegamento tra la Centrale di Gardona e la nuova stazione di Gardona della lunghezza di circa 200m verrà realizzato con l'infissione di due sostegni.

Alla stazione di Gardona viene raccordata previa sostituzione del sostegno capolinea anche la linea 132kV Desedan-Ospitale

Quest ultimo elettrodotto è interessato ad una breve variante al tracciato per consentire il sottopasso con il nuovo elettrodotto 220kV Polpet-Lienz .

Il tracciato è posto in posizione intermedia tra i tracciati delle linee 132kV Pelos-Polpet e Desedan-Ospitale ottimizzando i passaggi in prossimità dei nuclei abitati presenti.

Superato il torrente Maè l'elettrodotto si affianca al 132kV Forno di Zoldo – Desedan fino alla località Pian de Sedego ove effettua una piccola deviazione al tracciato originario per liberare l'area a sviluppo urbanistico. Superato il torrente Desedan la linea entra nella cabina primaria di Desedan.

Il collegamento tra Desedan e Polpet viene effettuato con un cavidotto che consente tra l'altro l'eliminazione del sovrappasso del cimitero monumentale del Vajont.

La scelta di reimpiegare buona parte dei tracciati ora utilizzati dagli elettrodotti che sono oggetto di dismissione nel piano di razionalizzazione, quando possibile e nel rispetto delle attuali esigenze urbanistiche e/o legislative, consente di abbattere notevolmente il potenziale impatto paesaggistico. Le varianti avranno il compito di migliorare le situazioni critiche individuate lungo le attuali tratte, anche dal punto di vista paesaggistico.

Un'ulteriore alleggerimento dell'impatto sul paesaggio si otterrà ricorrendo all'interramento parziale della linea, che porterà ad una eliminazione pressoché integrale dell'incidenza di tipo visivo per quel segmento, mentre i rimanenti vincoli paesaggistici parzialmente interferiti subiranno la minima perturbazione possibile consentita dalle caratteristiche tecniche dei manufatti utilizzabili in quelle aree.

#### **6.4.14 Demolizioni**

Gli elettrodotti oggetto di razionalizzazione verranno completamente demoliti ad eccezione dei tratti della linea 220kV Soverzene-Lienz che verranno declassati a 132kV e utilizzati per il tratto 132kV Gardona – Pelos.

Il cambiamento in positivo dal punto di vista paesaggistico risulta in questo caso indubbio.

Per maggiori dettagli tecnici si faccia riferimento alla relazione progettuale contenuta nello Studio di Impatto Ambientale.

## 7 CONCLUSIONI

Nel capitolo precedente è stato analizzato l'impatto paesaggistico del progetto, distinguendo tra l'analisi del grado di incidenza complessiva del progetto e incidenza relativa riferita ai singoli interventi.

Di seguito si riportano in tabella i risultati dell'analisi di impatto paesaggistico del progetto, riferiti ai punti di attenzione individuati, i quali, si sottolinea nuovamente, corrispondono alle aree maggiormente sensibili dal punto di vista paesaggistico incrociate dal progetto di razionalizzazione della rete ovvero a quei luoghi maggiormente fruiti dalla comunità locale e non poiché localizzati lungo percorsi panoramici e/o a più elevata percorrenza. I criteri localizzativi dei punti di attenzione possono essere pertanto così riassunti:

- Nuclei abitati o frazioni prospicienti il tracciato del nuovo progetto di razionalizzazione della rete o situati in zone dalle quali la nuova infrastruttura sia maggiormente visibile;
- Strade a media o elevata percorrenza (strade provinciali e strade statali) lungo le quali, il guidatore di passaggio, incrocia nel proprio "cono di vista" l'opera in progetto;
- Percorsi ciclo pedonali di consolidato pregio dal punto di vista paesistico;
- Punti panoramici di consolidato valore paesaggistico.

<b>STIMA DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO</b>			
	<b>Sensibilità paesistica</b>	<b>Incidenza del progetto</b>	<b>Impatto paesistico</b>
<b>P.01</b>	3	3	9 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
<b>P.02</b>	2	3	6 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
<b>P.03</b>	3	3	9 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
<b>P.04</b>	3	3	9 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
<b>P.05</b>	2	2	4 – sotto la soglia di rilevanza
<b>P.06</b>	3	3	9 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
<b>P.07</b>	2	2	4 – sotto la soglia di rilevanza
<b>P.08</b>	2	3	6 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
<b>P.09</b>	3	3	9 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
<b>P.10</b>	4	3	12 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
<b>P.11</b>	2	3	6 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
<b>P.12</b>	3	3	9 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
<b>P.13</b>	3	3	9 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
<b>P.14</b>	3	3	9 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
<b>P.15</b>	3	3	9 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
<b>P.16</b>	3	3	9 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
<b>P.17</b>	2	3	6 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza

**STIMA DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO**

	<b>Sensibilità paesistica</b>	<b>Incidenza del progetto</b>	<b>Impatto paesistico</b>
<b>P.18</b>	3	3	9 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza
<b>P.19</b>	4	3	12 – sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza

Come si può osservare, l'impatto paesistico del progetto risulta, in diciassette casi sui diciannove analizzati, sotto la soglia di tolleranza mentre, nei due casi rimanenti, addirittura sotto la soglia di rilevanza, pertanto compatibile con la natura e la valenza paesistica dei luoghi interessati dal progetto di razionalizzazione; tale livello di impatto deriva, oltre che dall'assenza nelle immediate vicinanze dell'opera di elementi ad elevata sensibilità (monumenti storici, particolarità geologiche, ecc.), anche dalla scelta, in fase di progetto, di un tracciato che si discostasse il più possibile dagli elementi del paesaggio più sensibili e dalle aree maggiormente fruite (nuclei abitati, strade ad elevata percorrenza).

## 8 BIBLIOGRAFIA

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto, Adottato con DGR n° 7090 in data 23.12.1986 ed approvato con DCR n° 250 in data 13.12.1991
- Verso il nuovo PTRC del Veneto
- Decreto legislativo 22 gennaio 2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- Allegato "A" alla D.G.R. del Veneto n. 3733 del 05-12-2006 ;
- Direttiva del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 22-01-2010;
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005: individuazione della documentazione necessaria alla verifica della Compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs 22 gennaio 2004, n.42
- PATI dei comuni di Longarone e Soverzene
- PRG dei comuni di Belluno, Ponte nelle Alpi, Castellavazzo, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore.
- Buggin A, Scarabello L., "Valutazione ecologica del paesaggio", Cleup; Padova, 2007
- COLOMBO, A.G.; MALCEVSCHI, S. (1996): Manuale AAA degli Indicatori per la Valutazione di Impatto Ambientale. Vol. 2. AAA, FAST, Milano.
- MANUALE AAA DEGLI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE, volume 5, 1999
- RIVISTA DELLA AAA ASSOCIAZIONE ANALISTI AMBIENTALI "Valutazione Ambientale", 2002
- BALLETTI, F. - SOPPA, S.: Paesaggio in evoluzione: identificazione, interpretazione, progetto. Milano, Angeli 2005
- MARANGON, F. (cura): Il paesaggio: un valore senza prezzo. Udine, FORUM 2007
- CILLO, B. (cura): Nuovi orizzonti del paesaggio. Firenze, Alinea 2008
- FABBRI P. (cura): Paesaggio, pianificazione, sostenibilità. Firenze, Alinea 2003